



Corte dei Conti

Determinazione e relazione della Sezione del controllo sugli enti
sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria
della **RAI-RADIOTELEVISIONE ITALIANA S.p.A.**
per l'esercizio 2010

Relatore: Presidente Luciano Calamaro

Ha collaborato per l'istruttoria e l'analisi gestionale la Dr.ssa Daniela Redaelli



La

Corte dei Conti

in

Sezione del controllo sugli enti

nell'adunanza del 17 luglio 2012;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti approvato con r.d. 12 luglio 1934, n. 1214;

vista la legge 21 marzo 1958, n.259;

visto il decreto del Presidente della Repubblica in data 20 luglio 1961 con il quale la RAI Radiotelevisione Italiana S.p.A., è stata sottoposta al controllo della Corte dei conti, ai sensi dell'art. 2 della legge 21 marzo 1958, n. 259;

visto il d.P.C.M. 10 marzo 2010 con il quale la RAI S.p.A. è stata sottoposta al controllo della Corte dei conti ai sensi dell'articolo 12 della richiamata legge n. 259 del 1958;

visto il bilancio di esercizio della Società suddetta, relativo all'anno 2010, nonché le annesse relazioni del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale, trasmessi alla Corte dei conti in adempimento dell'art. 4 della legge n.259 del 1958;

esaminati gli atti;

udito il relatore Presidente di Sezione Luciano Calamaro e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria della Società per l'esercizio 2010;

ritenuto che dall'analisi del bilancio e della documentazione acquisita della Società è emerso che:

- il conto economico chiude con una perdita di 128,4 milioni di euro, in peggioramento rispetto all'esercizio precedente;
- il patrimonio netto evidenzia una riduzione complessiva del 25% rispetto all'esercizio 2009;
- il conto economico consolidato espone un risultato negativo per 98,2 milioni di euro;

- anche per il 2010 l'evasione dal pagamento del canone di abbonamento è stata elevata (26,7% per il canone ordinario e 60% per il canone speciale);
- non sono state introdotte misure volte ad arginare il fenomeno;
- il ricavo derivante dalla pubblicità ha evidenziato consistente flessione rispetto agli esercizi pregressi (circa 200 milioni di euro in meno rispetto al 2007);
- il contenimento dei costi della produzione non è apparso adeguato in relazione alla situazione economico-finanziaria della Società;

ritenuto che, assolto così ogni prescritto incumbente, possa, a norma dell'art. 7 della citata legge n. 259 del 1958, darsi corso alla comunicazione alle dette Presidenze, oltre che del bilancio di esercizio - corredato delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione - della relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce perché ne faccia parte integrante;

P. Q. M.

comunica, a norma dell'art. 7 della legge n.259 del 21 marzo 1958, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con il bilancio per l'esercizio 2010 - corredato delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione - l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria della Rai Radiotelevisione Italiana S.p.A.

ESTENSORE

Luciano Calamaro

PRESIDENTE

Luigi Giampaolino

Relazione sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria della **RAI-Radiotelevisione italiana S.p.A.** per l'esercizio 2010

SOMMARIO

Premessa

1. Notazioni generali

- 1.1 Il Sistema Televisivo
- 1.2 Il mercato radiofonico

2. Il quadro normativo

- 2.1 I rapporti tra la RAI e lo Stato quale concedente del servizio pubblico radiotelevisivo
- 2.2 Le novità normative e regolamentari

3. La struttura e l'organizzazione della Società

- 3.1 Gli organi sociali ed i compensi
- 3.2 Il Direttore generale
- 3.3 Il Dirigente preposto alla compilazione dei documenti contabili
- 3.4 L'assetto organizzativo della società RAI e le Vice direzioni Generali
- 3.5 Le spese di rappresentanza della società RAI e delle relative strutture
- 3.6 Costi e produzione delle testate giornalistiche televisive

4. I controlli interni

- 4.1 Il Collegio sindacale e la società di revisione
- 4.2 Il Controllo previsto dal D.lgs n. 231/2001 e gli Organismi di vigilanza
- 4.3 Il Codice Etico
- 4.4 *L'Internal Auditing*

5. Il Gruppo RAI

- 5.1 L'assetto organizzativo del gruppo RAI
- 5.2 I rapporti tra la RAI e le società del Gruppo

6. Le consulenze

7. Le risorse umane

- 7.1 La consistenza del personale
- 7.2 Le cessazioni ed assunzioni del personale
- 7.3 Il contenzioso in materia di lavoro
- 7.4 Il costo del personale di RAI SpA
- 7.5 Il costo del personale del Gruppo RAI

8. Il contenzioso di RAI SpA**9. Il servizio pubblico radiotelevisivo ed il contratto di servizio**

9.1 La definizione normativa del servizio pubblico radiotelevisivo

9.2 L'articolazione del servizio pubblico radiotelevisivo nella RAI e nelle emittenti europee

9.3 Il contenuto del contratto di servizio pubblico per il triennio 2010-2012

9.4 Sanzioni irrogate dall'AGCOM

10. Piani e Programmi

10.1 Il Piano industriale

10.2 Il Piano di produzione e il Piano di programmazione

11. La contabilità separata

11.1 La disciplina legislativa

11.2 La forma e il contenuto dello schema della contabilità separata

11.3 La contabilità separata come strumento per la trasparenza nell'utilizzo del finanziamento pubblico

12. Il canone di abbonamento

12.1 Il canone quale strumento di finanziamento pubblico

12.2 L'entrata proveniente dai canoni di abbonamento

12.3 L'evasione dall'obbligo di abbonamento

12.4 La morosità degli abbonati

12.5 La modalità di determinazione della misura del canone di abbonamento

13. I Ricavi: la pubblicità**14. Gli interventi per il riequilibrio della gestione****15. Il Digitale terrestre****16. Le modalità di gestione dei rischi finanziari****17. La gestione economica, patrimoniale e finanziaria**

17.1 Notazioni di sintesi

17.2 Lo stato patrimoniale

17.3 lo stato patrimoniale riclassificato

17.4 Il conto economico

17.5 Il conto economico riclassificato

17.6 Il rendiconto finanziario

17.7 Il bilancio consolidato

18. Considerazioni conclusive

Premessa

Con la presente relazione la Corte dei conti riferisce sul controllo eseguito sulla gestione finanziaria della RAI – Radiotelevisione Italiana S.p.A. - per l'esercizio 2010 con cenni anche su fatti e circostanze di particolare rilevanza, accaduti fino a data corrente.

Il precedente referto, relativo alla gestione degli esercizi 2008 e 2009, è stato pubblicato in Atti parlamentari, XVI legislatura, Doc. XV, n. 296.

Rai spa è stata sottoposta al controllo della Corte dei conti ai sensi dell'art 2 della legge 21 marzo 1958, n. 259, dal 1961 fino al 2009. Con dPCM 10 marzo 2010 la Società è stata sottoposta al controllo della Corte ai sensi dell'art. 12 della citata legge n. 259 del 1958 avuto riferimento alla intervenuta fusione della RAI spa nella RAI Holding¹ e all'apporto statale al patrimonio.

A far tempo da settembre 2010, quindi, il controllo viene esercitato tramite un magistrato che assiste alle sedute degli organi della società.

¹ Di cui si è detto nella precedente, citata relazione di questa Corte.

1. Notazioni generali

La RAI-Radio televisione italiana (RAI) SpA - in prosieguo RAI - il cui capitale sociale è in mano pubblica (il 99,56% è di proprietà del Ministero economia e Finanze, mentre la restante quota appartiene alla SIAE), gestisce il servizio radiotelevisivo in regime di concessione.

Pur assumendo, quindi, la forma societaria, nella sostanza, è la concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo².

La gestione della società è stata, in un primo tempo, sottoposta al controllo della Corte dei conti con il d.P.R. 20 luglio 1961, ai sensi dell'articolo 2 della legge 21 marzo 1958, n. 259, atteso che, all'epoca, la dipendenza dal finanziamento pubblico risultava assoluta, rafforzata, inoltre, dalla posizione monopolistica del servizio reso al pubblico. Il presupposto dell'apporto al patrimonio, che avrebbe consentito l'applicazione dell'articolo 12 della stessa legge, fu ritenuto recessivo rispetto a quello dell'ordinaria e ricorrente contribuzione.

Come già ricordato, ed evidenziato nella precedente relazione, il dPCM 10 marzo 2010, individuando nella modifica societaria conseguente alla fusione della RAI SpA nella RAI Holding la fattispecie tipica dell'apporto statale al patrimonio in capitale, ha sottoposto RAI SpA al controllo della Corte dei conti ai sensi dell'art. 12 della legge 259 del 1958³.

² Il carattere di organismo pubblico della RAI è stato ulteriormente affermato dall'ordinanza della Cassazione n. 27092 del 22/12/2009.

³ Sulla vicenda si è riferito ampiamente nella relazione al Parlamento sugli esercizi dal 2002 al 2007.

1.1 Il Sistema Televisivo

L'introduzione della modalità digitale della fine degli anni Novanta, ha radicalmente innovato il sistema televisivo.

Il prodotto audiovisivo è attualmente disponibile su internet, su smartphone, sui tablet.

All'intensificazione della capacità trasmissiva e della qualità del livello di personalizzazione della fruizione da parte dell'utente, ha fatto riscontro il calo degli ascolti per la televisione generalista.

Il nuovo scenario registra, quindi, un immediato effetto nell'incremento della capacità trasmissiva, conseguente al passaggio dal sistema analogico a quello digitale.

La conclusione del processo di digitalizzazione televisiva con lo switch off delle regioni attualmente mancanti è prevista per la fine del 2012.

Parallelamente si sta completando il processo di liberalizzazione delle frequenze nella banda 800, da mettere a disposizione degli operatori telefonici per consentire una ampia diffusione delle reti di nuova generazione.

L'evoluzione tecnologica sta incidendo pesantemente sulle caratteristiche del mercato, anche quello televisivo, sia sul fronte dell'offerta che su quello della domanda, trasformando la scarsa risorsa della frequenza in altre due risorse scarse: la produzione di trasmissioni di qualità e l'utilizzo del tempo da parte degli utenti.

Anche le modalità di fruizione degli utenti, sono state oggetto di profonda modifica con l'avvento della televisione settorializzata e personalizzata: la pay per view e la video on demand, infatti, limitano gli spazi prima occupati dalla televisione generalista e offrono la nuova opzione della televisione tematica.

Sotto distinta angolazione è venuta ad emersione una convergenza, ancora in via di sviluppo, tra le reti e i terminali.

La digitalizzazione ha determinato la neutralità delle reti, vale a dire la possibilità sulla stessa rete di trasmettere messaggi, in voce e immagini e in dati, consentendo di usare lo stesso terminale.

Tutto ciò determina la necessità di sottoporre a revisione il concetto di concorrenza tra le reti e quello del pluralismo sui contenuti.

La esplosione del mercato digitale non ha indotto una parallela rivisitazione dell'ordinamento del settore.

La vigente normativa, invero, è stata ritenuta dagli operatori coinvolti inadeguata e in parte superata: a titolo esemplificativo non disciplina la convergenza e la grande crescita dei new media, fenomeno che ha trasformato il mercato.

La legge 3 maggio 2004, n. 112 ha delineato un sistema integrato della comunicazione, senza, peraltro, disciplinarlo compiutamente.

In relazione al mutamento tecnologico, sarà inevitabile un adeguamento della normativa vigente.

1.2 -Il mercato radiofonico

L'analisi del mercato radiofonico necessita di talune premesse in relazione al sistema di rilevazione degli ascolti.

L'indagine sugli indici di ascolto radiofonici è stata condotta sin dal 1988 dalla società Audiradio, costituita nel 1988 su iniziativa delle Aziende Utenti di Pubblicità - UPA, con lo scopo di rilevare gli ascolti delle emittenti radiofoniche, nazionali, private e locali.

Il sistema organizzativo, simile a quello delle società per le ricerche per la televisione ed internet (Auditel, Audiweb), era basato sulla partecipazione al capitale azionario della società di tutti i principali attori del mercato (editori e loro concessionarie, investitori pubblicitari e centri media), al fine di garantire stabilità ed equilibrio nelle valutazioni.

Nel corso del 2010, peraltro, la metodologia di rilevazione degli ascolti adottata dalla società è stata sottoposta a severa critica⁴.

Fino al 2009 la raccolta dei dati di ascolto era stata realizzata tramite intervista telefonica (indagine CATI), in cui all'interlocutore veniva chiesto di ricostruire mnemonicamente i canali ascoltati, per singoli quarti d'ora, nel giorno precedente e più genericamente negli ultimi sette giorni.

Nel 2010, considerata la crescente complessità del mercato radiofonico, in cui grazie anche ad internet, agli smartphones, al DTT e al satellite si sono moltiplicate e sono profondamente cambiate le modalità di fruizione dei programmi radiofonici (non solo in diretta, ma anche tramite i podcast in momenti successivi alla messa in onda), Audiradio ha optato per una metodologia di indagine più strutturata.

Nella nuova indagine gli ascolti venivano rilevati con due diverse metodologie: la prima tradizionale (Computer-Assisted Telephone Interviewing-CATI), l'altra più moderna (tecnica del "Panel Diari"), con la quale ad un campione (panel) di individui veniva chiesto di annotare quotidianamente i singoli ascolti nell'arco della giornata e la piattaforma di fruizione.

⁴ Detta situazione ha portato nel 2011 alla liquidazione della società.

Le emittenti avevano facoltà di scegliere, preventivamente, il sistema di indagine di rilevamento degli ascolti delle proprie trasmissioni, senza, peraltro, poter optare, successivamente, per l'altra metodologia.

Il dato di ascolto delle emittenti aderenti all'indagine Panel Diari veniva ottenuto tramite tecniche statistiche di "fusione" dei dati così ottenuti con quelli provenienti dalla rilevazione CATI.

Con la pubblicazione del dato del primo trimestre 2010, sono emerse perplessità sulle stime ottenute dalla fusione delle differenti banche dati.

Il mancato raggiungimento di una posizione condivisa tra i sostenitori della tradizionale rilevazione e i fautori di una innovazione metodologica più aderente alle nuove modalità di fruizione del mezzo radiofonico, ha condotto ad una situazione di stasi sin dal periodo da ultimo citato.

Nel luglio 2011, l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni AGCOM, in virtù del potere di vigilanza sui sistemi di rilevazione degli ascolti, ha invitato i soggetti del comparto radiofonico alla riorganizzazione del sistema di misurazione ed ha indetto una consultazione pubblica per raccogliere e valutare le diverse proposte dei soggetti interessati⁵.

L' AGCOM ha rilevato, da un lato, la convergenza di posizioni sull'assetto societario e, dall'altro, la perdurante divergenza sulla metodologia di rilevazione.

Pertanto ha proceduto alla costituzione di un "Tavolo Tecnico" finalizzato *"al raggiungimento di una posizione il più possibile condivisa di tutti i soggetti interessati, onde pervenire alla definitiva individuazione di un'organizzazione sistematica della rilevazione degli indici di ascolto radiofonici che garantisca la correttezza, la trasparenza, l'equità e l'indipendenza della ricerca sia con riferimento alla governance che all'impianto metodologico da attuare."*⁶.

La proposta della Rai prevede un impianto metodologico innovativo basato sull'impiego di strumenti di misurazione automatici ed oggettivi (meter).

Il Tavolo Tecnico è stato avviato nel marzo 2012 e la conclusione dei lavori è attesa entro l'estate.

L'ipotesi più ottimistica vede perciò la ripresa delle attività di rilevazione della nuova società non prima dell'inizio del 2013.

La prolungata interruzione della rilevazione Audiradio e la circolazione di stime di ascolto provenienti da ricerche non condivise (e in alcuni casi, come Eurisko Media

⁵ Delibera n. 182/11/CSP del luglio 2011.

⁶ Delibera n. 320/11/CSP del dicembre 2011.

Monitor, condotte con finalità diverse da quella della misurazione puntuale ed esaustiva dell'ascolto di ogni singolo mezzo), ha determinato una situazione di incertezza sul fronte della valorizzazione degli spazi pubblicitari.

Si sono così creati i presupposti per la realizzazione di una indagine "sostitutiva" promossa dall'istituto Eurisko (Radio Monitor) che ripercorre sostanzialmente l'impianto metodologico CATI della vecchia Audiradio.

L'unica differenza consiste nell'utilizzo di meter per la sola rilevazione del dato di ascolto nei 7, 14 e 21 giorni i cui effetti saranno limitati alle valutazioni delle duplicazioni di contatti pubblicitari⁷.

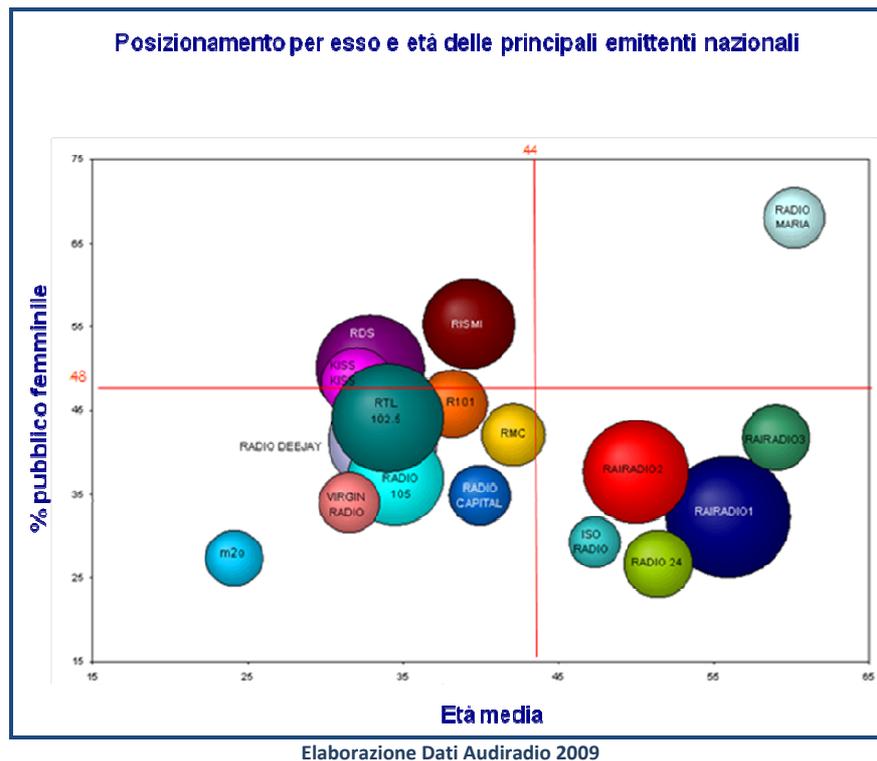
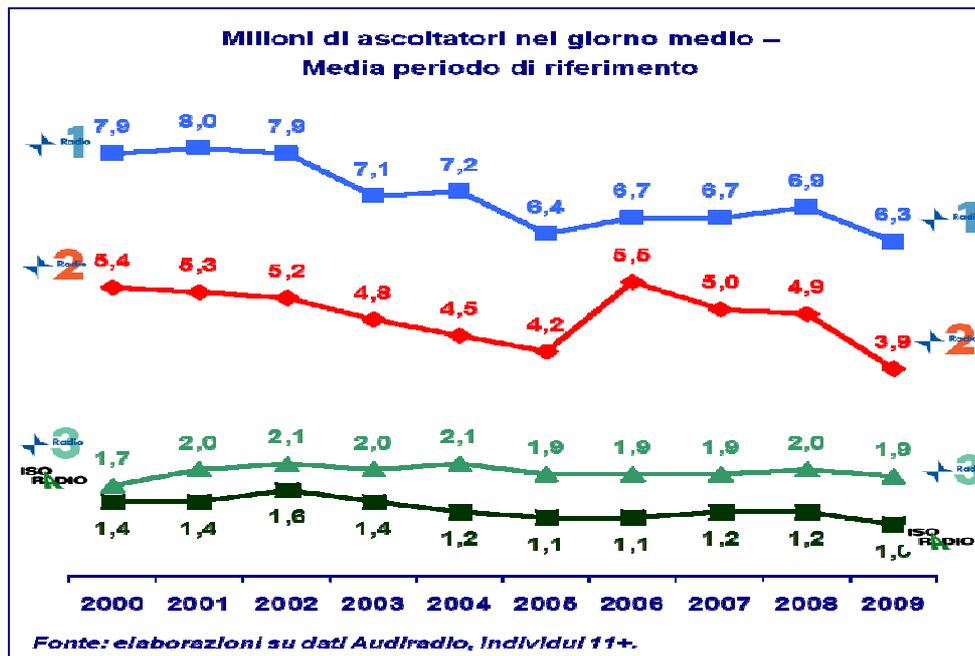
I dati relativi al primo semestre del 2012 dovrebbero essere imminenti.

Al nuovo sistema di indagine hanno progressivamente aderito le associazioni degli investitori pubblicitari e tutti gli editori, ad eccezione della Rai.

La posizione della società è di attendere gli esiti del confronto avviato presso l'AGCOM. La stessa RAI, tuttavia, ha ritenuto opportuna l'adesione di SIPRA alla ricerca al fine di salvaguardare la raccolta pubblicitaria in un momento particolarmente delicato.

Fatta questa doverosa premessa sul sistema di rilevazione degli ascolti, va segnalato che nel 2009 i dati di audience mostravano una lenta e costante erosione di quote di mercato di Radio Rai ed un eccessivo sbilanciamento su un pubblico più maschile e maturo (over 55 anni) rispetto a quello dei principali network nazionali.

⁷ Il meter è un **rilevatore passivo** simile a quello che viene usato per la tv, ma è personale, cioè indossato dalle persone che fanno parte del campione, in grado di qualificare gli ascolti (frequenze, modalità, piattaforme, ecc.) e gli ascoltatori (target).



Sulla base di tale constatazione il Consiglio di amministrazione della RAI, nel luglio 2009, ha deliberato le linee guida per il rilancio di Radio Rai, individuando, tra l'altro, le aree di intervento relative soprattutto a Radio1 e Radio2.

I principali obiettivi contemplati dalle Linee guida del 2009, possono così sintetizzarsi:

- riduzione delle sovrapposizioni di offerta quando incoerenti con la "mission" dei singoli canali.

In particolare, nel 2009:

- l'offerta informativa di Radio2 risultava, per quantità e per formati, non molto diversa da quella di Radio1, nonostante i differenti obiettivi di posizionamento dei due canali (il primo a forte vocazione generalista e caratterizzato da approfondimenti informativi e notiziari; l'altro connotato da una spiccata identità di intrattenimento, anche musicale);
- i notiziari avevano, inoltre, una eccessiva variabilità nella loro durata.

Nel 2010 è stata operata una standardizzazione dei formati dei notiziari su tutte le reti (GR1: da 9 differenti durate a 6; GR2: da 7 diversi formati a 4; GR3: da 3 a 2) con una conseguente riduzione dell'offerta complessiva del GR2 (da 109 a 90 minuti giornalieri).

- Riduzione della frammentazione dei palinsesti, rispetto ai principali concorrenti tipicamente connotati da una programmazione cosiddetta "di flusso".

La frammentazione dei palinsesti permane ancora oggi. Va tuttavia segnalato che sono stati realizzati taluni interventi finalizzati alla razionalizzazione dell'offerta, concentrati per lo più sulla programmazione del fine settimana.

Nei giorni feriali, dalle 5:00 alle 24:00, il palinsesto è così strutturato:

- quello di Radio1 è composto da 14 programmi, sui 21 complessivi, con durata inferiore ai 45 minuti (esclusi i GR, meteo, traffico, ecc.);
- quello di Radio2 evidenzia le stesse caratteristiche di durata sopra evidenziate, 7 programmi sui 19 complessivi.

- Innovazione dei palinsesti, e aumento delle sinergie editoriali con la programmazione televisiva e i suoi personaggi di riferimento.

Tra le iniziative più rappresentative si segnalano:

- Radio 1: l'innovazione ha interessato la rimodulazione dell'offerta in funzione del rafforzamento della vocazione di emittente di approfondimento

informativo e di "breaking news" con l'ampliamento della fascia oraria del morning, che anticipa l'apertura alle 5:00 e posticipa la chiusura alle 8:00.

- o Radio 2: l'offerta di intrattenimento è stata rafforzata e ristrutturata con la chiusura di programmi tradizionali e l'inserimento di nuovi titoli e personaggi.

Nell'ottica di sviluppare un processo di flussi sinergici con i canali televisivi specializzati ed intercettare nuove tipologie di pubblico in linea con la mission di Radio 2, sono state create finestre quotidiane su Rai News attraverso la diretta televisiva di alcuni programmi. Inoltre, la versione televisiva di un format radiofonico va in onda su Rai 5 alla domenica, in seconda serata.

I descritti interventi sono stati adottati in vista del raggiungimento degli obiettivi di consolidamento della leadership di Radio 1 e di incremento della quota di pubblico giovane-adulto (25-44 anni) e del target femminile su Radio 2.

A causa dell'assenza di dati di ascolto sul mercato radiofonico, l'incidenza delle azioni avviate sull'offerta editoriale dei canali Radio Rai non potrà essere verificato fino all'operatività di un nuovo sistema di rilevazione delle audience.

L'Azienda intende, comunque, proseguire nel processo di ristrutturazione del palinsesto e di rinnovamento dell'offerta, in coerenza con la mission di ciascun Canale, nell'ottica di:

- o incrementare l'attrattività della programmazione presso i target più giovani su tutti i canali;
- o ridurre ulteriormente le frammentazioni del palinsesto di Radio 1 e Radio 2;
- o razionalizzare contenuti e format di musica ed intrattenimento su Radio 1;
- o specializzare i prodotti informativi per i target business e giovani-adulti (25-54anni) su Radio 1;
- o rafforzare e valorizzare il brand di Radio 1 sul web;
- o rafforzare e valorizzare l'integrazione tra programmi e social network su tutti i canali;
- o accentuare le proposte di rinnovamento dell'offerta di Radio 3 mirando anche a ridurre l'età media del pubblico di riferimento del Canale;
- o ridefinire il profilo editoriale, il modello di palinsesto e il posizionamento di Isoradio.

Il sistema tradizionale analogico (FM e onde medie), rimane tuttora la principale piattaforma di trasmissione radiofonica .

Significativi incrementi di pubblico, peraltro, sono stati registrati verso l'offerta legata alla piattaforma internet, ascolto via pc e mobile, alla fruizione di contenuti in modalità "non lineare" (podcasting) ed all'interazione degli ascoltatori con i loro programmi preferiti tramite i social network.

La RAI ha dovuto, quindi, posizionare la propria offerta anche sul web e sulle altre piattaforme digitali.

A tal fine sono state assunte diverse iniziative, di seguito descritte.

INTERNET

- Tutti i canali di Radio Rai sono disponibili in simulcast; numerose trasmissioni sono fruibili "on demand" ovvero in "download" (podcast);
- la visibilità e l'accessibilità all'intera offerta Radio, all'interno dei portali Rai.it e Rai.tv, è stata ampliata. Permane, tuttavia, una commistione tra i contenuti on-demand di derivazione televisiva e radiofonica,
- le rilevazioni compiute evidenziano una scarsa competitività rispetto alla concorrenza dei canali Radio Rai dal web. Ad aprile 2012 Radio Rai contava mediamente, nel suo complesso, circa 48mila "browser unici" giornalieri (ovvero 48 mila computer da cui è stato realizzato almeno un accesso), rispetto ai 98 mila della sola Radio 105 ed ai 77 mila della sola Radio DeeJay, come si evince dalla sottostante rappresentazione.

I descritti risultati risentono senz'altro anche del profilo più maturo del pubblico di Radio Rai.

Radio	Media giornaliera browser unici
Radio Rai	48.445
Radio2	20.286
Radio3	13.888
Radio1	11.308
Radio 105 (gruppo Finelco)	97.992
Radio DeeJay (gruppo L'Espresso)	77.744
Virgin Radio (gruppo Finelco)	23.633
Radio Montecarlo (gruppo Finelco)	21.741
Radio 24 (gruppo 24 ORE)	19.431
Radio R 101 (Mondadori)	16.042
M2o (gruppo L'Espresso)	15.462
Radio Capital (gruppo L'Espresso)	12.770

Dati censuari fonte Rai e Audiweb (Aprile 2012)

- Per quanto riguarda il download dei contenuti di Radio Rai (podcast), dal 2001 al 2009 è stato registrato oltre il doppio del numero di file scaricati (da 14 a 37 milioni totali anno).

SOCIAL NETWORK E COMMUNITIES

- La comunicazione e la promozione della produzione RAI avvengono anche attraverso canali alternativi, come le pagine e i profili ufficiali dei canali e dei programmi radiofonici attivi sui vari social network, sempre più impiegati per facilitare l'interazione con gli ascoltatori, raccogliere informazioni di ritorno e rafforzare quindi il rapporto tra brand e pubblico⁸.

⁸ Per quanto riguarda Radio Rai su Facebook, i migliori riscontri in termini di numero di "fan", ovvero di utenti che si iscrivono per ricevere aggiornamenti puntuali su tutto ciò che viene pubblicato sulla pagina, sono ottenuti da prodotti di Radio 2 come IL RUGGITO DEL CONIGLIO che conta oltre 160mila fan, seguito da CATERPILLAR (73mila fan) e da 610 (Sei uno zero) (62mila). Analogamente accade per Twitter.

WEB RADIO

- Nell'ottobre 2010 sono stati inaugurati tre canali web radio fruibili esclusivamente tramite internet:
 - *Rai Web radio6 - Il passato presente* – dedicato alla storia e ai ricordi dell'Italia tramite la riscoperta di documenti dell'audioteca Rai;
 - *Rai Web radio7 - Napoli canta* – dedicato alla musica e alla cultura partenopea nel mondo;
 - *Rai Web radio8 - Il mondo nella rete* – rivolto ad un pubblico giovane e aperto ai contributi degli ascoltatori.
- L'offerta Rai rispetto alla concorrenza appare, tuttavia, avuto riguardo al numero di canali (Radio 105, RMC e Virgin, del gruppo editoriale Finelco, ne propongono complessivamente 30, mentre RTL ne ha 6), esigua e incentrata sulla valorizzazione del brand Rai, a differenza degli altri editori che hanno puntato su web radio di chiara derivazione dei singoli network e/o dei loro prodotti e la cui programmazione musicale è tipicamente organizzata per generi, artisti, ecc. , coerenti con il canale "on air".

SMARTPHONES

- Nell'aprile 2010 è stata lanciata una applicazione per I-Phone, che consente di seguire lo streaming live di tutta l'offerta radiofonica (compresi i canali GR Parlamento, Radio Fd4, Radio Fd5, e le web radio) e di accedere ad una selezione dei podcast dei programmi di Radio1, Radio2 e Radio3. L'iniziativa ha ottenuto fin dal suo esordio un ottimo riscontro e risulta tutt'ora l'applicazione Rai più scaricata in assoluto (oltre 440 mila download dalla data di lancio e oltre 51mila nel primo trimestre 2012).

PIATTAFORME TELEVISIVE DIGITALI

- I canali Radio Rai sono diffusi in chiaro attraverso il digitale terrestre ed il satellite (sia su Tivù Sat sia su Sky). Tuttavia permane una scarsa valorizzazione di questi canali alternativi di diffusione, imputabile, per il digitale terrestre, all'assenza di una posizione prefissata all'interno dell'elenco canali (LCN) ed alla mancanza di servizi aggiuntivi che facilitino la fruizione dei canali radio, parzialmente compensata sui soli tv e decoder interattivi dall'applicazione "Rai telecomando". Per la piattaforma Sky la criticità maggiore risiede nell'assenza dei canali Radio Rai nell'home page del Mosaico radio

(canale 700), dove sono ben presenti ed evidenziati con i relativi loghi tutti gli altri network nazionali.

Nell'ottica del necessario rafforzamento della competitività dell'offerta di Radio Rai sul web, le analisi compiute dalla società indicano i seguenti interventi volti al miglioramento dell'offerta:

- realizzazione di una "Radio Rai Replay" in cui rendere disponibile (in modalità on demand/podcast) la programmazione dei canali radio dei giorni precedenti la messa in onda, sul modello già operante per i canali televisivi;
- rafforzamento e maggior incisività della presenza sui social network, tenuto anche conto che tali nuovi veicoli di comunicazione, spesso preludono alla diffusione di veri e propri fenomeni di tendenza sul web;
- evoluzione dell'offerta, per le Web Radio, con lo sviluppo di contenuti, eventi e servizi ideati in sinergia con altri ambiti editoriali ed interventi ad "ad hoc" per le Web Radio, per le quali risulta necessaria una evoluzione.

2. Il quadro normativo

2.1 I rapporti tra la RAI e lo Stato quale concedente del servizio pubblico radiotelevisivo

Come già evidenziato nella precedente relazione, la legge 3 maggio 2004, n. 112, recante "Norme di principio in materia di assetto del sistema radiotelevisivo e della RAI-Radiotelevisione Italiana S.p.A, nonché delega al Governo per l'emanazione del testo unico per la Radiotelevisione" ha prodotto un primo importante impatto nell'assetto del gruppo RAI, prevedendo, fra l'altro, la fusione per incorporazione di RAI spa nella RAI-holding spa .

Nel corso del 2005, in forza della delega di cui sopra, è stato emanato il decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, recante il "Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici"⁹ (T.U.R).

Tale normativa ha consentito di riunire, in un *corpus* normativo unico, i principi enunciati dalla giurisprudenza e le disposizioni emanate nell'arco di un trentennio in materia di radiotelevisione, nel rispetto della Costituzione, delle norme di diritto internazionale e degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea.

Il TUR (art 45) reca un elenco di prestazioni che la società concessionaria del servizio pubblico generale radiotelevisivo è tenuta ad adempiere, afferenti anche all'attività educativa e formativa ed alla valorizzazione delle culture regionali e locali.

Le modalità di attuazione dei compiti del servizio pubblico generale sono demandate, poi, ad un contratto di servizio nazionale (ed a contratti di servizio regionali) che la Rai stipula con il Ministero dello Sviluppo Economico, ogni tre anni. Il contratto, che deve conformarsi alla delibera a tal fine predisposta dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni d'intesa con il Ministero dello Sviluppo Economico, sulla base della normativa comunitaria e nazionale, stabilisce puntualmente i singoli compiti che la Concessionaria deve svolgere.

Il Testo Unico prevede espressamente la garanzia dell'equilibrio economico della Concessionaria, stabilendo che le risorse pubbliche debbano pareggiare i costi sostenuti per lo svolgimento delle attività ad essa affidate; si vedrà nel prosieguo, più diffusamente, quali siano le problematiche connesse al principio di proporzionalità fra risorse e costi in capo alla Concessionaria.

⁹ Titolo così sostituito dal comma 1 dell'art. 1 del d.lgs. 15 marzo 2010, n.44.

L'art 49, comma 1, del TUR affida in concessione il servizio pubblico generale radiotelevisivo alla RAI sino alla data del 6 maggio 2016.¹⁰

Si tratta di una vera e propria concessione ai sensi dell'art 1, comma 4, della Direttiva 2004/18 CE e dell'articolo 3, comma 12, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 con fisionomia simile all'appalto dei servizi.

Preme sottolineare che, nell'attuale assetto, si verifica che lo Stato viene ad assumere contemporaneamente vari tipi di intervento pubblico: uno connesso alla veste di concedente del servizio pubblico (chiamato a disciplinare l'attività della concessionaria), uno derivante dalla partecipazione pubblica al capitale della società, quale proprietario di maggioranza dell'impresa (che gli consente di esercitare tutti i diritti previsti dal codice civile) e, infine, ancora un altro quale titolare e "responsabile" di fronte all'Unione europea di molteplici poteri di regolamentazione del mercato da svolgere con imparzialità nel rispetto della normativa nazionale e della normativa europea.

Risulta evidente che lo Stato (con i Ministeri interessati) si trova a svolgere una pluralità di ruoli di difficile armonizzazione, in quanto, per un verso, deve provvedere alla tutela di interessi collettivi o pubblici – tra i quali la garanzia di un servizio pubblico adeguato, il rispetto dei vincoli di bilancio, la politica di limitazione o di dilazione della spesa -, per altro verso è chiamato a curare, quale azionista dominante, che le società detenute nel Gruppo siano in grado di sostenere i costi produttivi, ottenendo tempestivamente le contribuzioni ed i finanziamenti anche pubblici loro spettanti – alla stregua degli impegni normativi o contrattuali - anche per evitare il ricorso all'indebitamento.

Si determina, in sostanza, una stretta correlazione tra l'attività della RAI (e consociate) e quella dello Stato, di guisa che, ai fini del necessario miglioramento dei risultati della RAI, è essenziale, oltre al pronto adeguamento dell'azione della RAI e del Gruppo, il rispetto degli impegni finanziari e programmatici da parte dello Stato (in particolare una equa fissazione del canone e la lotta all'evasione dello stesso) .

In conclusione ferma restando la riferibilità al management RAI dei risultati della gestione del Gruppo, risulta innegabile l'interdipendenza con i modi di esercizio delle proprie attribuzioni da parte dello Stato.

¹⁰ L'art 20, comma 1, della legge 3 maggio 2004, n. 112 prevedeva omologo affidamento per anni 12 a decorrere dalla sua entrata in vigore(6 maggio 2004)

2.2 –Le novità normative e regolamentari

Il 2010 è stato caratterizzato dall'entrata in vigore di nuove discipline nel settore radiotelevisivo.

In particolare il decreto legislativo 15 marzo 2010 n. 44 recante attuazione della direttiva 2007/65/CE relativa al coordinamento di determinate disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri concernenti l'esercizio delle attività televisive, ha innovato talune previsioni del Testo unico n. 177/2005.

In particolare si segnalano:

- una nuova disciplina in materia di pubblicità: è prevista una riduzione graduale dei tetti di affollamento orario per tutti i canali a pagamento, sia satellitari che terrestri, nel triennio 2010-2012 (16% dal 2010, 14% dal 2011, e, a regime, 12% a decorrere dal 2012), nonché il mantenimento dei tetti di affollamento della RAI (che ha un limite del 12% orario e del 4% settimanale, mentre le emittenti nazionali in chiaro del 18% orario e del 15% giornaliero). Il decreto introduce, poi, nuove disposizioni in materia di inserimento di prodotti (product placement), ponendo il divieto, ad esempio per il tabacco e i suoi derivati, nei programmi per bambini;

- un'adeguata tutela della produzione televisiva indipendente con la conferma delle attuali quote di investimento e di trasmissione a favore delle opere europee. La concessionaria del servizio pubblico generale radiotelevisivo è tenuta a riservare una quota minima del 20% del tempo di trasmissione alle opere europee degli ultimi cinque anni ed a destinare a quelle realizzate da produttori indipendenti, una quota non inferiore al 15% dei ricavi complessivi annui derivanti dagli abbonamenti relativi all'offerta radiotelevisiva, nonché i ricavi pubblicitari connessi alla stessa, al netto degli introiti derivanti da convenzioni con la pubblica amministrazione e dalla vendita di beni e servizi. All'interno di questa quota vengono fissate due riserve: la prima, non inferiore al 20 per cento, da destinare alla produzione, al finanziamento, al pre-acquisto o all'acquisto di opere cinematografiche di espressione originale italiana ovunque prodotte; l'altra, non inferiore al 5 per cento, in favore di opere di animazione appositamente prodotte per la formazione dell'infanzia;

- un rafforzamento delle norme a tutela dei minori: il nucleo centrale delle nuove disposizioni si applica, oltre che alle trasmissioni televisive di tipo tradizionale, anche a quei servizi di "media" audiovisivi a richiesta, caratterizzati per la diffusione di un contenuto da un fornitore a un singolo utente, libero di scegliere individualmente quando e cosa vedere;

- l'introduzione dell'autorizzazione ministeriale, rilasciata ai sensi dell'articolo 25 del Codice delle comunicazioni elettroniche per l'attività di operatore di rete (art. 15 del Testo unico), di fornitore di servizi interattivi associati e di fornitore di servizi di accesso condizionato, compresa la "pay per view", su frequenze terrestri in tecnica digitale, via cavo o via satellite (art. 31). Il Ministero rilascia, altresì, l'autorizzazione per la fornitura di contenuti audiovisivi e di dati destinati alla diffusione in tecnica digitale su frequenze terrestri (art. 16), per la prestazione di servizi di media audiovisivi lineari o radiofonici via cavo (art. 21). Le autorizzazioni alla prestazione di servizi di "media" audiovisivi lineari o radiofonici su altri mezzi di comunicazione elettronica e quella alla prestazione di servizi media audiovisivi o radiofonici via satellite (art. 20) e l'autorizzazione alla fornitura di servizi di media audiovisivi a richiesta (art. 22-bis) rientrano nelle competenze dall'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (AGCOM),
- una nuova disciplina per la protezione della proprietà intellettuale on-line: l'art. 6 del decreto legislativo (che aggiunge l'art. 32-bis al Testo Unico) prescrive che i fornitori di servizi di media audiovisivi, debbano assicurare il pieno rispetto dei principi e dei diritti previsti dalla legge sul diritto d'autore (l. n. 633/91 e successive modifiche), indipendentemente dalla piattaforma utilizzata per la trasmissione di contenuti audiovisivi, e devono operare nel pieno rispetto dei diritti d'autore e di quelli connessi.

Tra le disposizioni regolamentari, introdotte nell'ordinamento nel 2010 appaiono significative quelle in materia di:

- trasmissione di brevi estratti di cronaca di eventi di grande interesse pubblico. Con la delibera n. 667/10/CONS, l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni ha approvato il Regolamento concernente la trasmissione di brevi estratti di cronaca di eventi di grande interesse pubblico ai sensi dell'art. 32-quater del Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici. Tutte le emittenti televisive, anche analogiche, indipendentemente dalla rete di comunicazione elettronica utilizzata, dalla modalità di trasmissione in chiaro o criptato e dall'ambito territoriale, hanno il diritto di avvalersi di brevi estratti di cronaca: l'utilizzo di immagini dell'evento a tali fini è consentito, nel limite della durata complessivamente non superiore ai tre minuti per ciascun evento, esclusivamente nell'ambito dei notiziari, anche in edizioni successive, a partire da un'ora dalla conclusione dell'evento fino a 48 ore dalla conclusione dello stesso.

- pluralismo politico e istituzionale nei telegiornali.

Con la delibera 243/10/CSP, l'AGCOM ha definito i criteri per la vigilanza sul rispetto del pluralismo politico e istituzionale nei telegiornali diffusi dalle reti televisive nazionali. Al fine di assicurare la più ampia diffusione e la trasparenza delle valutazioni dell'Autorità, la delibera indica le modalità e la frequenza del monitoraggio dei telegiornali andati in onda nell'intero arco di programmazione, con riferimento ai periodi non elettorali o referendari e durante le campagne elettorali.

- prestazione dei servizi lineari e non lineari.

Con la delibera n. 606/10/CONS, l'AGCOM ha approvato il regolamento concernente la prestazione di servizi di media audiovisivi, lineari o radiofonici, su altri mezzi di comunicazione elettronica ai sensi dell'art. 21, comma 1-bis, del Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici. Per quanto di interesse, viene stabilito, tra l'altro, che ai fornitori di servizi di media audiovisivi o radiofonici su reti di diffusione terrestre via satellite o di distribuzione via cavo, in possesso del relativo titolo abilitativo in corso di validità, è consentita, senza alcun onere e previa notifica da effettuarsi all'Autorità e al Ministero inclusa anche dei dati tecnici necessari, la ritrasmissione simultanea integrale su altri mezzi di comunicazione elettronica, fatto salvo il rispetto dei diritti di trasmissione acquisiti. Con la delibera n. 607/10/CONS, poi, è stato approvato il regolamento in materia di fornitura di servizi di media audiovisivi a richiesta ai sensi dell'art. 22-bis del Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici.

- assegnazione delle frequenze.

Con la delibera 497/10/CONS sono state pubblicate le procedure per l'assegnazione delle frequenze disponibili in banda televisiva per sistemi di radiodiffusione digitale terrestre nonché misure atte a garantire condizioni di effettiva concorrenza tra gli operatori.

Meritano menzione, inoltre, le disposizioni in materia contrattuale.

Anche dopo l'entrata in vigore del decreto legislativo n. 163 del 12 aprile 2006 ("*Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture*"), la Rai ha ritenuto di non essere destinataria della relativa disciplina, sia perché non operante nei settori *speciali* (gas, energia termica, elettricità, acqua, trasporti, servizi postali e sfruttamento dell'area geografica), per i quali vige l'obbligo di rispettare tale disciplina anche per le *imprese pubbliche*, sia perché non rientrante all'interno della categoria degli *organismi di diritto pubblico*, per i quali l'obbligo vige anche quando operano nei restanti settori *ordinari*.

Peraltro le Sezioni Unite della Corte di cassazione, con sentenza n. 10443 del 23 aprile 2008, pronunciata a seguito al ricorso della RAI avverso la decisione del Consiglio di Stato - Sez VI - del 18/04/2005 n. 1770 (la quale aveva affermato che la società era tenuta al rispetto delle procedure concorsuali per gli appalti di importo superiore alla soglia comunitaria) ha confermato la statuizione del giudice amministrativo.

A seguito dell'ordinanza delle stesse Sezioni Unite della Cassazione 22 dicembre 2009, n. 27092, secondo cui la Rai si configura quale organismo di diritto pubblico, ai sensi dell'art. 3, comma 26, del d.lgs. 163/2006, con il conseguente obbligo di applicazione delle disposizioni previste nel medesimo Codice, il Consiglio di amministrazione della società, nella seduta del 19 aprile 2010, ha deliberato un atto d'indirizzo recante norme generali in tema di approvvigionamento di beni servizi e lavori nel periodo necessario al completamento della transizione verso il regime di evidenza pubblica.

Si è ritenuto, quindi, che la Rai, per la soddisfazione dei propri fabbisogni di approvvigionamento di lavori, servizi e forniture e, più in generale, per la selezione dei propri contraenti, sia tenuta al rispetto dei principi e delle procedure ad evidenza pubblica previsti dal Codice degli appalti, fatte salve tutte le esclusioni e le semplificazioni previste dalla disciplina vigente in considerazione delle prerogative e delle caratteristiche dell'attività televisiva e di comunicazione elettronica nonché delle esigenze tecniche ed artistiche delle prestazioni e della eventuale loro sostanziale infungibilità.

L'atto di indirizzo annovera indicazioni e linee guida da seguire durante il periodo transitorio e fino a quando non sarà possibile, per ciascun singolo contratto, espletare le procedure ad evidenza pubblica previste dal decreto legislativo n. 163 del 2006, considerato che, durante il tempo strettamente necessario per l'affidamento dei nuovi contratti mediante procedure ad evidenza pubblica, occorre, comunque, far fronte alle insopprimibili esigenze di approvvigionamento di beni, lavori e servizi essenziali per garantire la continuità nell'erogazione del servizio pubblico radiotelevisivo nonché per il mantenimento dei livelli di efficienza e produttività dell'Azienda.

Nella seduta del 17 giugno 2010, poi, il Consiglio di Amministrazione ha approvato le Istruzioni Interne per le procedure di affidamento dei contratti aventi ad oggetto lavori, servizi e forniture, definite in coerenza con il citato decreto legislativo n.163 del 2006, successivamente aggiornate in data 10 novembre 2010.

Vanno, infine, segnalate le ordinanze 22 dicembre 2011 nn.28329 e 28330, con le quali le Sezioni Unite della Corte di Cassazione hanno ribadito la collocazione della RAI nella categoria degli organismi di diritto pubblico, ai fini dell'applicazione delle

norme comunitarie di evidenza pubblica nonché l'assoggettabilità dei suoi agenti alla giurisdizione della Corte dei conti per i danni da loro cagionati alla società, evidenziando, al contempo, che la caratterizzazione di impresa pubblica risultante dai richiamati aspetti peculiari e dalla totale proprietà pubblica, non incide sulla natura di società per azioni specie dopo l'entrata in vigore della legge n. 112 del 2004 e del TU n. 177 del 2005.

3. La struttura e l'organizzazione della Società

3.1 Gli organi sociali ed i compensi

L'organizzazione di RAI S.p.A. è disciplinata dalle norme civilistiche per le società per azioni, anche se spesso si è in presenza di deroghe al regime societario tipico, in ragione delle attribuzioni pubblicistiche di cui essa è titolare. Il codice civile trova quindi, applicazione per quanto concerne l'organizzazione e l'amministrazione della società, compatibilmente con la particolare disciplina recata dal d.lgs 177/2005 e dallo statuto.

Organi sociali sono, l'Assemblea dei soci (ordinaria e straordinaria), il Consiglio di amministrazione, il Presidente ed il Collegio sindacale.

L'Assemblea è costituita dallo "Stato" azionista nella misura del 99,56%, che detiene il pacchetto azionario ed esercita i relativi poteri attraverso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, e, per la quota residua, dalla SIAE.

Ad essa sono intestati ai sensi dell'art 2383 cod. civ. taluni atti di governo della società: nomina e revoca, degli amministratori ; deliberazione del progetto del bilancio predisposto dagli amministratori; deliberazione di distribuzione degli utili risultanti dal bilancio d'esercizio; azione di responsabilità nei confronti degli amministratori; deliberazione sulle modificazioni dello statuto.

Il **Consiglio di amministrazione** è l'organo dotato di poteri decisionali, per cui ad esso spetta la gestione dell'impresa (2380-bis cod. civ.).

L'articolo 49 del decreto legislativo n.177/2005 disciplina, tra l'altro, la composizione del Consiglio di amministrazione della RAI e le modalità di elezione dei suoi componenti. L'articolo 21 del vigente statuto, poco aggiunge a quanto previsto, al riguardo, dal citato articolo 49 del decreto legislativo n.177/2005¹¹.

Il Consiglio di amministrazione, composto da nove membri, è nominato dall'Assemblea dei soci mediante voto di lista. I componenti del Consiglio di amministrazione devono essere in possesso dei requisiti per la nomina a giudice costituzionale, ai sensi dell'art. 135 della Costituzione, o, comunque, essere persone di riconosciuto prestigio e competenza professionale, di notoria indipendenza di comportamenti, che si siano distinte in attività economiche, scientifiche, giuridiche, della cultura umanistica o della comunicazione sociale, con significative esperienze

¹¹ Vedasi anche art 20, commi 3-10 della legge 3 maggio 2004, n. 112

manageriali. Il mandato dei membri del consiglio di amministrazione dura tre anni e i membri sono rieleggibili una sola volta.

L'Assemblea in data 25 marzo 2009 ha proceduto al rinnovo dell'organo con la nomina dei 9 consiglieri; ha, inoltre, in data 19/05/2009 deliberato il compenso per gli amministratori ed il Presidente in € 98.000,00 lordi annui . In aggiunta a ciò in virtù dell'art.2389, comma, 3 ed in conformità dello statuto, la remunerazione degli amministratori investiti di particolari cariche è stabilita dal consiglio di amministrazione, sentito il parere del collegio sindacale, per l'anno 2010, in 75.000, € lordi annui cadauno. I compensi erogati nell'anno 2010 sono stati in totale €173.000,00 lordi annui per ciascun consigliere.¹²

La parte di compenso da ultimo citata è stata corrisposta in relazione alla partecipazione di "Comitati con funzioni consultive o di proposta" contemplati dall'art 28, comma terzo, dello statuto della società. I singoli Comitati hanno elaborato studi e proposte nei seguenti ambiti:

- 20.10.2009-19.12.2009: "La presenza RAI in ambito internazionale: strumenti e coordinamento"; "Modelli organizzativi di produzione: rapporto con le società di produzione esterne, anche in relazione ad ipotesi di esternalizzazione delle attività".
- 20.12.2009-19.02.2010: "Piattaforma IPTV e opportunità di sviluppo/business"; "Analisi delle strategie e delle opportunità di sviluppo connesse al decentramento regionale del Servizio pubblico radiotelevisivo";
- 20.02.2010-19.04.2010: "Rai Med criticità e prospettive future"; "Strategie dell'offerta editoriale nei canali generalisti, semigeneralisti e tematici del digitale terrestre e localizzazione delle produzioni";
- 20.04.2010-19.06.2010: "Un canale culturale della RAI alla luce della nuova offerta digitale"; "la presenza di Rai nel sistema Confindustria a livello centrale e territoriale, opportunità per un nuovo modello di relazioni industriali e conseguentemente di contrattazione collettiva".

Come si evince dalle date sopra indicate, parte del compenso relativo alla partecipazione ai Comitati è maturato nell'anno precedente, ancorché erogato nel 2010.

Con atto del 28 maggio 2009, il Consiglio di amministrazione della società ha deliberato di corrispondere ai suoi membri le spese di soggiorno per servizio nella seguente misura:

¹² In data 5 luglio 2012 l'Assemblea della Società ha proceduto al rinnovo del Consiglio di amministrazione per il periodo 2012-2014, fissando il compenso annuo lordo di ciascun Consigliere in € 66.000.

- euro 350,00 lordi per ogni giorno con pernottamento;
- euro 220,00 lordi per ogni giorno senza pernottamento.

Ha, inoltre, disposto il rimborso delle spese di viaggio a piè di lista.

Le spese in questione hanno interessato parte dei membri del consesso, tenuto conto che quattro di essi risiedono presso la sede di servizio.

L'importo complessivo di dette spese, unitamente a quelle di viaggi istituzionali, è stato pari a euro 405.568,43.

Oltre alle ordinarie funzioni, il Consiglio di amministrazione della RAI, ai sensi dell'articolo 49, comma 3, del TUR n. 117/2005, svolge anche quella di controllo e di garanzia circa il corretto adempimento delle finalità e degli obblighi del servizio pubblico generale radiotelevisivo.

L'organo, come già evidenziato, è dotato di ogni potere per l'amministrazione della Società; in tale contesto, può adottare tutti gli atti ritenuti necessari od opportuni per il raggiungimento degli scopi sociali.

In particolare, ai sensi dell'articolo 25 dello statuto, nomina il Direttore generale di intesa con l'Assemblea dei soci. In materia gestionale, oltre alla deliberazione del progetto di bilancio della Società, vanno ricordati, l'approvazione del piano di investimento, del piano finanziario e del piano di ristrutturazione nonché delle politiche del personale. Adotta i provvedimenti di assegnazione annuale delle risorse finanziarie, sulla base di specifici piani, delle risorse economiche alle Aree di attività aziendale. Ha il potere di controllo sull'andamento dei costi e dei ricavi di gestione. Su proposta del Direttore generale, nomina i vice direttori generali ed i dirigenti di primo e di secondo livello. Approva gli atti ed i contratti aziendali aventi carattere strategico, nonché quelli che, anche per effetto di una durata pluriennale, siano di importo superiore a 2.582 migliaia di euro.

Ai sensi dell'articolo 2381, comma 2°, del codice civile, il Consiglio di amministrazione può conferire, se ciò è previsto dallo statuto, ad uno o più consiglieri, le proprie attribuzioni, conservando tuttavia la funzione generale di sovrintendenza sull'amministrazione della società.

Ai sensi dell'articolo 26 del vigente statuto, il Consiglio di amministrazione della RAI, fatte salve le attribuzioni del Direttore generale stabilite dalla legge, può delegare proprie attribuzioni a uno o più dei suoi componenti o ad un comitato esecutivo, fissandone le relative attribuzioni ed il compenso.

Nel periodo considerato dal presente referto, il Consiglio di amministrazione, come già accennato, ha esercitato il potere di delega per lo svolgimento di attività

istruttorie, stabilendo per ogni incarico l'oggetto dello studio o della ricerca, il termine finale per la consegna del lavoro ed il relativo compenso, sul quale è stato sempre acquisito il parere favorevole del Collegio sindacale.

Il **Presidente** del Consiglio di amministrazione è stato nominato, insieme agli altri membri del consesso, con delibera dell'Assemblea in data 25 marzo 2009, per tre anni. L'efficacia della nomina è subordinata all'acquisizione del parere favorevole della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi. Esso convoca il Consiglio di Amministrazione e ne coordina i lavori. Ai sensi della delibera assembleare sopra citata del 19/05/2009 il compenso del Presidente è pari ad € 98.000,00 lordi annui. Inoltre in virtù dell'art.2389, comma 3, ed in conformità dello statuto, il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 28/05/2009 ha disposto la remunerazione speciale di 350.000,00 € annui lordi. I compensi erogati nell'anno 2010 sono stati in totale 448.000,00 lordi annui.¹³

L'articolo 22, comma 3, dello statuto, prevede che il Consiglio di amministrazione della RAI possa nominare tra i suoi componenti uno o due Vice Presidenti.

Ai sensi dell'articolo 30.1, dello statuto, l'Assemblea dei soci nomina il **Collegio sindacale**, costituito da tre sindaci effettivi, di cui uno con funzioni di Presidente, e ne determina i compensi. Nomina altresì due sindaci supplenti. I sindaci durano in carica tre esercizi. Scadono alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo al terzo esercizio della loro carica.

L'attuale composizione è stata deliberata dall'Assemblea in data 3 agosto 2010 per il triennio 2010-2012. Il relativo compenso è stato fissato in € 63.000,00 annui per il Presidente ed in € 45.000,00 annui per ciascun sindaco.

Dell'attività e delle funzioni svolte dal Collegio sindacale si tratterà nel paragrafo relativo ai controlli interni.

Risulta ancora in corso nel 2010¹⁴, secondo quanto riferito dalla RAI, l'adeguamento dello statuto Rai alle disposizioni di cui ai commi 12, 12-bis e 13 dell'art. 3 della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria 2008)¹⁵.

¹³ L'Assemblea degli azionisti della RAI in data 5 luglio 2012 ha indicato il Presidente del Consiglio di amministrazione della Società, fissandone il compenso in € 66.000. Sulla nomina, deliberata dal C.d.A. il 10 luglio 2012, si è favorevolmente espressa la Commissione parlamentare di vigilanza nella seduta del 12 luglio 2012.

¹⁴ L'approvazione delle modifiche dello statuto della RAI è intervenuta con decreto del Ministero dello sviluppo economico del 10/05/2011 pubblicato in G.U 13 luglio 2011,n. 161, salvo per quanto concerne la lett. a) citata.

¹⁵ Artt sostituiti dalla legge 69/2009 ed integrati dal DL 78/2009

In ordine ai compensi del Direttore generale e dei componenti di collegi e organi di governo e di controllo di società non quotate sarà da valutare l'effetto, dal 2011, del recente DPR 5 ottobre 2010, n. 195, di attuazione della disciplina stabilita dall'art. 3, commi 44-53 della legge n. 244 del 2007 (legge finanziaria 2008) sui tetti retributivi, con il limite massimo pari al trattamento economico onnicomprensivo del primo presidente della Corte di cassazione (311.000 euro lordi annui) per chiunque riceva a carico delle pubbliche finanze emolumenti o retribuzioni nell'ambito di rapporti di lavoro dipendenti ed autonomo anche con società non quotate a totale o prevalente partecipazione pubblica nonché con le loro controllate (comma 44).

E' da notare comunque che la portata innovativa della disciplina in questione risulta ridimensionata dagli interventi normativi successivi¹⁶: si è passati infatti da un sistema in cui era stabilito un tetto agli emolumenti e alle retribuzioni a carico delle pubbliche finanze ad un regime di regolamentazione dei compensi valido esclusivamente per gli incarichi aggiuntivi rispetto a quelli corrisposti per i rapporti di lavoro dipendente ed autonomo con pubbliche amministrazioni e società pubbliche.

Si richiama comunque l'attenzione su tali norme di contenimento delle spese alle quali si aggiungerà quanto disposto recentemente dal D.L. 78/2010 art 6, comma 6¹⁷.

3.2 Il Direttore generale

Ai sensi dell'articolo 49, commi 11 e 12, del decreto legislativo n.177/2005, il Direttore generale è nominato dal Consiglio di Amministrazione, d'intesa con l'assemblea dei soci. Il suo mandato ha la durata di quello del Consiglio di amministrazione, al quale risponde della gestione per i profili di propria competenza.

Il Direttore generale in carica nel 2010 è stato nominato d'intesa con l'assemblea dei soci, con delibera del Consiglio di amministrazione del 2 aprile 2009.

Il rapporto di lavoro è disciplinato con contratto di diritto privato il quale ha previsto, per il periodo d'interesse, una retribuzione annua lorda di € 715.000,00.

Il Direttore generale, secondo la norma contenuta nel comma 12 dello stesso articolo, svolge i seguenti compiti:

¹⁶ È stato introdotto il comma 52bis alla LF 2008 ad opera del DL 97/2008 (legge di conv.129/2008) che ha appunto escluso dal limite quanto percepito come retribuzione base. Il successivo DPR 195/2010, ha confermato tale ridimensionamento del limite.

¹⁷ La norma, conv. nella L.122/2010, dispone che alla prima scadenza del CDA o del Coll. Rev. successiva alla data di entrata in vigore del provvedimento si applica la riduzione del 10% del compenso.

- a) risponde al Consiglio di amministrazione della gestione aziendale per i profili di propria competenza e sovrintende all'organizzazione ed al funzionamento dell'azienda nel quadro dei piani e delle direttive definiti dal Consiglio;
- b) partecipa, senza diritto di voto, alla riunioni del Consiglio;
- c) assicura, in collaborazione con i direttori di rete e di testata, la coerenza della programmazione radiotelevisiva con le linee editoriali e le direttive formulate dal Consiglio;
- d) propone al Consiglio le nomine dei vice direttori generali e dei dirigenti di primo e di secondo livello;
- e) assume, nomina, promuove e stabilisce la collocazione degli altri dirigenti, nonché, su proposta dei direttori di testata e nel rispetto del contratto di lavoro giornalistico, degli altri giornalisti e ne informa puntualmente il consiglio di amministrazione;
- f) provvede alla gestione del personale dell'azienda;
- g) propone all'approvazione del consiglio di amministrazione gli atti e i contratti aziendali aventi carattere strategico, ivi inclusi i piani annuali di trasmissione e di produzione e le eventuali variazioni degli stessi, nonché quelli che, anche per effetto di una durata pluriennale, siano di importo superiore a 2.582.284,50 euro; firma gli altri atti e contratti aziendali attinenti alla gestione della società; firma gli atti e contratti aziendali attinenti alla gestione della società;
- h) provvede all'attuazione del piano di investimenti, del piano finanziario, delle politiche del personale e dei piani di ristrutturazione, nonché dei progetti specifici approvati dal consiglio di amministrazione in materia di linea editoriale, investimenti, organizzazione aziendale, politica finanziaria e politiche del personale;
- i) trasmette al consiglio di amministrazione le informazioni utili per verificare il conseguimento degli obiettivi aziendali e l'attuazione degli indirizzi definiti dagli organi competenti ai sensi del presente testo unico.

L'articolo 29, comma 3, dello statuto, in merito ai compiti del Direttore generale, riproduce il contenuto del comma 12 dell'articolo 49 del TU del 2005, come sopra sinteticamente illustrato.

Da quanto sopra riportato, risulta che le competenze del Direttore generale della RAI, diversamente da quanto è stabilito dal codice civile per l'omologa figura, sono puntualmente stabilite dalla legge. Lo statuto potrebbe aggiungerne altre a condizione che non siano incompatibili con la ripartizione funzionale prevista dalla stessa legge.

Particolare rilevanza ha assunto l'attività contrattuale di competenza del Direttore Generale. Nel corso del 2010 sono stati stipulati 205 contratti.

La tabella che segue evidenzia il numero dei contratti perfezionati in ogni singolo trimestre, l'area di pertinenza e i relativi importi.

Anno 2010	1° trim.	2° trim.	3° trim.	4° trim.	Totale Numero contratti	Totale import contratti (Euro)	
						Attivi	Passivi
<i>Risorse Televisive</i>	21	14	9	17	61		13.894.337
<i>Rai Fiction</i>	9	18	8	19	54	244.961	23.962.371
<i>Acquisti e Servizi</i>	10	10	5	15	40		42.655.010
<i>Sviluppo e Coordinamento Commerciale</i>	2	5	2	7	16	11.855.433	474.000
<i>Produzione TV</i>	1	7	1		9		8.499.276
<i>Comunicazione, Relazioni Esterne e Istituzionali</i>		3	2	1	6		8.793.850
<i>Strategie Tecnologiche</i>	1			4	5		
<i>Radio</i>		1	2	1	4		1.076.981
<i>Digitale Terrestre</i>	1	1		1	3		310.000
<i>Newco Rai International</i>		1	1	1	3		1.208.000
<i>Diritti Sportivi</i>	1			1	2		2.620.000
<i>Coordinamento Sedi Regionali</i>				2	2	504.000	
Totale	46	60	30	69	205	12.604.394	103.493.825

3.3 Il Dirigente preposto alla compilazione dei documenti contabili

La legge n. 262 del 2005, che ha inserito l'articolo 154-bis del TUF (d.lgs 58/98, TU delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria), ha istituito la figura del dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili, con compiti ben delineati all'interno dell'organizzazione aziendale; su tale dirigente gravano le stesse responsabilità, sia in materia civile che penale, previste per gli amministratori e per il Direttore generale.

La figura è stata poi rafforzata dalle previsioni del d.lgs 303/2006 e del d.lgs 195/2007.

La possibilità di istituire tale nuova posizione dirigenziale nell'ordinamento della società RAI è stata posta allo studio su sollecitazione del Ministero dell'economia e delle finanze, che nel 2007 ha ritenuto di estendere alle società non quotate, partecipate dallo Stato, la nuova disciplina.

La RAI, a tutt'oggi, non si è conformata all'orientamento manifestato dal MEF, trattandosi di normativa da recepire su base volontaria e ritenendo che le relative funzioni, possano essere assorbite da quelle svolte dal Direttore generale.

3.4 L'Assetto organizzativo della società RAI e le Vice direzioni generali

Nel corso del 2009, come già riferito nella precedente relazione, si è proceduto a una rivisitazione dell'assetto complessivo della società finalizzata alla razionalizzazione ed ottimizzazione, sotto il profilo quantitativo e qualitativo, del quadro complessivo del numero dei riferimenti alla Direzione Generale.

A tal riguardo sono state introdotte quattro Vice Direzioni Generali, a cui si riferiscono (per specifici profili funzionali o di business) aggregati di Direzioni che svolgono attività omogenee tra loro: Direzioni editoriali e Direzioni di staff.

Giova richiamare le competenze delle quattro articolazioni citate:

- alla Vice Direzione Generale per il Coordinamento dell'offerta televisiva, alla quale fanno riferimento le Direzioni Palinsesto TV e Marketing e Diritti Sportivi, viene affidato anche il coordinamento dell'offerta di RAI Fiction, di quella radiofonica, nonché dei rapporti tra la Capogruppo e RAI Cinema, RAI Sat e New.co RAI International in materia di offerta editoriale;
- alla Vice Direzione Generale per la transizione al digitale terrestre e strategie multiplatforma, alla quale fa riferimento la Struttura Digitale Terrestre, viene

affidato il coordinamento dei rapporti tra la Capogruppo e RAI Way in materia di transizione al digitale terrestre;

- alla Vice Direzione Generale per l'Area produttiva e gestionale fa riferimento anche la Direzione Teche, oltre alle Direzioni Risorse Televisive e Produzione TV, e viene altresì affidato il coordinamento della Direzione Pianificazione e Controllo;

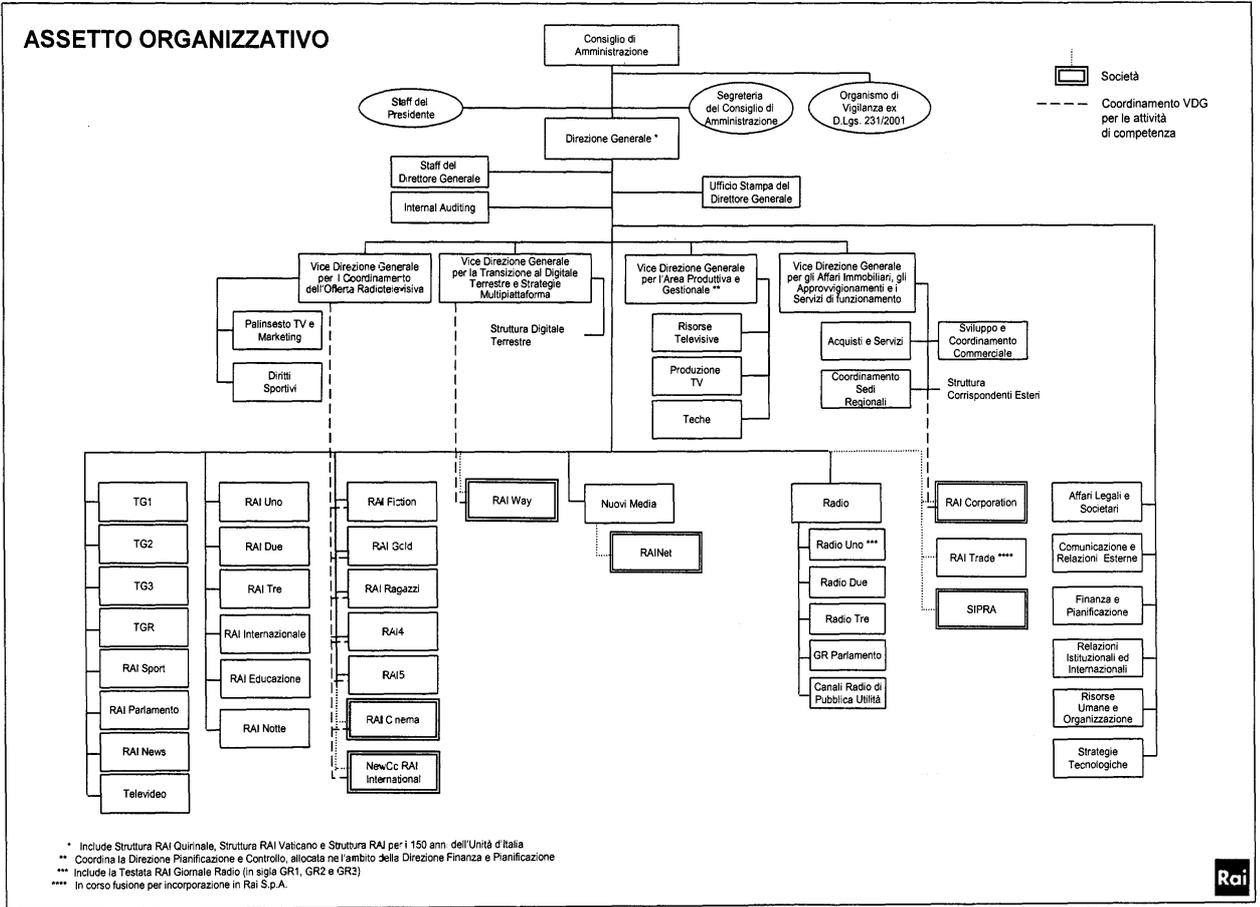
- alla Vice Direzione Generale per gli Affari Immobiliari, gli approvvigionamenti e i servizi di funzionamento fanno riferimento, oltre alle Direzioni Acquisti e Servizi e Coordinamento Sedi Regionali, anche la Direzione Sviluppo e Coordinamento Commerciale e la Struttura Corrispondenti Esteri e viene altresì affidato il coordinamento dei rapporti tra la Capogruppo e RAI Corporation in materia di servizi di funzionamento.

Nel 2010 l'impianto organizzativo si è ulteriormente arricchito: è stata istituita la struttura "RAI 150 anni per l'Unità d'Italia", per coordinare le attività connesse all'evento, e le Direzioni RAI gold, RAI ragazzi, RAI4 e RAI5 in cui, dal mese di ottobre 2010, sono confluite le attività editoriali dei canali ex RAI Sat e che sono coordinate funzionalmente dalla Vice Direzione Generale per il Coordinamento dell'offerta televisiva

Lo sviluppo organizzativo, così come delineato, ad avviso della Società, si è reso necessario al fine di perseguire l'intento di ampliare l'offerta.

La Corte, rappresenta l'opportunità che la razionalizzazione e l'ottimizzazione del modello organizzativo, secondo lo schema dell'accorpamento di Direzioni omogenee, si perfezioni in tempi ristretti.

Il prospetto seguente evidenzia l'assetto organizzativo della società RAI:



(1° gennaio 2011)

3.5 Le spese di rappresentanza della società RAI e delle relative strutture

Le spese di rappresentanza per la società RAI, effettuate nel 2010, sono riepilogate, ripartite per singole strutture, nella sottostante tabella.

SPESE DI RAPPRESENTANZA — ANNO 2010
(migliaia di euro)

DIREZIONE	Carte di credito	Ordine passivo	Rendiconti spese	Spese tramite uffici esteri	Altro	Totale complessivo
Rai Fiction		80		9		89
TG 1	56		7	7	10	80
Centro sportivo Tor di Quinto		16			50	66
Segreteria CdA	45	5			13	63
Comunicazione e relazioni esterne		45		9	8	62
Direzione generale	34	3			5	42
Radio Uno		18	2	1	9	30
Direzione 'Radio		19			4	23
Produzione TV		14	1			15
Rai sport		10	4			14
Relazioni Istituzionali e Internazionali		1			11	12
Rai Uno		3	1		8	12
Centro Ricerche		6			5	11
TG2	6		1	4		11
Rai Due		2	5		4	11
Vice DG per il coordinamento dell'offerta	9				1	10
Radio Due		6			5	11
Canali Radio di Pubblica utilità		5			3	8
Ex Rai Sat					8	8
Palinsesto TV e Marketing		7			1	8
Coordinamento sedi regionali		4			3	7
Premio Italia		4			2	6
Uffici di Corrispondenza				5		5
Altre Direzioni ³		18	2	1	23	47
Totale complessivo	153	266	23	36	173	651

n. posizioni contabili	Carte di credito	Ordine passivo	Rendiconti spese	Spese tramite uffici esteri	Altro	Totale complessivo
Direzioni in evidenza	72	721	183	224	741	1.941
Altre Direzioni	7	246	19	42	80	394
Totale complessivo	79	967	202	266	821	2.335

Le procedure e i controlli aziendali sono di seguito descritti.

-Carte di credito:

gli importi derivano dalla contabilizzazione dei costi sostenuti dai possessori di carta di credito con addebito diretto sui conti aziendali. Ciascun titolare sottoscrive, al momento del ritiro della carta di credito, il regolamento per l'utilizzo della stessa.

La struttura Finanza, ricevuto l'estratto conto della carta di credito della banca, lo trasmette per le verifiche e l'abbinamento con i giustificativi di spesa alle segreterie di direzione di appartenenza dei titolari, richiedendo l'autorizzazione alla contabilizzazione della spesa.

-Ordine passivo:

i costi derivano dalle procedure di acquisto previste dalle normative aziendali, in base alle quali è prevista l'applicazione di un processo autorizzativo sia in termini di inerenza che di competenza della spesa.

-Rendiconti spese:

i costi sono consuntivati sulla base della procedura aziendale di rendicontazione delle spese di produzione, nell'ambito della quale è previsto un processo autorizzativo sia in termini di inerenza che di competenza della spesa.

-Spese tramite uffici esteri:

la spesa sostenuta per il tramite degli Uffici di Corrispondenza, è sottoposta all'iter autorizzativo previsto dalla specifica procedura aziendale.

-Altro:

il costo totale, suddiviso su un numero piuttosto considerevole di partite contabili mediamente di modesto importo unitario, è costituito da spese specificatamente autorizzate dal procuratore competente e non ricadenti nelle procedure precedentemente evidenziate. Tra di esse sono ricomprese quelle riferibili a spese di rappresentanza direttamente sostenute dai singoli dipendenti ed a questi rimborsate in base allo specifico processo di autorizzazione in essere nell'esercizio 2010.

Nel corso del 2012 è stata definita apposita procedura per le spese di rappresentanza sostenute dai componenti del CDA.

3.6 Costi e produzione delle testate giornalistiche televisive.

L'informazione televisiva è articolata in varie testate giornalistiche (TG1, TG2, TG3, TGR, Rai Sport, Televideo, Rai Parlamento, Rai News).

I relativi costi, sostenuti dalla società nel 2009 e nel 2010, sono esposti nel seguente prospetto.

Costi esterni totali Testate

	Testate (Euro milioni)					
	2009 Costi editoriali	2009 Costi produzione	2009 Totale	2010 Costi editoriali	2010 Costi produzione	2010 Totale
TG1	13,1	6,9	20,0	12,2	6,3	18,5
TG2	11,1	5,1	16,2	10,1	4,5	14,6
TG3	9,5	4,6	14,1	8,5	3,6	12,1
TGR	22,9	6,2	29,1	21,3	5,1	26,4
Rai Sport	21,7	15,3	37,0	29,1	18,4	47,5
<i>Di cui grandi eventi sportivi *</i>				8,0	3,5	11,5
Televideo	5,4	0,1	5,5	4,9	0,2	5,1
Rai Parlamento	1,4	1,1	2,5	1,1	1,0	2,1
Rai News	6,9	0,8	7,7	6,2	1,1	7,3
Totale	92,0	40,1	132,1	93,4	40,2	133,6

* Comprende il costo dei Mondiali di calcio e delle Olimpiadi invernali.

Dai dati sopra riportati, si evince che nell'esercizio 2009 i costi esterni¹⁸ sono individuati dalla Società nell'acquisto di beni e servizi in contrapposizione ai costi interni rappresentati dagli oneri per il personale e per i centri di produzione.

Il consuntivo 2010 espone omologhi costi per 133,6 milioni di euro, comprensivi, peraltro, di 11,5 milioni relativi ai grandi eventi sportivi (Mondiali di Calcio, Olimpiadi Invernali).

¹⁸ In via generale i costi esterni sono individuati dalla Società nell'acquisto di beni e servizi in contrapposizione ai costi interni rappresentati dagli organi per il personale e per i centri di produzione RAI.

In termini omogenei, al netto, cioè, degli oneri per i grandi eventi sportivi, pertanto, il 2010 ha registrato riduzioni di spesa per 10 milioni di euro, conseguite sulla base delle azioni di razionalizzazione che hanno interessato tutte le testate e la Direzione Produzione TV.

Per quanto concerne la consistenza del personale della Rai con qualifica giornalistica e i relativi costi, può essere esposto come segue:

Anni di riferimento	Numero unità	(in euro)
		Costo medio aziendale
2009	1.676	149.000,00
2010	1.656	151.000,00

Nel 2009 la società annoverava alle proprie dipendenze 1.676 unità con un costo medio unitario aziendale di 149 mila euro; nell'esercizio in rassegna si è registrato un lieve decremento del contingente di tale personale, passato a 1.656 unità e ad un modesto incremento del citato costo, passato a 151 mila euro (+1,3%).

Sotto il profilo del flusso informativo, si sono registrati i seguenti risultati:

Anno di riferimento	Testate nazionali (TG1,TG2,TG3)	Testata regionale	Canali di informazione (Rai News, Rai Sport 1, Rai Sport 2)	Altro
2009	3.547 ore	8.417 ore	22.992 ore	1.905
2010	3.498 ore	8.091 ore	26.280 ore	1.905

L'aggregato Testata regionale annovera anche le trasmissioni informative per le minoranze linguistiche (francese, tedesco, ladino e sloveno)

Tra i canali di informazione Rai news e Rai Sport gestiscono rispettivamente un canale all news e due canali di programmazione di eventi sportivi.

Nella categoria " Altro" sono indicate le ore di trasmissione relative all'informazione sportiva su reti nazionali e Rai Parlamento.

Come si evince dal prospetto i canali di informazione, nell'esercizio in rassegna, evidenziano un notevole incremento, prevalentemente ascrivibile alla informazione relativa alle grandi ricorrenze sportive (mondiali di calcio e olimpiadi invernali).

4. I Controlli interni

4.1 Il Collegio sindacale e la società di revisione

I compiti del Collegio sindacale¹⁹, indicati nell'articolo 2403 c.c., come modificato dalla riforma del diritto societario, consistono nella vigilanza sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, e, in particolare, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla società nonché sul suo concreto funzionamento.

L'articolo 2404 c.c. prevede almeno una riunione ogni novanta giorni, senza l'obbligo della verifica di cassa.

Oltre ai compiti stabiliti dall'articolo 2403, il Collegio sindacale, ai sensi dell'articolo 2429 c.c. predispone una relazione annuale e riferisce all'assemblea sui risultati dell'esercizio, sull'attività svolta nell'adempimento dei propri doveri, formulando, se del caso, proprie osservazioni in ordine al bilancio ed alla sua approvazione anche in merito all'applicazione della deroga di cui all'articolo 2423, 4 comma, del c.c.

Non rientra più nei compiti del Collegio sindacale quello di rendere il parere sulla distribuzione degli acconti sui dividendi. Tale compito è ora di competenza della società di revisione (2433-bis).

Sono rimaste pressoché immutate le altre disposizioni sui pareri che il Collegio sindacale è tenuto a fornire agli amministratori della società.

L'articolo 15, comma 5, dello statuto della società RAI, in merito al controllo amministrativo ed al controllo contabile, ha conservato in capo al Collegio sindacale la competenza ad esercitare il controllo contabile fino al 30 settembre 2004, prevedendo, dal 1° ottobre dello stesso anno, il subentro in tale funzione di una società di revisione iscritta nel registro presso il Ministero della giustizia. La società di revisione, ai sensi del comma 8 dello stesso articolo, è tenuta a documentare la propria attività in un libro tenuto presso la sede della società RAI.

La contabilità separata, di cui si tratterà più avanti, è invece sottoposta al controllo di una società di revisione scelta dall'Autorità per le Garanzie nelle comunicazioni, tra quante risultano iscritte nell'apposito albo tenuto dalla CONSOB.

La disciplina della revisione legale è, ora, per lo più contenuta nelle norme di cui al d.lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 recante attuazione della direttiva 2006/43/CE,

¹⁹ Sul quale oggi ha inciso la L. 183 del 2011 (legge di stabilità 2012), a cui ha fatto seguito la L. n. 35 del 4 aprile 2012

relativa alle revisioni legali dei conti annuali e dei conti consolidati, che modifica le direttive 78/660/CEE e 83/349/CEE, e che abroga la direttiva 84/253/CEE.

La nuova legge stabilisce che l'assemblea, su proposta motivata dell'organo di controllo, conferisce l'incarico di revisione legale dei conti e determina il corrispettivo spettante al revisore legale o alla società di revisione legale per l'intera durata dell'incarico (tre esercizi), nonché gli eventuali criteri per l'adeguamento di tale corrispettivo durante l'incarico. Gli statuti della concessionaria del servizio pubblico e delle società controllate sono state adeguate alle nuove prescrizioni di legge.

La modifica è rilevante perché abroga l'art 2409 quater c.c. e viene attribuito ai collegi sindacali il compito di "formulare una proposta motivata" all'assemblea per il conferimento dell'incarico di revisione e non più un parere, come prima era stabilito.

Secondo quanto disposto dall'articolo 14, comma 1, del richiamato d.lgs n. 39 del 2010 il revisore legale o la società di revisione legale incaricati di effettuare la revisione legale dei conti: a) esprimono con apposita relazione un giudizio sul bilancio di esercizio e sul bilancio consolidato, ove redatto; b) verificano nel corso dell'esercizio la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili.

Inoltre, la società di revisione è tenuta, ai sensi dell'articolo 2429, c. 1°, del c.c., a riferire all'assemblea sull'attività svolta, formulando, se del caso, proprie osservazioni in ordine all'approvazione del bilancio, così come è previsto per il collegio sindacale.

Va segnalato che l'art 14, comma 6, del suddetto decreto legislativo n. 39/2010 ha opportunamente previsto lo scambio di informazioni tra il collegio sindacale ed i soggetti incaricati del controllo contabile, ai fini di un utile rapporto di collaborazione funzionale ad un più efficace esercizio del controllo.

Il Collegio sindacale, per verificare l'adeguatezza delle strutture organizzative della società, può chiedere alla società di revisione le informazioni utili e le conclusioni raggiunte relativamente alla valutazione dell'organizzazione contabile- amministrativa e del sistema di controllo interno della società.

Di tali facoltà si è avvalso il Collegio sindacale della RAI, per acquisire, risultati ed informazioni sul grado di efficienza del sistema contabile, sulla corretta rilevazione dei fatti gestionali e sull'andamento della consistenza delle risorse finanziarie.

Durante il periodo compreso tra il 1° gennaio 2010 ed il 31 dicembre 2010, il Collegio sindacale della società RAI si è riunito in 59 occasioni anche presso sedi

distaccate della RAI. I verbali delle riunioni illustrano in modo puntuale e dettagliato i lavori svolti dall'Organo di controllo, nell'ambito delle sue competenze.

4.2 Il controllo previsto dal decreto legislativo n. 231/2001 e gli Organismi di vigilanza

La RAI e le sue controllate (ad eccezione di Newco RAI International e RAI Corporation) hanno da tempo dato attuazione alle disposizioni del decreto legislativo n. 231 del 2001 e si adoperano per adeguare con regolarità il proprio modello organizzativo e di gestione. La Capogruppo ha adottato il modello nella riunione del Consiglio di amministrazione del 4-5 ottobre 2005; ulteriori adeguamenti si sono avuti il 6 ottobre 2010 ed il 27 gennaio 2011.

La RAI ha, altresì, istituito un Organismo di Vigilanza di tipo collegiale il quale trasmette trimestralmente al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale ed al Direttore Generale una Relazione sull'attività svolta e sulle proprie prospettive operative sul breve/medio periodo.

L'organismo è composto da quattro membri, di cui solo uno dipendente della società, ed ha durata di quattro anni. Il compenso annuo lordo complessivo per tutti i componenti è stato fissato in 243.000,00 €.

In attuazione degli obblighi derivanti dal citato decreto, sia la RAI che le sue controllate si sono dotate di modelli di organizzazione e di gestione finalizzati alla prevenzione dei reati indicati nello stesso provvedimento normativo.

Gli Organismi di vigilanza delle società controllate hanno attivato un sistema di flussi informativi (relazioni trimestrali, caselle di posta elettronica, ecc.) verso i rispettivi vertici aziendali e verso l'Organismo di Vigilanza della RAI, onde facilitare l'adempimento degli obblighi previsti dalla specifica disciplina.

Per una migliore operatività degli Organismi, è stato inserito, in alcuni di essi, in qualità di membro o presidente, il Direttore dell'Internal Auditing. Con delibera del CdA RAI del 16 febbraio 2010 il Direttore dell'internal auditing RAI è stato, altresì, nominato membro dell'Organismo di vigilanza RAI ed ha effettuato in materia specifici interventi e monitoraggi per verificare lo stato di avanzamento delle attività previste dal citato decreto legislativo, oltre che per accertare il livello di efficacia ed efficienza del sistema di controllo interno.

A tal proposito, dalla lettura dei verbali del Collegio sindacale, sono emerse esigenze di miglioramento in materia di procedure, con riferimento sia alla Rai SpA sia al Gruppo.

Il processo di aggiornamento e completamento del sistema organico di procedure, nel suo complesso, non appare ultimato.

La Corte - pertanto - raccomanda, in linea con la precedente relazione, di completare e aggiornare il compendio delle procedure in tempi rapidi, al fine di disporre di un più integrato sistema dei controlli interni e di adeguare il Modello Organizzativo previsto dal decreto legislativo 231/2001, in funzione delle modifiche normative intervenute nel tempo e di quelle connesse ai mutamenti dell'organizzazione (ad esempio in ragione delle fusioni nell'ambito del gruppo)

4.3 Il Codice Etico

Si ritiene utile ricordare che il Codice Etico aziendale è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione della RAI nella riunione del 6 agosto 2003 ed ha formato oggetto di specifica informativa nei confronti di tutte le strutture aziendali delle società del Gruppo.

Con disposizione dell'11 novembre 2004 è stata istituita la Commissione per il Codice Etico della capogruppo, con il compito, tra l'altro, di fornire assistenza e supporto al Direttore Generale nell'applicazione della relativa disciplina.

Tutte le società controllate (tranne Rai Corporation) hanno recepito con delibera del rispettivo Consiglio di amministrazione il Codice Etico della società Capogruppo.

Attualmente il documento di cui si tratta viene distribuito nella sua versione cartacea a tutti i nuovi dipendenti e collaboratori. Per quanto riguarda, invece, i rapporti con i fornitori, la consegna cartacea del Codice Etico è stata sostituita con la formale dichiarazione di intervenuta presa visione del medesimo sul sito Internet aziendale (www.rai.it). Tale modalità di presa d'atto del Codice Etico è stata anche inclusa nelle clausole contrattuali standard e nella documentazione per le gare ad evidenza pubblica.

Nel 2010 la Commissione per il Codice Etico, oltre ad esaminare le segnalazioni pervenute, ha svolto il lavoro di monitoraggio dei rischi etici sulla base dei migliori orientamenti in materia di ethical auditing, già avviato l'anno precedente.

Gli esiti delle attività hanno evidenziato la necessità, sul piano del comportamento etico, da parte dell'Azienda di impostare un particolare piano formativo.

La Commissione, inoltre, alla luce dell'esperienza acquisita dopo sei anni di attività, ha ravvisato l'opportunità di un aggiornamento del Codice Etico attraverso la costituzione di un tavolo di lavoro, in modo da ricondurre in forme più chiare, puntuali, sintetiche e inequivocabili le relative disposizioni.

4.4 L'Internal Auditing

La RAI ha costituito da molti anni la Direzione di Internal Auditing con compiti finalizzati alla sistematica revisione delle attività delle diverse aree aziendali, attraverso la predisposizione del piano di audit; piano che, negli ultimi cinque anni, come afferma l'Azienda, è stato sostanzialmente rispettato.

Oltre a tale attività, va aggiunto che la Direzione Internal Auditing, coerentemente con le competenze ad essa attribuite, collabora all'attività di supporto alla società di certificazione per la revisione legale del bilancio della RAI e delle società controllate.

Con riferimento all'analisi dei rischi aziendali, la Direzione ha proceduto all'implementazione di un sistema standard di reportistica che tiene conto anche dei rischi previsti dal decreto legislativo n. 231/2001.

La Direzione Internal Auditing redige sistematici rapporti anche a supporto dell'attività di controllo editoriale e svolge, laddove richiesto, attività di *consulting*.

Le risultanze degli audit, come precisato dall'Azienda, evidenziano, in linea generale, che i mutamenti organizzativi richiedono continui aggiornamenti del sistema delle procedure. L'analisi dei profili contrattuali e il contributo all'aggiornamento delle modalità di svolgimento di alcuni servizi generali e di attività produttive, formalizzate da apposite *policy* aziendali, ha già contribuito, secondo la stessa Azienda, a conseguire razionalizzazioni nell'impiego delle risorse finanziarie ed umane. A tal fine, viene seguito il processo di integrazione informatica a livello di Gruppo, estendendo a tutte le società controllate il sistema SAP.

Anche il sistema di *business security* richiede continui aggiornamenti per tener conto delle implicazioni derivanti dall'evoluzione tecnologica, particolarmente rapida in campo informatico e multimediale.

Dal punto di vista strettamente operativo, la funzione *Auditing* ha il compito di analizzare sistematicamente - in base ad un piano annuale di audit concordato con la Direzione Generale o su specifiche richieste della Direzione Generale - i processi finanziari, gestionali e operativi nell'ambito delle strutture aziendali e delle Società del Gruppo, al fine di valutarne la corretta applicazione, l'efficacia e l'efficienza; di verificare il sistema di controllo aziendale, identificando le aree di rischio e proporre interventi correttivi; di assicurare il continuo aggiornamento di metodologie e sistemi per lo svolgimento dell'attività di auditing; di curare i rapporti con le società di revisione, con gli organi sociali e con gli organismi costituiti in relazione alla *governance* aziendale.

In merito al contingente di personale assegnato alla Direzione in parola, il Collegio dei sindaci, nella riunione del 24 marzo 2011, ne ha rilevata l'insufficienza in relazione alla consistenza del carico di lavoro.

Il Collegio sindacale ha, inoltre - premesso che il ruolo dell'*Internal Auditing* è quello di vigilare, in via prioritaria, secondo prestabiliti programmi di intervento, sull'operatività e sull'adeguatezza delle procedure (o delle prassi) e dei sistemi di controllo interno, nonché quello di svolgere, soltanto in via residuale e dietro richiesta del vertice aziendale, verifiche su situazioni o fatti di dubbia regolarità, allo scopo principalmente di rilevare responsabilità interne e aree di potenziale rischio - rilevato che la Direzione Internal Auditing è chiamata di frequente a svolgere impegnativi "*lavori a richiesta*" da parte della Direzione Generale, non compresi nel programma di audit, con riflessi negativi sulla tempestività della realizzazione del programma stesso.

5. Gruppo RAI

5.1 L'assetto organizzativo del Gruppo Rai

La Rai ha costituito società per la cura di specifiche attività, esternalizzando alcune importanti funzioni proprie, allo scopo di disporre di strutture snelle, tali da offrire maggiore prontezza di adattamento alle mutevoli esigenze del mercato.

Per la maggior parte delle società, la costituzione è avvenuta con la partecipazione totalitaria della RAI, in previsione di trasferirne quote significative a soggetti privati, secondo un disegno originario degli anni novanta, finora non realizzato.

Nel corso del 2010 (1 ottobre 2010) è stato portato a compimento il processo di fusione per incorporazione di RAISat S.p.A. in RAI S.p.A., avviato l'anno precedente. Attività e risorse editoriali della consociata sono confluite, a seguito della fusione, nelle nuove Direzioni RAI Gold, RAI Ragazzi, RAI4 e RAI5, mentre le attività amministrative e di supporto, sempre assieme alle relative risorse, sono confluite nelle competenti Direzioni di Staff della Capogruppo.

Analogo percorso è stato avviato nel corso del 2010 per Rai Trade S.p.A. e Rai Net S.p.A., sempre in armonia con le previsioni di Piano Industriale, che vede l'incorporazione delle suddette Consociate nel corso del 2011.

Nel corso del 2010 si è anche chiusa la liquidazione di Sacis spa

Al 31 dicembre 2010, la partecipazione della RAI al capitale sociale delle imprese controllate (8 di cui due in via di fusione in RAI) è pari al 100% per alcune, mentre per altre supera o si avvicina al 90 %.

Le imprese collegate sono 7, con la partecipazione della RAI che si estende dal 21,3% al 50,0% del capitale sociale.

Per avere un quadro esaustivo, si riportano, di seguito, le società controllate, direttamente o indirettamente, dalla RAI, rientranti nell'area di consolidamento, con l'indicazione sintetica del relativo oggetto o della missione svolta all'interno del Gruppo:

- *Rai Cinema*: cura l'acquisizione di diritti per la trasmissione di opere cinematografiche, la produzione e distribuzione di film italiani ed europei, nonché la commercializzazione dei relativi diritti;
- *01 Distribution*: ha per scopo l'acquisizione e la distribuzione, cinematografica e nel circuito "home video" in Italia, di filmati televisivi, cinematografici o

- pubblicitari, nonché lo sfruttamento dei relativi diritti. La partecipazione è tenuta al 100% da Rai Cinema;
- *Rai Corporation-Italian Radio TV System*: opera nell’America del Nord nel campo della produzione, distribuzione e commercializzazione di programmi radiofonici e televisivi. Offre il supporto tecnico ed editoriale a favore della produzione giornalistica della Rai;
 - *RAI Corporation Canada*: ha per oggetto la distribuzione in Canada dei programmi realizzati dalla RAI per l’estero, e finora non è stata operativa, secondo quanto riferito dalla Rai;
 - *RAI World (ex NewCo Rai International)*: ha per oggetto la produzione, l’acquisto, totale o parziale, di programmi radiofonici e televisivi e la distribuzione dei medesimi all'estero, nell'ambito della propria missione di divulgazione della lingua e della cultura italiana nel mondo;
 - *Rai Net*: cura la realizzazione, la distribuzione e la commercializzazione dei prodotti interattivi e multimediali; in via di fusione in RAI
 - *Rai Trade*: è mandataria per la commercializzazione, in Italia e all’estero, del prodotto Rai, in particolare dei diritti sportivi e dei diritti su musica colta e prosa; in via di fusione in RAI
 - *Rai Way*: ha per oggetto la programmazione, lo sviluppo e la manutenzione del software e delle reti di telecomunicazione. Cura la trasmissione dei canali radiotelevisivi Rai, svolge i servizi di supporto alla realizzazione dei programmi e attività di ospitalità sui propri impianti per altri "broadcasters", svolge attività di valutazioni di impatto ambientale e altri servizi tecnici;
 - *Sipra*: è concessionaria della Rai per la gestione della raccolta pubblicitaria.

A seguito della internalizzazione delle suddette attività, sono state individuate all’interno di RAI S.p.A. nuove strutture destinate a realizzare la produzione precedentemente affidata alle Società in parola.

La Corte ribadisce l'esigenza di una rigorosa verifica della attuale necessità delle società controllate, nel contesto di un proficuo apporto delle stesse nel perseguimento degli interessi della RAI. Ove detta indagine dovesse condurre ad esiti negativi, appare urgente riallocare le attività svolte dalle società stesse, la cui soppressione consentirebbe di renderle più funzionali e di realizzare di economie, per i minori costi relativi a spese di funzionamento degli organi di governo e di controllo di tali persone giuridiche.

5.2 I Rapporti tra la RAI e le società del Gruppo

Per la parte di attività imprenditoriale, la società Rai-Radiotelevisione italiana svolge i propri compiti istituzionali sulla base di un modello organizzativo caratterizzato dal decentramento di alcune attività presso le società dalla stessa costituite.

Nell'ambito dei poteri di intervento consentiti dalle vigenti disposizioni (art. 2497 c.c.), la RAI-Radiotelevisione italiana, dopo l'entrata in vigore delle modifiche legislative in materia societaria, ha assunto specifiche iniziative nei confronti delle società del Gruppo con riguardo agli atti e alla corrispondenza aziendale e alla acquisizione degli ordini del giorno dei Consigli di Amministrazione delle società controllate, svolgendo attività di indirizzo e coordinamento.

I rapporti con le società controllate e collegate sono basati sulle normali contrattazioni negoziate con riferimento ai valori correnti di mercato. Alcuni servizi, comuni a più società, come la tenuta della contabilità, nonché la gestione del personale, degli immobili, dei magazzini e dei sistemi informativi, sono, per talune società, svolti a livello centralizzato da parte della Capogruppo.

Sotto il profilo finanziario quest'ultima gestisce i fabbisogni e le disponibilità finanziarie del Gruppo in modo centralizzato. Da anni, infatti, è operativo il sistema di "cash pooling" sotto la responsabilità della "Struttura Finanza" della Capogruppo, che ha accentrato anche la gestione delle operazioni in valuta per la copertura dei rischi di tasso e cambio, curando, inoltre, il coordinamento di tutti gli ulteriori adempimenti connessi alla gestione finanziaria.

L'intero processo di formazione del budget delle società del Gruppo - e più in generale del complessivo ciclo di pianificazione - segue le stesse linee guida previste per le strutture interne della Capogruppo.

A tal fine, nell'ultimo trimestre dell'anno, viene formulata da parte della RAI alle singole società controllate la richiesta di elaborazione del budget relativo all'anno successivo. Il procedimento prosegue con la verifica della compatibilità economica e finanziaria delle richieste di budget avanzate dalle società con gli obiettivi di Gruppo, per concludersi, poi, con la formale acquisizione dei budget da parte della stessa Capogruppo.

Nel prospetto che segue sono indicati gli importi dei crediti, distinti in commerciali e finanziari, intercorrenti tra la società Capogruppo e le società controllate e collegate, quali risultano dai bilanci degli esercizi 2009 e 2010, in rapporto al 2008.

Valori in migliaia di euro

Crediti Capogruppo verso Società controllate			
Anni di riferimento	2008	2009	2010
Crediti commerciali	393.178	391.525	383.291
Crediti finanziari	208.908	245.804	211.840
Totale	602.086	637.329	595.131
Totale generale della Capogruppo	1.002.631	1.224.181	1.038.226
Incidenza	60,05%	52,06%	57,32%

Nel 2010 i crediti nei confronti delle società controllate e collegate - che rappresentano il saldo a fine esercizio dei rapporti attivati nei confronti delle società controllate - hanno registrato una flessione rispetto al 2008 e al 2009; infatti rispetto all'importo complessivo dei crediti RAI, quelli nei confronti di tali società rappresentano il 60,05 % nell'esercizio 2008, il 52,06% nell'esercizio 2009, il 57,32% nell'esercizio 2010. Si tratta di percentuali assai elevate indicative dell'esistenza di consistenti rapporti commerciali e finanziari tra la società Capogruppo e le società controllate e collegate.

Da quanto brevemente esposto emerge che le previsioni gestionali delle società controllate, così come quelle riferite alle strutture interne della Capogruppo, concorrono alla formazione del budget complessivo del Gruppo RAI. Il budget economico-finanziario così determinato è sottoposto all'approvazione del Consiglio di amministrazione.

Peraltro, è da notare che, in termini di valore aggiunto, l'apporto complessivo delle società controllate appare assai modesto, in quanto la quasi totalità del fatturato è verso la RAI, come emerge dai risultati del conto economico consolidato, di cui si tratterà più avanti; non si è verificata, quindi, per la maggior parte di tali società, alcuna significativa espansione all'esterno delle proprie attività, in modo da conseguire consistenti ricavi al di fuori di quelli derivanti dalle commesse della Capogruppo.

6. Consulenze

L'articolo 3, comma 43, della legge n. 244/2007 (legge finanziaria 2008) ha abrogato la disposizione contenuta nel comma 593 dell'art. 1 della legge n. 296/2006. Il successivo comma 44 ha disciplinato ex novo la materia degli incarichi.

Il Dipartimento della funzione pubblica, con la circolare n. 1 del 24 gennaio 2008 ha diramato istruzioni sulle modalità di applicazione della nuova normativa.

Le disposizioni di cui all'art. 3, commi 43-53 della richiamata legge n. 244 del 2007 (legge finanziaria 2008) sono intervenute a disciplinare la materia dei tetti retributivi prevedendo un limite massimo, pari al trattamento economico onnicomprensivo del primo presidente della Corte di cassazione (311.000 euro lordi annui), per chiunque riceva a carico delle pubbliche finanze emolumenti o retribuzioni nell'ambito di rapporti di lavoro dipendenti ed autonomo anche con società non quotate, a totale o prevalente partecipazione pubblica, nonché con le loro controllate (comma 44).

L'entrata in vigore della suddetta disciplina è stata dapprima "sospesa" dal comma 4-bis dell'art. 24, d.l. 31 dicembre 2007, n. 248 e successivamente ancora differita nell'efficacia dal riformato comma 52-bis, introdotto dall'art. 4-quater del d.l. 3 giugno 2008, n. 97, nel testo integrato dalla relativa legge di conversione 2 agosto 2008, n. 129, che subordinava l'applicazione dei commi 44-52 all'entrata in vigore di un decreto del Presidente della Repubblica da emanarsi entro il 31 ottobre 2008, termine, poi, prolungato dal comma 3 dell'art. 21, L. 18 giugno 2009, n. 69 alla data del 2 settembre 2010.

A seguito dell'emanazione del dPR 5 ottobre 2010, n. 195, pubblicato sulla G.U. n. 276 del 25 novembre 2010 la richiamata disciplina è oggi operativa²⁰.

Rilevante importanza riveste la disposizione di cui al comma 44 dell'art. 3 della legge finanziaria 2008, che affranca dal suddetto limite le attività di natura professionale e i contratti d'opera aventi ad oggetto una prestazione artistica o professionale che consenta di competere sul mercato in condizioni di effettiva concorrenza.

La RAI, per il 2010, ha trasmesso un elenco delle consulenze contrattualizzate dalla Direzione Risorse umane e Organizzazione, per conto delle Direzioni di staff .

Si tratta di 220 contratti per una spesa di circa 3 milioni di euro. Secondo l'Azienda per molte delle figure professionali coinvolte, fra le quali, medici, infermieri,

²⁰ Come già accennato è stato introdotto il comma 52bis alla Legge finanziaria 2008 ad opera del DL 97/2008 (legge di conv.129/2008) che ha appunto escluso dal limite quanto percepito come retribuzione base. Il successivo dPR 195/2010, ha confermato tale ridimensionamento del limite.

traduttori, docenti per specifiche materie per corsi ecc, si tratta di figure necessarie a supportare la Rai sotto il profilo editoriale ed amministrativo, ancorché con un rapporto di lavoro autonomo.

Il rapporto fra gli importi erogati e il numero dei contratti stipulati, pone in risalto che un terzo delle somme spese in consulenza (ossia circa un milione di euro) è costituito da contratti con valore superiore ai 40 mila euro (17 contratti), mentre i restanti circa duecento contratti rappresentano i due terzi del valore complessivo della spesa per consulenza (due milioni di euro circa).

In materia si raccomanda il contenimento delle spese in rassegna e la più ampia trasparenza mediante la pubblicazione sul proprio sito internet della società degli incarichi e delle consulenze affidate.

7. Risorse Umane

7.1 La consistenza del personale

La tabella che segue espone la consistenza media del personale in servizio nell'arco dell'anno, con contratto a tempo indeterminato e determinato.

CONSISTENZA PERSONALE - Numero medio dipendenti									
Anni di riferimento	2008			2009			2010		
Qualifiche	T. ind.	T. det.	Totale	T. ind.	T. det.	Totale	T. ind.	T. det.	Totale
- Dirigenti	268	-	268	261	-	261	257	-	257
- Funzionari e Quadri	1.105	1	1.106	1.119	-	1.119	1.149	-	1.149
- Giornalisti	1.652	346	1.998	1.661	365	2.026	1.674	344	2.018
- Impiegati, Impiegati di produzione, addetti alle riprese, addetti alla regia, Tecnici, Operai	6.675	1.500	8.175	6.739	1.538	8.277	6.897	1.395	8.292
- Professori d'orchestra e altro personale artistico	128	11	139	125	9	134	122	8	130
- Medici ambulatoriali	12	-	12	12	-	12	11	-	11
Totale	9.840	1.858	11.698	9.917	1.912	11.829	10.110	1.747	11.857

La dotazione media del personale, compreso quello con contratto a termine, è rimasta pressoché immutata rispetto al 2009 essendo passata da 11.829 a 11.857 nel 2010 (+ 28 unità). Avuto riguardo al solo personale con contratto a tempo indeterminato, la consistenza media è passata da 9.917 unità nel 2009 a 10.110 unità nel 2010 (+ 193); nello stesso anno si è registrata una riduzione di 165 unità medie a tempo determinato (1.742 nel 2010 contro 1.912 nell'esercizio precedente).

L'incremento di personale è ascrivibile:

- all'assorbimento all'interno di Rai S.p.A. della controllata Rai Sat S.p.A, per un totale di 77 unità medie su base annua;
- alla prosecuzione dei piani di stabilizzazione del personale precario, secondo quanto previsto dagli accordi sindacali stipulati nel corso del 2008, che hanno ripartito nel tempo gli obblighi di assunzione derivanti dalla legge 247/2007; tali accordi hanno

portato all'assunzione a tempo indeterminato di quasi 300 unità nel biennio (si tratta di personale fino a quel momento utilizzato con contratti a termine, con la ciclicità stagionale caratteristica di tale forma contrattuale presso l'azienda Rai);

- alla prosecuzione delle iniziative di incentivazione all'esodo, che ha consentito di compensare i sopra riportati incrementi, oltre ad avere effetti positivi sul costo del lavoro, come evidenziato più avanti.

Di seguito è riportata la consistenza del personale a tempo indeterminato, in servizio al 31 dicembre di ciascun anno, con riferimento all'ultimo triennio.

Personale a tempo indeterminato in servizio al 31/12			
Anni di riferimento	2008	2009	2010
Unità	9.874	9.953	10.055

Del tutto marginale si presenta, al contrario, il fenomeno delle reintegrazioni da causa, come si vedrà in seguito.

Nel prospetto che segue è indicata la consistenza media del personale del Gruppo Rai, posta a confronto con quella di Rai S.p.A.

Gruppo Rai - Consistenza media dipendenti			
Anni di riferimento	2008	2009	2010
Personale a tempo indeterminato	11.271	11.346	11.460
Personale a tempo determinato	1.965	2.006	1.853
a) Totale del Gruppo	13.236	13.352	13.313
b) Totale Rai S.p.A	11.698	11.829	11.857
c) Totale altre Società	1.538	1.523	1.438
b/a	88,4%	88,6%	89,1%
c/a	11,6%	11,4%	10,8%

Dai dati del prospetto si evince una diminuzione del numero medio complessivo dei dipendenti dal 2009 al 2010 (-39); il decremento delle società del gruppo risulta superiore rispetto a quello rilevato per Rai S.p.A., essendosi ridotta la consistenza

media di personale delle altre società (-85) ad opera dell'operazione di razionalizzazione avviata negli anni precedenti.

7.2 Le cessazioni ed assunzioni del personale

Nel corso del 2010, l'Azienda ha portato a compimento il piano di **incentivazione all'esodo anticipato** elaborato in concomitanza con il piano triennale 2008-2010, per il quale era stato accantonato un fondo di venti milioni di Euro nel bilancio 2007.

L'iniziativa, destinata in origine a svilupparsi nel triennio 2008-2010, ha avuto non solo un andamento più accelerato, ma anche un costo complessivo maggiore del previsto, determinando un sovra utilizzo del fondo stanziato, con conseguente addebito al conto economico 2009 (6.664 migliaia di euro fra gli "oneri straordinari").

Nel 2010, come detto, è stato portato a compimento il piano e se ne è avviato un altro con lo stanziamento di 45 milioni di euro che proseguirà nel 2011, favorendo ulteriori uscite fino ad esaurimento dello stesso.

Nel prospetto che segue sono riportati i dati relativi.

Valori in migliaia di euro

INCENTIVAZIONI ALL'ESODO (piano triennale 2008-2010)					
Anni di riferimento		2007	2008	2009	2010
Costo effettivo di bilancio		20.000		6.664	45.000
	<i>di cui:</i>				
	<i>utilizzo fondo</i>		12.784	7.216	27.208
	<i>sopravvenienza fondo</i>			6.664	
	<i>n. unità aderenti all'esodo</i>		120	116	251
	costo medio		107	120	108

Si nota che il costo medio dell'operazione nel 2010 si è stabilizzato sui valori del 2008, dopo l'innalzamento riscontrato nel 2009.

Detto esito, secondo l'azienda, ha consentito di mantenere sostanzialmente costante l'organico (la crescita dell'organico del personale a tempo indeterminato,

infatti, risulta pari a sole 102 unità di cui 77 derivanti dall'assorbimento di RAI Sat, a fronte di 300 stabilizzazioni di personale precario) e di mantenere parzialmente stabile il costo complessivo del lavoro: nel 2010, rispetto al 2009, la crescita è di 7,4 milioni di Euro, pari allo 0,8%.

Gran parte delle **assunzioni** avvenute negli anni 2009 e 2010 deriva dall'applicazione di accordi sindacali, stipulati nel corso del 2008 applicando la deroga prevista in materia dall' articolo 1, comma 40, della legge n. 247 del 24 dicembre 2007 (legge finanziaria 2008).

Sulla base di tali accordi, le trasformazioni dei rapporti di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato sono state pianificate e distribuite nell'arco temporale 2008 - 2014.

L'entrata a regime di tali accordi ha, come si evidenzia nel prospetto seguente, ridotto le reintegrazioni da causa con un lieve innalzamento però nel 2010 (nel 2007 furono 88; 60 nel 2008; 27 nel 2009 e 32 nel 2010). Dalla tabella inoltre si evince che nel 2010 il fenomeno delle reintegrazioni da causa è di poco superiore al 7% del totale delle assunzioni.

Reintegrazioni in servizio			
Anni di riferimento	2008	2009	2010
A- Assunzioni a tempo indeterminato*	340	351	430
<i>di cui:</i>			
<i>b) stabilizzazioni precari</i>	152	274	296
<i>c) transazioni su reintegraz. provvisorie</i>			48
<i>d) reintegrazioni obbligatorie</i>	60	27	32
<i>incidenza b+c/A</i>	44,7%	78,1%	80,0%
<i>incidenza d/A</i>	17,6%	7,7%	7,4%

* esclusa l'internalizzazione di RaiSat spa

Il fenomeno si è quindi ridotto in seguito all'applicazione delle disposizioni di legge in materia di stabilizzazione dei rapporti di lavoro precario. Va, peraltro, segnalato che la RAI, in considerazione della peculiarità della sua produzione, dovrà sempre far ricorso in misura consistente a forme di lavoro a tempo determinato.

L'attività produttiva della società, infatti, è caratterizzata dall'andamento ciclico della programmazione radiotelevisiva, con "punte" di lavoro durante il periodo ottobre-maggio ed in occasione di eventi di rilievo. Da tale circostanza deriva la necessità dell'utilizzo di contratti a tempo determinato, che dovrà essere mantenuto entro i limiti fissati dalle normative e dagli accordi, al fine di evitare stabilizzazioni di personale non programmate.

7.3 Il contenzioso in materia di lavoro

Nel prospetto che segue sono riportati i dati del contenzioso derivante da rapporti di lavoro relativo al 2010 a confronto con il 2009.

CONTENZIOSO		
Anni di riferimento	2009	2010
Numero dei giudizi pendenti all' 1/1	1.262	1.264
Giudizi definiti nell'anno tra quelli pendenti all' 1/1 (1)	(210)	(240)
Giudizi aperti nell'anno	212	285
Numero giudizi pendenti al 31/12	1.264	1.309
<i>(1) di cui favorevoli alla RAI</i>	62	78
<i>(1) di cui sfavorevoli alla RAI</i>	148	162
<i>Transazioni e conciliazioni</i>	101	61
<i>Numero dei reintegri obbligatori</i>	27	32
<i>N. Reintegri/N. Giudizi sfavorevoli</i>	18,24%	19,75%

La consistenza dei giudizi definiti nel 2010 appare sostanzialmente sovrapponibile con quella registrata nel 2009.

Gli esiti favorevoli per la società (+16), sono circa la metà di quelli negativi. I giudizi pendenti alla fine del 2010, risultano aumentati rispetto al 2009. In entrambi gli esercizi è stato maggiore il numero di quelli sfavorevoli alla RAI.

Le reintegrazioni in servizio rapportate ai giudizi sfavorevoli, si attestano nella percentuale del 19,75% nel 2010, in leggera crescita rispetto al 2009, nonostante i piani di stabilizzazione concordati con i sindacati. Variazioni registrano anche le vertenze chiuse con atti di transazione o in sede di conciliazione (101 nel 2009 e 61 nel 2010), di cui la quasi totalità riguardanti la stabilizzazione del rapporto di lavoro.

Il contenzioso in materia di lavoro rappresenta mediamente oltre il 50% del contenzioso complessivo della società RAI.

Nel 2010 si accentua la tendenza all'aumento delle cause di lavoro, ascrivibile, con tutta probabilità, alle disposizioni della legge 4.11.2010, n. 183 "collegato lavoro" che avendo modificato in senso peggiorativo per i lavoratori la quantificazione degli indennizzi in caso di reintegrazione in servizio, hanno indotto più soggetti a chiedere

tutela giurisdizionale anticipata rispetto all'entrata in vigore della legge medesima, e, successivamente, ad invocare l'illegittimità costituzionale della nuova normativa.

Nel prospetto che segue sono riportati i dati sul costo del contenzioso posto a confronto con quello del personale, relativamente al periodo 2009/2010.

Valori in migliaia di euro

Incidenza costo contenzioso/costo personale		
Anni di riferimento	2009	2010
a) Costo del contenzioso da lavoro	7.878	8.411
b) Costo del personale	903.548	911.045
Incidenza (a/b)	0,9%	0,9%

Il costo del contenzioso è imputato nel conto economico al fondo rischi, mediante specifici accantonamenti annuali. Il fondo è, poi, riconsiderato periodicamente in relazione alle prospettive di futura soccombenza della società con riferimento al complessivo numero dei giudizi in cui è parte.

Detti costi - non evidenziati nel conto economico dell'esercizio di competenza in quanto coperti da apposito fondo-rischi, alimentato mediante accantonamenti annuali stimati periodicamente in relazione alle prospettive di futura soccombenza della società nel complessivo numero dei giudizi in cui è parte - incidono sull'esercizio in cui vengono affrontati attraverso l'assorbimento di risorse, che, tra l'altro, secondo l'Azienda, sarebbero di natura privatistica in quanto derivanti dai proventi della pubblicità e non dal canone.

In ogni caso, come già segnalato nella precedente relazione, appare evidente che limitarne l'ammontare, contribuirebbe a migliorare il risultato del conto economico, rendendo disponibili parte delle risorse accantonate.

Di particolare rilevanza è il contenzioso relativo all'ex Direttore del TG1.

La vicenda è correlata all'utilizzo di una carta di credito aziendale con la quale sarebbero state effettuate spese di natura personale estranee ai compiti di servizio per il quale era stata rilasciata.

A seguito del rinvio a giudizio dell'interessato per il reato di peculato, la RAI in data 28 febbraio 2012 si è costituita parte civile e ne ha disposto la cessazione dalle funzioni di direttore del TGI con affidamento ad altro incarico. Detto provvedimento è stato impugnato ai sensi dell'art 700 c.p. dal dipendente; il relativo ricorso è stato respinto. In sede transattiva le parti hanno concordato l'affidamento di altre funzioni.

7.4 Il costo del personale di RAI SpA

Nel prospetto che segue sono indicate le componenti del costo del lavoro subordinato del personale della società Rai.

Valori in milioni di euro

COSTO DEL LAVORO					
Anni di riferimento	2008	2009	Variaz.% 2009/2008	2010	Variaz. % 2009/2010
Salari e stipendi	651,5	653,6	0,3%	652,6	-0,1%
Oneri sociali	176,0	181,6	3,2%	184,3	1,5%
Accantonamento TFR	46,5	44,2	-4,9%	47,4	7,2%
Trattamenti di quiescenza e simili	14,6	13,3	-8,9%	12,8	-4,0%
Altri	14,1	10,9	-22,7%	14,0	28,3%
Totale	902,7	903,6	0,10%	911,0	0,82%

Anche per l'anno 2010, come per il biennio precedente, il costo del lavoro è rimasto sostanzialmente stabile: l'incremento dello 0,8%, infatti, corrispondente a 7,4 milioni di Euro, è determinato in buona parte dall'assorbimento della controllata Rai Sat all'interno di Rai S.p.A.

A perimetro costante (Rai + Rai Sat), la variazione del 2010 rispetto al 2009 risulta pari a 1,2 milioni di euro, corrispondente allo 0,1% .

Il costo del personale della società Rai posto a confronto con il costo della produzione, è sintetizzabile nella sottostante tabella

Valori in migliaia di euro

Incidenza costo personale/costo produzione			
Anni di riferimento	2008	2009	2010
a) Costo personale	902.714	903.548	911.045
b) Costo Produz.ne	3.111.962	3.179.869	3.046.366
a/b*100	29,01%	28,41%	29,91%

Il rapporto tra le due variabili si è mantenuto sostanzialmente stabile, passando dal 29,01% del 2008 al 29,91% del 2010.

L'esposizione che precede si basa sui dati di bilancio riportati nella voce "Costo del Personale" del conto economico. I costi così rilevati, peraltro, non esauriscono l'onere derivante dall'utilizzo del fattore lavoro. Infatti, per forme di utilizzazione di prestazioni lavorative sottratte all'inquadramento nella categoria del lavoro subordinato nonché per carichi attinenti, almeno indirettamente, alla gestione del personale dipendente, i costi relativi risultano allocati in bilancio anche sotto altre voci ("Costi per Servizi", quelli relativi a spese per "prestazioni di lavoro autonomo", per le diarie, i viaggi di servizio, per i trasferimenti e per il lavoro autonomo; "Accantonamenti" al fondo rischi per il contenzioso; "Oneri diversi di gestione"; "oneri straordinari" per le agevolazioni all'esodo volontario). Si tratta di oneri riferibili, comunque, al fattore lavoro e che ne incrementano il costo.

Volendo estendere l'analisi anche ad altre voci consistenti di oneri connessi al fattore lavoro, ma allocati in altre voci di bilancio, vanno considerati anche i costi connessi alle trasferte, e gli accantonamenti per gli esodi agevolati, quelli per il contenzioso nonché quelli per il fondo pensioni degli ex dipendenti.

Nel prospetto che segue, al costo per il personale riportato nell'apposito aggregato nel conto economico sono state aggiunte le voci sopra ricordate.

Valori in milioni di euro

COSTO FATTORE LAVORO con voci aggiuntive			
Anni di riferimento	2008	2009	2010
Costo del lavoro come da bilancio *	902,7	903,5	911,0
Diarie, viaggi e costi accessori personale	38,2	27,8	28,9
Accantonamenti per gli esodi agevolati	-	6,7	45,0
Acc. Fondi pensioni ex dipendenti	13,2	9,7	9,7
Totale costo del fattore lavoro	954,1	947,7	994,6
Costo della produzione	3.111,96	3.179,87	3.046,37
<i>Incidenza del costo del lavoro sui costi della produzione</i>	30,7%	29,8%	32,6%
<i>* di cui costi del contenzioso del personale</i>	11,3	7,8	9,2

Il rapporto tra il costo del fattore lavoro così esteso ed il costo della produzione, che nel 2009 si attestava al 29,8 %, risulta aumentato nel 2010 al 32,6 %, di due punti percentuali circa, in parte anche a causa dell'accantonamento straordinario per incentivazioni all'esodo (45 milioni) disposto nel 2010.

7.5 Il costo del personale del Gruppo Rai

Nel prospetto che segue è riportato il costo del personale del Gruppo Rai posto a confronto con il costo della produzione, relativamente agli esercizi 2008/2010.

Valori in milioni di euro

Incidenza costo personale/costo produzione del Gruppo RAI			
Anni di riferimento	2008	2009	2010
a) Costo personale	1.009,6	1.009,6	1.014,5
b) Costo Produz.ne	3.307,3	3.302,4	3.120,7
A/b*100	30,53%	30,57%	32,51%

L'esame del prospetto evidenzia la sostanziale stabilità del costo del lavoro negli anni di riferimento e l'incremento dell'incidenza dello stesso sul costo della produzione: la percentuale del 30,53% del 2008 si eleva al 32,51% del 2010. La crescita dell'incidenza, peraltro, è determinata anche dalla riduzione del costo della produzione rispetto agli anni precedenti.

Gli elementi sopra sintetizzati, dimostrano che oltre un terzo del costo della società Rai e del Gruppo Rai, riguarda le retribuzioni e gli oneri connessi.

Va segnalata l'esigenza di assumere tutte le iniziative che si riterranno più idonee per mantenere sotto stretto controllo l'andamento del costo di tale fattore della produzione, attesa la difficoltà di conseguire maggiori introiti dalle attuali fonti di entrata.

8. Contenzioso della società RAI

Nella tabella che segue sono riportati i dati del contenzioso relativo al periodo 2009/2010 ed al 2008 già noto. Il prospetto nella prima parte contiene i dati relativi a tutto il contenzioso, mentre nella seconda evidenza quelli in materia di lavoro.

Valori in migliaia di euro

ANALISI CONTENZIOSO				
Anni di riferimento		2008	2009	2010
Contenzioso di Rai Spa	Numero dei giudizi pendenti all' 1.1			
	- per cause civili e amministrative	1.111	926	1.004
	- per cause di lavoro	1.349	1.262	1.264
	Totale giudizi pendenti all'1.1	2.460	2.188	2.268
	Giudizi definiti nell'anno tra quelli pendenti al 1.1 (1)	(568)	(282)	(334)
	Nuovi giudizi aperti nell'anno	270	341	424
	Numero dei giudizi pendenti al 31.12 per cause civili, amministrative e di lavoro	2.162	2.247	2.358
	(1) di cui favorevoli a RAI	368	112	108
	(1) di cui sfavorevoli a RAI	200	170	226
	Fondo controversie legali (*) Consistenza all'1.1	109.000	105.500	98.000
	Utilizzo del fondo	(18.197)	(16.523)	(13.280)
	Rilascio del fondo a conto economico (ricavi)	(2.631)	(5.306)	-
Spesa imputata per accantonamento al fondo	17.328	14.208	17.996	
Apporto fusione Rai Click	-	121	284	
Consistenza del fondo al 31.12	105.500	98.000	103.000	
Contenzioso del lavoro di Rai Spa	di cui derivanti da rapporti di lavoro:			
	Numero dei giudizi pendenti all'1.1 per cause di lavoro	1.349	1.262	1.264
	Giudizi definiti nell'anno tra quelli pendenti all'1.1 (1)	(263)	(210)	(240)
	Nuovi giudizi aperti nell'anno	150	212	285
	Numero dei giudizi pendenti al 31.12 per cause di lavoro	1.236	1.264	1.309
	(1) di cui favorevoli a RAI	98	62	78
	(1) di cui sfavorevoli a RAI	165	148	162
	Fondo controversie legali relativo a soccombenza in cause di lavoro - Consistenza all'1.1	31.000	30.500	29.500
	Utilizzo del fondo	(11.274)	(7.878)	(8.411)
	Rilascio del fondo a conto economico	-	-	-
	Spesa imputata per accantonamento al fondo	10.774	6.828	9.204
	Apporto da fusione	-	50	207
Consistenza del fondo al 31.12	30.500	29.500	30.500	
Numero vertenze chiuse con atti di transazione o in sede di conciliazione	118	101	61	

(*) Nel fondo sono rilevate le stime degli oneri derivanti da soccombenze in cause civili, amministrative e di lavoro promosse nei confronti dell'azienda nonché gli oneri per spese legali e giudiziarie.

Parte del contenzioso civile si è conclusa con transazione (8 giudizi). E' stato poi definito, in via stragiudiziale, il probabile contenzioso relativo al pagamento del valore di gioielli e bijoux, messi a disposizione della RAI da una società per un programma, non restituiti al proprietario in quanto oggetto di furto. Il costo delle 9 transazioni è stato pari a € 301.552.

Nel prospetto sono anche riportate: l'entità dell'apposito fondo rischi all'inizio di ciascun esercizio, l'importo utilizzato durante il periodo di riferimento, l'importo delle integrazioni e la consistenza del fondo al termine dell'esercizio stesso. Al conto economico di ciascun esercizio viene imputata, come costo del contenzioso in generale, la quota accantonata, nell'ipotesi in cui fosse necessario, per integrare il fondo. Il costo effettivamente sostenuto durante l'esercizio (che corrisponde all'effettivo esborso finanziario) si deduce dall'importo del fondo utilizzato.

Dell'andamento del costo del contenzioso in materia di lavoro dipendente si è già trattato nel paragrafo relativo alle risorse umane.

Dai dati esposti nel prospetto emerge che l'esercizio in esame, posto a confronto con il 2008 e 2009, conferma il trend crescente, in valore assoluto, della consistenza numerica del contenzioso complessivo passato a 2.358 vertenze, rispetto alle 2.247 del 2009, ma anche dei nuovi giudizi aperti nell'anno che passano dai n. 270 del 2008, a n. 341 nel 2009, fino a n. 424 del 2010.

In materia di lavoro, come già accennato, le vertenze più ricorrenti sono quelle relative alla stabilizzazione dei rapporti di lavoro a tempo determinato, ricostruzione di carriera e rivendicazioni di qualifiche superiori rispetto a quelle svolte.

Secondo quanto precisato dall'Azienda, per le cause civili ed amministrative, le principali questioni di carattere generale, rinvenibili in più fattispecie, riguardano le controversie risarcitorie per diffamazione causate dalla messa in onda di programmi radiotelevisivi, riconducibili al palinsesto di Rete o di Testata. Numerose, altresì, sono le controversie con emittenti private che rivendicano frequenze o negano di interferire con le trasmissioni della RAI effettuate attraverso gli impianti di RAI WAY. Altri giudizi riguardano questioni attinenti alla tutela del diritto d'autore. In particolare, questi ultimi vertono sulla titolarità della facoltà di utilizzo dei programmi radiotelevisivi o dei loro componenti.

Da segnalare, altresì, le controversie insorte con SKY Italia a seguito della cessazione del rapporto contrattuale con RAI SAT, intervenuto nel luglio 2009, e i giudizi amministrativi inerenti la legittimità del televoto.

9. Il servizio pubblico radiotelevisivo ed il contratto di servizio

9.1 La definizione normativa del servizio pubblico radiotelevisivo

Come già evidenziato nel precedente referto il servizio pubblico generale radiotelevisivo è definito dallo stesso legislatore all'articolo 2, comma 1, lettera h) della legge n. 112 del 2004, dove si afferma che è *"servizio pubblico generale radiotelevisivo il pubblico servizio esercitato su concessione nel settore radiotelevisivo mediante la complessiva programmazione, anche non informativa, della società concessionaria, secondo le modalità e nei limiti indicati dalla presente legge e dalle altre norme di riferimento"*.

A tal fine, l'articolo 18, comma 3, della citata legge dispone che la misura del canone di abbonamento debba essere tale da consentire alla concessionaria di coprire i costi (anno per anno) che prevedibilmente verranno sostenuti *"per adempiere gli specifici obblighi di servizio pubblico generale radiotelevisivo"*. Si tratta degli adempimenti necessari per lo svolgimento delle attività previste dal precedente articolo 17, comma 2, che rappresentano il contenuto *minimo* del servizio pubblico generale radiotelevisivo.

Con la medesima legge n. 112/2004 è stata rilasciata alla RAI la concessione del servizio pubblico radiotelevisivo per la durata di anni 12, a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge stessa. La scadenza della concessione è stata poi fissata, come già ricordato, al 6 maggio 2016, dall'articolo 48, comma 1, del decreto legislativo n. 177/2005 (Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici).

Alla società è affidato in esclusiva il servizio pubblico di diffusione di programmi radiofonici e televisivi, con qualsiasi mezzo tecnico. Inoltre, previa autorizzazione del Ministero delle comunicazioni (ora dello sviluppo economico), la società può avvalersi, per attività inerenti all'espletamento dei servizi concessi, di società controllate.

La legge n. 112/2004, all'art. 17, come già accennato, definisce i compiti del servizio pubblico generale radiotelevisivo, precisando che tale servizio è svolto sulla base di un Contratto nazionale di servizio stipulato con il Ministero delle comunicazioni (ora dello sviluppo economico) e di Contratti di servizio regionali nonché, limitatamente alle province autonome di Trento e Bolzano, provinciali.

La RAI, quale concessionaria del servizio pubblico, è tenuta a corrispondere allo Stato il canone per la concessione del servizio stesso.

La Commissione europea, con la Comunicazione 2009/C 257/01, recante norme sugli aiuti di Stato al servizio pubblico di emittenza radiotelevisiva, pubblicata il 27

ottobre 2009, ha sostanzialmente ribadito i principi già affermati dalla precedente comunicazione n. CE 2001/C/320/04, nel nuovo contesto del processo di liberalizzazione e dei progressi tecnologici intervenuti negli ultimi anni.

In particolare quelli secondo cui la definizione del servizio pubblico di radiodiffusione, e il suo esercizio da parte dell'organismo cui è intestato, rientra nella competenza degli Stati membri, in conformità del protocollo di Amsterdam.

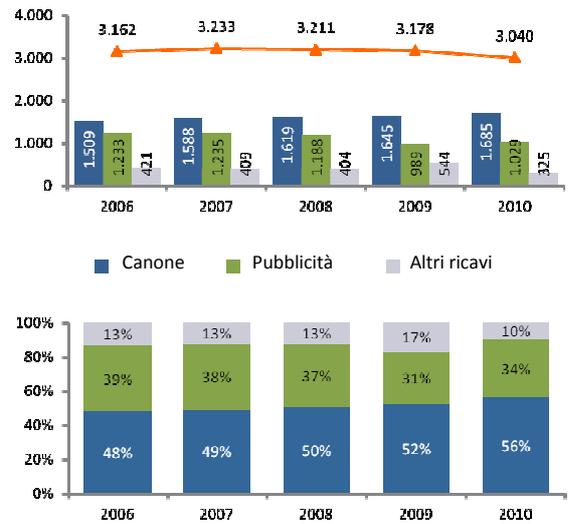
Con la risoluzione del 25 novembre 2010, il Parlamento europeo ha individuato nel servizio pubblico di radiodiffusione e in quello privato, il perno della produzione audiovisiva europea, della diversità e dell'identità culturali, dell'informazione, del pluralismo, della coesione sociale, della promozione delle libertà fondamentali e del funzionamento della democrazia.

La risoluzione ha invitato gli Stati membri a voler definire precisamente i compiti intestati alle emittenti del servizio pubblico nella prospettiva di garantire al pubblico produzioni audiovisive originali e una programmazione editoriale di elevata qualità, esenti da implicazioni di natura commerciale o da pressioni politiche.

9.2 L'articolazione del servizio pubblico radiotelevisivo nella RAI e nelle emittenti europee

Il sottostante grafico espone l'andamento dei ricavi complessivi del servizio pubblico RAI, dal 2006 al 2010.

Struttura dei ricavi complessivi per tipologia, 2006-2010
(milioni di Euro)



**Risultato
d'esercizio**

-87,4

-4,9

-7,1

-61,8

-98,2

(milioni di Euro)

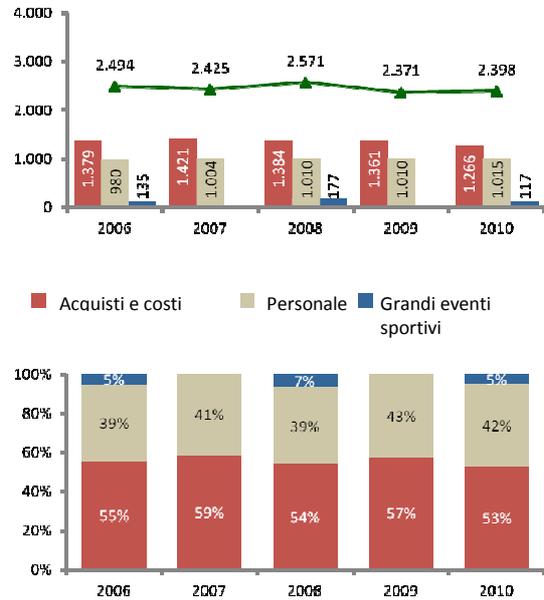
Nota: da gennaio 2012 sono stati chiusi i canali internazionali Yes Italia e Rai Med. Il dato "Altri ricavi commerciali" include le convenzioni attivate con la Pubblica amministrazione e la Presidenza del Consiglio dei Ministri

Fonte: Servizi Pubblici Audiovisivi in Europa, 2011, Direzione Marketing Rai

Come già accennato l'attività di servizio pubblico per il mercato italiano è finanziata principalmente con ricavi da canone, convenzioni e da pubblicità.

L'analisi delle entrate da canone e pubblicità, parte preponderante dei ricavi complessivi, viene trattata nei successivi paragrafi.

Struttura dei costi operativi per tipologia, 2006-2010
(milioni di Euro)



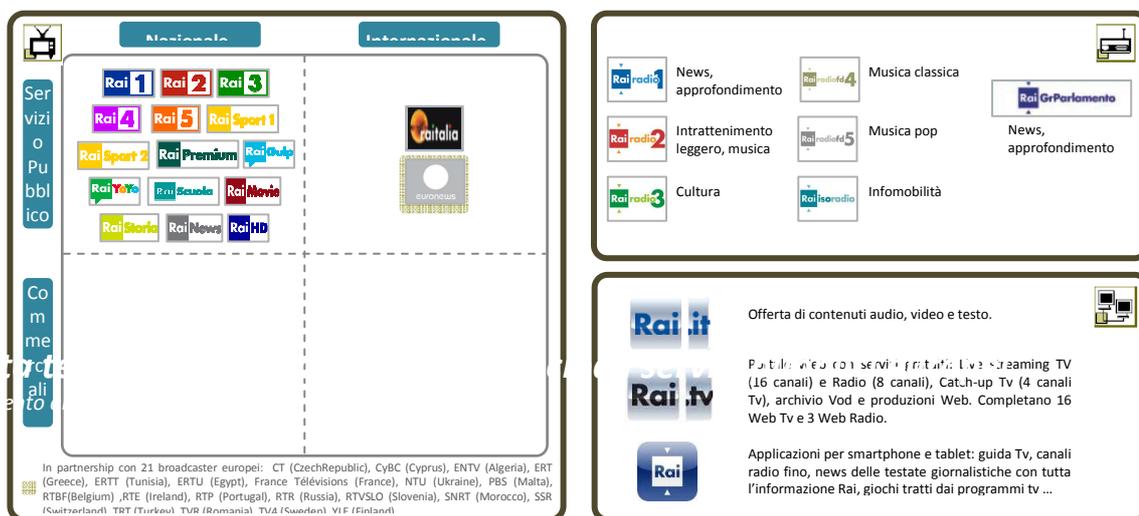
Nota: i valori sono espressi in valuta corrente. Sono esclusi ammortamenti, svalutazioni, imposte, variazioni di magazzino etc. Il totale dei costi relativi all'esercizio 2009 non comprende 169,3 milioni di Euro relativi ai diritti pay Tv dei Mondiali di calcio 2010-2014 e di altri eventi minori della FIFA ceduti a Sky
Fonte: Servizi Pubblici Audiovisivi in Europa, 2011, Direzione Marketing Rai

Il livello dei costi esterni del 2010, al netto dei grandi eventi sportivi, risulta inferiore di oltre 80 milioni di Euro rispetto al 2005: in particolare, dopo una prima fase crescente (2005 - 2007 + 74 milioni di Euro), la politica di ottimizzazione della spesa ha portato ad una drastica riduzione del livello di spesa (2007 - 2010, -155 milioni di Euro), necessaria a contrastare il declino delle risorse.

Il costo del personale si conferma sostanzialmente stabile dal 2007, con una crescita media annua nel periodo 2005-2010 di 0,9%, comunque al di sotto dell'inflazione. Il personale in organico a fine 2010 è stato pari a 11.857 unità, tendenzialmente in linea con il dato del 2009.

L'offerta televisiva, della radio e online, è così sintetizzabile:

Data aggiornata al 31/12/2011



Nota: Non sono inclusi i canali a diffusione locale / regionale. da gennaio 2012 sono stati chiusi i canali internazionali Yes Italia, Rai Med e Radio Rai International.
Fonte: Servizi Pubblici Audiovisivi in Europa, 2011, Direzione Marketing Rai

In sintesi il servizio pubblico, consta di:

- 15 canali tv, generalisti e specializzati, diffusi attraverso le piattaforme digitali;
- 7 canali radio veicolati attraverso le piattaforma radiofoniche analogiche e digitali;
- internet, con i siti rai.it e rai.tv, 16 web tv e 3 web radio

Anche l'attività di servizio pubblico per il mercato internazionale correlata all'informazione è finanziata con ricavi da canone / convenzioni e da pubblicità (Rai World e Rai Corporation).

Le attività commerciali per il mercato italiano possono così riassumersi:

- produzione e distribuzione cinematografica;
- distribuzione di diritti/ contenuti;
- licensing & merchandising;
- editoria;
- Home video.

In Europa i principali servizi pubblici evidenziano la seguente offerta televisiva e radiofonica.

												
	Regno Unito			Francia			Germania			/ Spagna		
Canali TV nazionali	15	10	10	8	-	-	5	6	5	-	-	6
Canali TV nazionali commerciali in	-	22	7	5	-	-	-	-	-	-	-	-
Offerta TV regionale (canali Tv, distacco)	X	X	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X
Canali TV internazionali	2	15	-	2	-	2	-	-	-	-	1	1
TOTALE Canali TV	17	47	17	15	-	2	5	6	5	-	1	7
Ascolti Canali TV nazionali	40,2%	30,8%	11,6%	31,4%	n.d.	n.d.	12,6%	12,5%	4,2%	n.d.	n.d.	22,3%
Canali Radio nazionali	7	10	-	-	6	-	-	-	-	3	-	4
Offerta Radio regionale (canali Radio, servizi ...)	-	X	-	X	X	-	-	X	-	-	-	X
Offerta Radio internazionale (canali)	-	X	-	-	-	X	-	-	-	-	X	X

Nota: l'offerta editoriale Tv e Radio è aggiornata al 31.12.2011 e include i canali in alta definizione e le versioni time-shift "+1". Da gennaio 2012 Rai ha ridimensionato l'offerta internazionale, chiudendo i canali Yes Italia, Rai Med e Radio Rai International. L'offerta nazionale di France Televisions include anche l'edizione francese del canale Arte. Tutti gli operatori prevedono distacchi regionali sui principali canali Tv nazionali (Rai 3, France 3, BBC One, ARD Eins, La1); BBC produce il canale locale BBC Alba, ARD il canale ARD Dritte (Lander) mentre France Televisions gestisce il network RFO nelle Colonie d'Oltre Mare. L'offerta internazionale di Rai include il canale paneuropeo (Fonte Euronews mentre quella di France Televisions il canale TV5 Monde e il canale Euronews. Il dato di ascolto è aggiornato al 31.12.2011, share (%) nelle 24 ore, totale universo Tv. Il dato di ascolto di France Televisions non

(Fonte RAI)

Il prospetto pone in risalto alcuni aspetti significativi.

In primo luogo il servizio pubblico televisivo in Italia presenta un'offerta superiore alla media europea.

Ad eccezione di quella del Regno Unito, infatti, la predisposizione di 17 canali, di cui due internazionali, evidenzia che il sistema italiano è dotato di una articolazione ben più consistente rispetto agli altri Paesi.

Omologa conclusione può trarsi per la radiofonia.

Anche sotto il profilo degli ascolti dei canali nazionali, il servizio pubblico italiano appare sostanzialmente sovrapponibile con i risultati conseguiti nel Regno Unito e superiore a quelli registrati nei Principali Paesi europei.

Particolare rilevanza, nel contesto radiotelevisivo, assume il quadro economico dei principali servizi pubblici europei, sotto riportato.

											
	Regno Unito			Francia			Germania			/ Spagna	
Canone	1.685	4.134 (3.513)	-	2.049	550	115	1.768	5.420	195	-	-
Fondi pubblici	-	319 (771)	-	423	-	230	1	61	5	291	1.108
Pubblicità	1.029	-	976 (837)	485	41	8	128	338	-	-	3
Altri ricavi commerciali	325	1.421 (1.208)	126 (108)	179	23	13	149	514	14	14	29
TOTALE Ricavi	3.040	5.874 (4.992)	1.102 (945)	3.137	613	366	2.046	6.333	214	305	1.140
Costi operativi	2.398	5.137 (4.366)	1.033 (886)	2.672	570	n.d.	1.924	5.939	203	291	1.091
Risultato d'esercizio	-98,2	568 (182)	45 (39)	13	9	13	76	40	3,4	0,3	nd
€ milioni Euro (€ milioni GBP)											
Canone ordinario	€ 111	€ 169		€ 123			€ 216				-
Evasione	27%	5%		1%			5%				-
Dipendenti T.I.	11.402	22.899	671	11.551	4.946	n.d.	4.254	26.239	738	1.261	5.865

Nota: il quadro economico è aggiornato al 31.12.2010 ad eccezione per BBC (31.03.2011) e per gli operatori tedeschi ZDF, ARD e Deutschland Radio (31.12.2009). La voce "Altri ricavi commerciali" di Deutsche Welle include una parte di ricavi pubblicitari mentre quella di Rai le convenzioni attivate con la Pubblica amministrazione e la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Dal 2010 RTVE percepisce, oltre al finanziamento pubblico diretto, due nuovi flussi di ricavi, ovvero quelli provenienti dalla tassa sull'utilizzo dello spettro radio-elettrico pagata dai diversi licenziatari e quelli generati da una tassa sui ricavi lordi degli operatori di Tlc e degli operatori di TV commerciale. Tasso di cambio

))

(Fonte RAI)

Gli elementi desumibili dal prospetto, pongono in risalto più aspetti di ampia significatività.

In primo luogo va osservato che il servizio pubblico radiotelevisivo non è intestato ad una sola società, ma a più emittenti (ad esempio in Germania quattro).

Sotto distinta angolazione il finanziamento del servizio è strutturato con modalità talvolta diverse da quella dell'entrata da canone, ad esempio con l'erogazione di fondi pubblici ²¹.

Il raffronto del finanziamento del servizio pubblico radiotelevisivo, evidenzia, poi, il fatto che la misura del canone radiotelevisivo in Italia è inferiore a quella di altri Paesi. ²².

²¹ Si veda, ad esempio, il servizio pubblico in Spagna sostanzialmente finanziato con soli fondi pubblici, assumendo consistenza marginale i ricavi da pubblicità e quelli commerciali.

²² Durante il meeting del DG7 tenutosi a Berlino il 17 e 18 giugno 2012, è stato annunciato che dal 1 gennaio 2013, in Germania verrà introdotto un nuovo sistema di finanziamento indipendente con un costo

I dati esposti confermano che l'evasione dal pagamento del canone in Italia è la più consistente rispetto agli altri Paesi europei ove non supera la soglia del 5% del gettito previsto.

Avuto riguardo ai costi operativi, il prospetto pone in risalto che quelli affrontati dalla Rai sono, in valore assoluto, sostanzialmente inferiori a quelli delle principali emittenti del servizio pubblico (BBC, France televisions, ARD ma, superiori a quelli di rtve, 2DF ed altre).

La consistenza di personale, inferiore a quella di talune concessionarie del servizio pubblico radiotelevisivo (BBC e ARD), è sovrapponibile a quella di una delle emittenti francesi (france televisions).

"flat rate" per ogni abitazione e ogni ufficio, sulla base della presunzione di possesso di apparecchi idonei alla ricezione radiotelevisiva. La nuova tariffa sarà pari a 17.98 euro mensili, almeno fino alla fine del 2014.

9.3 Il contenuto del contratto di servizio pubblico relativo al triennio 2010-2012

Gli obblighi ed i limiti rientranti nell'ambito del servizio pubblico sono stati delineati, prima nella convenzione stipulata tra l'allora Ministero delle poste e telecomunicazioni e la RAI annessa alla concessione assentita nel 1994, e, successivamente, dalla legge n. 112/2004.

I criteri e le modalità delle prestazioni sono, invece, definiti nel contratto di servizio pubblico, di durata triennale, da stipulare tra il Ministero vigilante e la RAI-Radiotelevisione S.p.A., dopo aver acquisito in merito il parere della competente Commissione parlamentare. In caso di ritardo nel rinnovo del contratto, i rapporti tra le parti continuano ad essere regolati secondo la disciplina contenuta nell'ultimo contratto.

Il contratto nazionale di servizio pubblico radiotelevisivo contiene una dettagliata descrizione degli impegni che la società concessionaria assume nei confronti dello Stato per la fornitura del servizio pubblico radiotelevisivo.

Il contratto di servizio pubblico relativo al triennio 2010-2012 è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 3 febbraio 2011 e - a seguito di richieste di modifiche da parte del MEF - è stato nuovamente approvato nella seduta del 24 marzo 2011. Il 6 aprile 2011 è stato sottoscritto dal Ministero dello Sviluppo economico.²³ La sua scadenza è fissata alla fine del 2012.

Nelle premesse del vigente contratto non viene più richiamata la convenzione stipulata nel 1994, atteso che la concessione del servizio pubblico a favore della RAI è stata assentita per legge, come già ricordato, fino al 6 maggio 2016 ed i compiti che la concessionaria è tenuta a svolgere sono dettagliatamente indicati negli articoli 45, 46, 47 e 48 del decreto legislativo n. 177/2005 .

La società RAI svolge anche attività commerciali, consentite dal vigente ordinamento, che generano costi e ricavi non attinenti allo svolgimento del servizio pubblico.

Per verificare, in concreto, che il finanziamento pubblico non sovvenzioni l'operatività di mercato, l'Unione europea ha imposto la tenuta di una contabilità separata di cui si riferirà in prosieguo. Tale previsione è stata recepita dal legislatore nazionale nell'articolo 18 della legge n. 112/2004, il cui contenuto è stato riprodotto nell'articolo 47 del decreto legislativo n. 177/2005.

²³ Pubblicato nella G.U., serie generale, n. 147 del 27 giugno 2011.

Il nuovo contratto delinea, in modo più dettagliato rispetto al passato, la missione di servizio pubblico, precisando come la stessa consista nel garantire all'universalità dell'utenza un'ampia gamma di programmazione e un'offerta di trasmissioni equilibrate e di ampio genere. Si sottolinea l'esigenza di trasparenza nella destinazione e utilizzazione dei finanziamenti percepiti attraverso il canone e quella di migliorare la qualità oggettiva (tecnologica e di contenuti) e la qualità percepita dall'utenza.

La RAI si è impegnata, a recepire nel Codice etico, per la parte di competenza, e nella Carta dei doveri:

- il Codice di autoregolamentazione in materia di rappresentazione di vicende giudiziarie nelle trasmissioni radiotelevisive, sottoscritto il 21 maggio 2009;
- il Codice di autoregolamentazione delle trasmissioni di commento degli avvenimenti sportivi, denominato "Codice media e sport", sottoscritto il 25 luglio 2007;
- il Codice TV e minori di cui all'articolo 34 del Testo Unico;
- le previsioni specifiche per i reality, da comunicare alla commissione paritetica di cui all'articolo 29 entro tre mesi dalla entrata in vigore del nuovo contratto.

L'azienda, poi, ha assunto nuovi impegni in ordine alla realizzazione delle reti di radiodiffusione televisiva in tecnica digitale: è stabilito che la concessionaria attui il processo di conversione delle reti alla tecnologia digitale secondo i tempi e le modalità indicate dal Ministero, provveda all'ampliamento anche ai nuovi canali digitali del perimetro per la definizione dell'offerta predeterminata di servizio pubblico, con un incremento della quota minima dal sessantacinque al settanta per cento.²⁴

Il nuovo contratto prevede lo sviluppo di due canali tematici specifici dedicati ai minori, distinti in relazione all'utenza (minori in età pre-scolare e quelli in età scolare).

Come accennato, l'azienda può svolgere, nell'ambito del proprio mercato di riferimento, comprendente l'offerta televisiva, radiofonica e multimediale e le connesse attività strumentali e accessorie, attività commerciali inclusa l'offerta a pagamento in regime di concorrenza, assicurando che le stesse attività siano sviluppate direttamente o attraverso società controllate e, comunque, con modalità

²⁴ La RAI riserva una predominante quota della programmazione annuale di servizio pubblico delle reti generaliste, semigeneraliste e tematiche terrestri, distribuite sulle diverse piattaforme.

organizzative che evitino il finanziamento incrociato, anche parziale, di risorse pubbliche.

Le regole sulla trasparenza, impongono la pubblicazione sul sito web della società, degli stipendi lordi percepiti dai dipendenti e collaboratori nonché delle informazioni, anche tramite il mezzo televisivo, eventualmente con un rinvio allo stesso sito web nei titoli di coda, e radiofonico, sui costi della programmazione di servizio pubblico.

L'Autorità Garante per la Concorrenza ed il Mercato, nella segnalazione AS719 del 7 luglio 2010, ha precisato come l'eventuale imposizione alla RAI dell'obbligo di pubblicare le suddette informazioni sul sito web, potrebbe avere ripercussioni negative nel contesto delle imprese radiotelevisive "... atteso che RAI sarebbe l'unico operatore soggetto all'obbligo di rendere pubblici i propri costi ad un livello di dettaglio disaggregato...".

Sulla esposta problematica l'art. 27, comma 8, del vigente contratto di servizio demanda ad una commissione paritetica la valutazione della fattibilità delle modalità applicative, al momento non ancora elaborata.

Infine, in risposta alle esigenze espresse dalla RAI ed evidenziate dalla Corte dei conti nella precedente relazione, laddove si lamentava che "dal precedente contratto di servizio non era possibile dedurre né l'entità del costo complessivo dei servizi che la società concessionaria si è impegnata a svolgere nell'arco del triennio di riferimento, né l'entità dell'integrazione dell'entrata proveniente dal canone di abbonamento ritenuta necessaria per garantire la completa copertura dei costi derivanti dal contratto stesso"..., il nuovo contratto introduce una serie di clausole di salvaguardia che consentono alla RAI di proporre modifiche al contratto stesso nel caso di significative alterazioni nel rapporto tra costi e ricavi di servizio pubblico.

In tal senso il ruolo della Commissione Paritetica Ministero-RAI risulta ampliato e rafforzato con il mantenimento del compito di definire le più efficaci modalità operative di applicazione e di sviluppo delle attività e degli obblighi previsti nel contratto nonché con la previsione della possibilità di:

- a) definire gli opportuni interventi volti a superare le difficoltà di applicazione e di interpretazione eventualmente emergenti;*
- b) segnalare alle parti contraenti significative alterazioni del rapporto di proporzionalità e di adeguatezza tra missione e costi del servizio pubblico e relativo finanziamento, proponendo le misure idonee a ristabilirlo.*

Il Ministero, inoltre, si è impegnato ad individuare, anche con il coinvolgimento delle amministrazioni competenti, le più efficaci metodologie di contrasto all'evasione

del canone di abbonamento, proponendo le opportune iniziative legislative e adottando le necessarie misure amministrative.

Nel nuovo contratto di servizio, infine, le parti si sono impegnate a procedere, nel periodo della relativa vigenza, sulla base delle segnalazioni e delle proposte della commissione paritetica o di evidenze desumibili dalla contabilità separata, alla revisione del contratto, al fine di ripristinare le più corrette modalità di esercizio del servizio, laddove il rapporto di proporzionalità e di adeguatezza tra missione e costi del servizio pubblico e relativo finanziamento, risulti significativamente alterato.

9.4 Sanzioni irrogate dall'AGCOM

Notevole rilievo assumono i poteri intestati dal TUR all'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (AGCOM) ai fini di rendere effettiva l'osservanza dei principi generali in materia di informazione e di ulteriori compiti di pubblico servizio nel settore radiotelevisivo, nei programmi di informazione e di propaganda e le competenze di cui alle leggi 6 agosto 1990, n. 223, 14 novembre 1995, n. 481 e 31 luglio 1997, n. 249.

Nell'esercizio delle proprie funzioni la citata Autorità, ha irrogato alla RAI nel corso del 2010 le seguenti sanzioni:

Delibera 60/10/CSP del 25 marzo 2010: Sanzione di euro 100.000 per la violazione dell'art. 5 della legge 22 febbraio n. 28/2000, dell'art. 6 del regolamento della Commissione Parlamentare per l'indirizzo generale la vigilanza dei servizi radiotelevisivi del 9 febbraio 2010 e per l'inottemperanza alla delibera n. 30110/CSP (TG 1), a causa del forte squilibrio informativo tra PDL e PD nel corso della campagna per le elezioni regionali, provinciali e comunali fissate per i giorni 28 e 29 marzo 2010.

Delibera 74/10/CSP del 16 aprile 2010: Sanzione di 150.000 euro per violazione delle norme poste a tutela di minori telespettatori da parte del servizio del TG2 delle ore 20.30, sui "Bambini stregoni", trasmesso il 24 luglio 2009, in quanto le immagini in esso contenute sono state ritenute eccessivamente cruente.

Delibera 89/10/CSP 25 maggio 2010: Sanzione di 50.000 euro, per violazione delle norme poste a tutela di minori telespettatori, a causa della trasmissione su Rai 4 del film "Jackass", il 24 Gennaio 2009, ritenuto inidoneo alla visione da parte di un pubblico di minori, in relazione alla fascia oraria di diffusione e alla carenza di adeguata segnalazione di avvertimento, visiva o acustica.

Delibera 92/10/CSP del 20 maggio 2010: Sanzione di 75.000 euro, per violazione delle norme poste a tutela di minori telespettatori, da parte della trasmissione "Blob", su Rai3, il 21 ottobre 2009, alle ore 19:58, contenente la ricostruzione della violenza sessuale subita da una giovane donna e ritenuta inidonea alla visione da parte di un pubblico di minori, in relazione alla fascia oraria di diffusione, e alla mancanza di adeguata segnalazione di avvertimento, visiva o acustica.

Delibera 198/10/CSP del 16 settembre 2010: Sanzione 25.000 euro, per violazione delle norme poste a tutela di minori telespettatori, per la trasmissione del film "Fuori di Testa", su Rai4, il 9 settembre 2009, dalle ore 14:00, ritenuta inidonea alla visione di un pubblico di minori, in relazione alla fascia oraria di diffusione e alla omessa adeguata segnalazione di avvertimento, visiva o acustica.

Delibera 248/10/CSP 25 novembre 2010: Sanzione di 50.000 euro, per la violazione delle norme poste a tutela di minori telespettatori, per la trasmissione del film "Crocevia per. l'Inferno", su Rai4, il 27 luglio 2009, dalle ore 14.00, ritenuta inidonea alla visione da parte di un pubblico di minori, in relazione alla fascia oraria di diffusione e stante la carenza di adeguata segnalazione di avvertimento, visiva o acustica.

Delibera 250/10/CSP 25 novembre 2010: Sanzione di 75.000 euro, per violazione delle norme poste a tutela di minori telespettatori, per la trasmissione del film "Il Patto dei Lupi", su Ra4, il 4 novembre 2009, dalle ore 13:56, ritenuta inidonea alla visione da parte di un pubblico di minori in relazione alla fascia oraria di diffusione e alla mancanza di adeguata segnalazione di avvertimento, visiva o acustica.

Delibera 251/10/C3P 25 novembre 2010: Sanzione di 10.329 euro relativa, a una interruzione pubblicitaria nel corso della partita di calcio Roma — Catania trasmessa su RaiUno il 26 gennaio 2010, al di fuori di un arresto di gioco suscettibile di essere recuperato, in violazione delle norme in materia e in particolare della Delibera AGCOM 538/01/CSP.

Tutte le suddette sanzioni sono state pagate dalla Società.

Con sentenza n. 326 del 23 febbraio 2011, la Corte dei conti, Sezione giurisdizionale per la regione Lazio ha ritenuto costituire danno alle pubbliche finanze

la sanzione addebitata alla RAI dall'Autorità per la Garanzia delle Comunicazioni (AGCOM) per la nomina di un direttore generale, già componente della medesima autorità nel quadriennio precedente (per contrasto, dunque, con la disposizione di cui all'art. 2, comma 9 della legge 14.11.1995 n. 481), in quanto, in particolare, la perdita di esercizio (cui ha contribuito la sanzione in argomento) priva di rilevanti mezzi finanziari l'Azienda pubblica e le toglie competitività sul mercato, con possibili, ulteriori ricadute sulla possibilità di investimenti produttivi e necessità (eventuale) di ricorso a contribuzioni pubbliche

10. Piani e Programmi

10.1 Il Piano industriale

Il Piano Industriale 2010-2012, approvato dal Consiglio di Amministrazione il 20 maggio 2010, prevede un complesso di iniziative volte alla razionalizzazione dei costi, anche attraverso interventi di carattere strutturale sul perimetro aziendale. Parte delle azioni pianificate sono state oggetto di rimodulazione all'interno del piano di risanamento approvato nel 2011 e oggetto di ulteriori approfondimenti nel nuovo piano industriale in fase di predisposizione.

Le principali iniziative avviate e le successive integrazioni/ variazioni apportate, aggiornate ad aprile 2012, possono così essere elencate:

- 1) "Razionalizzazione del perimetro Make or Buy" con implementazione dei modelli di produzione per intrattenimento e radiofonia;
- 2) semplificazione degli assetti societari con l'internalizzazione delle attività delle società controllate RAI Sat, Rai Trade e Rai Net mediante fusione per incorporazione in Rai;
- 3) incremento delle efficienza ed efficacia dei costi relativi alla informazione internazionale attraverso:
 - a. la chiusura di RAI Corporation (società di diritto Statunitense) con esternalizzazione della relativa produzione;
 - b. la riorganizzazione degli Uffici di Corrispondenza con la correlata revisione delle modalità di produzione dell'informazione dall'estero e della presenza di corrispondenti nel mondo;
 - c. chiusura dei canali Rai Italia e Rai Med;
- 4) semplificazione dei processi editoriali con la approvazione del progetto organizzativo Generi/Canali, la creazione della Direzione Intrattenimento e la chiusura di Rai Notte. Sempre in termini editoriali sono in corso di implementazione le attività relative alla valorizzazione dell'offerta informativa sportiva e sono in fase di analisi da parte del CdA le azioni per la riorganizzazione dei modelli di produzione dell'area news;

- 5) completamento dell'operazione di Incentivazione all'esodo con l'uscita pianificata di oltre 400 unità di organico;
- 6) predisposizione della documentazione e richiesta di assenso all'azionista per la cessione del perimetro delle attività passive di Rai Way "Valorizzazione delle Torri". E' in corso di implementazione il progetto per incrementare l'efficienza ed efficacia nella esecuzione delle riprese esterne;
- 7) revisione degli istituti contrattuali con le OOSS che, allo stato, hanno interrotto le negoziazioni con l'azienda. Nel periodo di piano relativamente alle politiche sul costo del personale sono da segnalare due interventi normativi che hanno portato ad un incremento del costo: normativa relativa ai contratti a tempo determinato (Legge 4 novembre 2010, n. 183 come modificato dalla Legge n. 10 del 2011) e innalzamento di talune aliquote previdenziali (Legge 214 del 22 dicembre 2011).

Nell'esercizio 2010, tenuto conto che il Piano Industriale è stato approvato in data 20 maggio 2010, sono state avviate le seguenti iniziative:

- semplificazione degli assetti societari con internalizzazione delle attività delle società controllate;
- completamento dell'operazione di incentivazione all'esodo con l'uscita pianificata di oltre 400 unità di organico;
- avvio del progetto di Valorizzazione delle Torri.

10.2 Il Piano di produzione e il Piano di programmazione

Il Piano di produzione è costituito di tutte le commesse la cui fase realizzativa è avviata nell'anno 2010. Il costo di ciascuna commessa costituisce un cespite aziendale che, dal punto di vista del bilancio, dopo essere stato capitalizzato, viene imputato a conto economico in 3 quote costanti a partire dal momento di approntamento di ciascuna puntata di ogni produzione (nel caso di produzioni in appalto/coproduzione) o dalla decorrenza dei diritti (nel caso di preacquisto).

La somma dei costi di tutte le commesse appartenenti al piano di produzione costituisce il Valore della Produzione Avviata (V.P.A.).

Il piano è dettagliato per singolo titolo con evidenza della fascia di programmazione, del genere, del numero dei pezzi, del costo complessivo e del costo unitario. Il costo rappresenta l'importo del contratto e degli accessori, quali, ad esempio, le spese relative alla congruità e al monitoraggio.

La programmazione (piano di trasmissione) rappresenta l'insieme delle commesse che sono andate in onda nell'anno 2010. Tale insieme si differenzia dal piano di produzione in quanto è costituito da prodotti fiction già presenti in magazzino ad inizio anno o che si perfezionano nel corso dell'esercizio. Dal punto di vista gestionale, ciascun prodotto fiction viene speso al 100% alla prima messa in onda. Il criterio gestionale di valorizzazione della trasmissione si differenzia dal criterio civilistico utilizzato nel bilancio, per cui il cespite viene imputato a conto economico tra gli ammortamenti in tre quote costanti a partire dalla data di "approntamento" del prodotto, a prescindere dalla trasmissione.

L'analisi della programmazione è stata sviluppata sulla trasmissione 2010 delle tre Reti generaliste.

Piano di Produzione 2010

Prime Time		N. Pezzi	Costo Medio (€/milioni)	Costo Totale (€/milioni)
<i>Serie Lunghe</i>		22	0,954	21,0
<i>Serie</i>		54	1,342	72,5
<i>Tv Movie</i>		2	1,900	3,8
<i>Miniserie</i>		34	2,110	71,7
Totale Prime Time		112	1,509	169,0
Day Time				
<i>Telenovela/Soap</i>		250	0,195	13,3
Totale Day Time		250	0,195	13,3
Totale Piano				182,3

Il valore delle produzioni avviate nel piano 2010 ammonta a €/mil. 182,3. In dettaglio, il piano è costituito da 112 serate di Prime Time (pezzi da 100 minuti) per un importo pari a €/mil. 169,0 e 250 collocazioni di Day Time (pezzi da 27 minuti) per un importo pari a €/mil. 13,3.

I formati brevi (miniserie e tv movie) rappresentano il 41% del valore complessivo del piano.

Il costo medio di Prime Time del piano è pari a €/mil. 1,509.

Le miniserie (2 serate) rappresentano il prodotto "pregiato" con un costo medio pari a €/mil. 2,110. I titoli di media e lunga serialità presentano un costo medio che si attesta all'interno di un range compreso tra €/mil. 0,9 e €/mil. 1,3.

Il piano 2010 viene assorbito per il Prime Time da RaiUno per €/mil. 163,5 e per €/mil. 5,5 da RaiTre e per il Day Time per 13,3 €/mil. da Rai Tre.

Programmazione 2010

Intera Giornata

	Rai Uno	Rai Due	Rai Tre	Totale
Prima Trasmissione				
<i>Ore</i>	203	32	117	352
<i>Costi (€/milioni)</i>	169,9	18,2	20,7	208,8
Repliche				
<i>Ore</i>	475	172	-	647
<i>Costi (€/miHoni)</i>	-	-	-	-
Totale				
<i>Ore</i>	678	204	117	999
<i>Costi (C/milioni)</i>	169,9	18,2	20,7	208,8

La programmazione della fiction di produzione 2010 presenta un numero complessivo di ore pari a 999, di cui 352 ore di prima trasmissione e 647 di replica. Il costo di suddette ore (riferito alla prima trasmissione) è pari a €/mil 208,8. Rai Uno

rappresenta il Canale con il maggior numero di ore trasmesse (prima trasmissione e repliche), con un assorbimento di oltre l'81% del costo.

Prima serata

	Rai Uno	Rai Due	Rai Tre	Totale
Prima Trasmissione				
<i>Serate</i>	117	10	8	135
<i>Costi (€/milioni)</i>	169,9	12,6	9,0	191,5
Repliche				
<i>Serate</i>	53	-		53
<i>Costi (€/milioni)</i>		-	-	-
Totale				
<i>Serate</i>	170	10	8	188
<i>Costi (€/milioni)</i>	169,9	12,6	9,0	191,5

La prima serata è caratterizzata dalla prevalenza di serate di Rai Uno, sia in termini di prima trasmissione (117 serate) che di repliche (53 serate). Il costo della prima trasmissione del prime time di Rai Uno ammonta a 169,9 €/mil e rappresenta la totalità del costo di Rai Uno, in quanto non vi sono prime trasmissioni in altre fasce.

Nella programmazione 2010, merita menzione, per la rilevanza dei costi e per la notorietà e ricorrenza dell'evento, il festival di Sanremo.

Il relativo progetto viene predisposto dalla Rete e coinvolge varie Direzioni (Risorse Televisive, Direzione Produzione, Pianificazione e Controllo, oltre alla stessa Rete).

Il programma è appartenente alla tipologia ad "utilità immediata".

Le strutture interne della Società convogliano – attraverso il sistema SAP – le informazioni contabili relative alle transazioni che si pongono in atto sulla "matricola" assegnata al programma dalla Direzione Pianificazione e Controllo: il sistema, ai fini del controllo, consente di seguire il monitoraggio della spesa classificata con diverse modalità (unità organizzativa, destinazione, natura ecc.), attraverso il confronto dell'andamento dei costi con il relativo preventivo approvato. Quest'ultimo è composto da tre parti: una di diretta responsabilità della Rete (costi esterni di Rete), le altre di competenza della Direzione Produzione, ma con una corresponsabilizzazione della Rete stessa.

La Direzione Pianificazione e Controllo ha fornito il prospetto riepilogativo dei costi dell'edizione 2010, raggruppati secondo lo schema qui di seguito riportato e posti a confronto con i costi del 2009.

COSTI TOTALI

Migliaia di Euro	Edizione 2009 consuntivo	Edizione 2010 consuntivo	Scostamento 2010 vs. 2009
PUNTATE	5	5	-
Convezione comune di Sanremo (a)	9.024	9.024	-
FESTIVAL			
Costi est. di rete	8.818	8.168	-650
Costi est. di produz.	1.488	1.442	-46
Totale costi esterni (b)	10.306	9.610	-696
Totale costi (a + b)	19.330	18.634	-696
Costi industriali (c)	2.350	1.960	-390
Totale costi Festival (d) = (a+b+c)	21.680	20.594	-1.086
Di cui:			
esterni (a)+(b)	19.330	18.634	-696
industriali (c)	2.350	1.960	-390
Totale ricavi evento Sanremo	12.100	12.750	+650
Differ. costi e ricavi	-9.580	-7.844	+1.736

I costi dell'edizione 2010, pari a 20.594 migliaia di euro, registrano una flessione di 1.086 migliaia di Euro rispetto al 2009 (-5,0 %).

I ricavi evidenziano una crescita di 650 migliaia di euro (+5,4%) determinando una riduzione del differenziale negativo, comunque sempre elevato, tra costi e ricavi diretti, sceso di 1.736 migliaia di euro (da 9.580 a 7.844 migliaia di euro).

L'analisi dei costi e delle procedure riguarda, oltre alle prime tre voci riportate nella tabella, anche quelle dei costi industriali.

(euro migliaia)

▪ Convezione con il Comune di Sanremo (a);	9.024
▪ Costi esterni di Rete (b);	8.168
▪ Costi esterni di Produzione (b);	1.442

Totale (a+b)	18.634
▪ Costi industriali (c)	1.960

Totale (a+b+c)	<u>20.594</u>

La convenzione con il Comune di Sanremo, di durata triennale (2009-2011), è stata approvata dal Consiglio di amministrazione della RAI nella adunanza del 22 dicembre 2008 per un importo complessivo di 27,1 milioni di euro, cui corrisponde un importo annuo di 9.024 migliaia di euro.

Va segnalato che la convenzione per il triennio 2009-2011, non prevede la rivalutazione del prezzo, parametrata all'indice dei prezzi al consumo di famiglie, operai e impiegati, contemplata nelle precedenti convenzioni²⁵.

Il costo rappresenta il corrispettivo riconosciuto al Comune di Sanremo, a fronte della concessione, in esclusiva, alla RAI dell'organizzazione della produzione e della ripresa della manifestazione nonché dell'utilizzazione del marchio "Festival della Canzone Italiana".

A fronte dell'indicato corrispettivo la società ha acquisito inoltre una serie di facilities, fra le quali ospitalità, disponibilità della location (Teatro Ariston) e dei locali accessori, addobbi floreali ed altro.

L'anno 2010 costituisce la seconda annualità della convenzione triennale stipulata con il Comune di Sanremo per gli anni 2009, 2010 e 2011.

Il corrispettivo per il 2010 era pari ad euro 9.023.679,44 oltre Iva.

Entro il limite del 25% del corrispettivo dovuto, il Comune si è obbligato a mettere a disposizione della Rai, come nelle precedenti convenzioni, la location del Teatro Ariston per il Festival e le manifestazioni collaterali e connesse (dodici nel triennio 2009-2010-2011).

Il "Festival della Canzone Italiana" di Sanremo è un marchio registrato di cui è titolare esclusivo il Comune, al quale fanno capo anche i diritti relativi all'omonimo evento, che risulta di particolare rilevanza sociale, culturale e spettacolare.

Lo spettacolo, al pari della finale e di tutte le partite della nazionale italiana nel campionato mondiale di calcio, è contemplato dalla delibera AGCOM n. 81/98 del 16 dicembre 1998, recante la "Lista degli eventi di particolare rilevanza da trasmettere su canali televisivi liberamente accessibili", che stabilisce e individua gli eventi di particolare rilevanza per la RAI che non possono essere trasmessi da emittenti televisive in esclusiva e solo in forma codificata.

Il marchio e l'evento da esso identificato godono di una vasta popolarità e sono connotati da una tradizione storica (la manifestazione, infatti, ha avuto inizio nel

²⁵ - Contratto triennale 2001/2003: corrispettivo annuo di Lire 15.500.000.000 oltre Iva pari ad euro 8.005.081,93 rivalutato annualmente;
- Contratto quinquennale 2004/2008: corrispettivo annuo oltre Iva pari ad euro 8.385.739,59 rivalutato annualmente.

1950) che li rende particolarmente rilevanti nel panorama radiotelevisivo e nel mercato musicale nazionale e internazionale, in quanto non paragonabile con altri eventi o marchi.

In definitiva la Rai, ha sempre considerato il "Festival" un marchio/evento di carattere strategico e, quindi, fondamentale per il suo palinsesto, come dimostrato dalla rilevazione degli ascolti che, nelle ultime edizioni, ha fatto registrare picchi superiori al 60%, con una sensibile raccolta pubblicitaria (i ricavi pubblicitari e commerciali sono stati pari a 12.363 migliaia di euro per il 2009 e a 12.750 per il 2010).

Per quanto riguarda i "costi esterni di rete", pari a 8.168 migliaia di euro, possono suddividersi in quelli relativi alle risorse artistico/autorali, in cui sono riportati gli oneri sostenuti dalla società per remunerare le prestazioni degli artisti (A) e il totale altri costi esterni (F), afferenti all'approvvigionamento di beni e servizi della rete e per gli altri aspetti artistici.

COSTI ESTERNI DI RETE*(migliaia di euro)*

FESTIVAL SANREMO	2009	2010	DIFF.
	Consuntivo (a)	Consuntivo (b)	2010vs2009 (b-a)
Autori e consulenti	676	552	-124
Orchestra (compensi coristi dir. musicale)	792	757	-35
Conduzione artistica	1.181	825	-356
Coconduttori /cast fisso	337	-	-337
Ospiti	1.268	1.942	+674
Padrini nuove proposte	416	-	-416
Regia	134	116	-18
Totale risorse artistico/autorali (A)	4.805	4.191	-614
Scenografia (B)	997	1.071	+74
Rimborso case discografiche (C)	1086	1.030	-56
Giuria demoscopica (D)	421	336	-85
Altri costi di produzione (E)	1509	1.540	+31
Totale altri costi ester. di Rete (F) =(B)+(C)+(D)+(E)	4.013	3.977	-36
Totale costi esterni G=(A+F)	8.818	8.168	-650

I costi in rassegna, come precisato pari a 8.168 migliaia di euro nel 2010, sono inferiori a quelli sostenuti per l'edizione 2009 (8.818 migliaia di euro), di 650 migliaia di euro (-7,4%).

Tale flessione ha interessato essenzialmente i costi relativi alle "Risorse artistico autorali", che si sono ridotti di 614 migliaia di euro rispetto al 2009 (-12,8%), quale saldo algebrico tra le variazioni delle diverse componenti indicate nella tabella.

Tra gli scostamenti più significativi si segnalano le riduzioni dei costi riconducibili alla conduzione e direzione artistica, alla co-conduzione e al gruppo autorale, e l'incremento della voce ospiti.

Per quanto riguarda i singoli costi, si osserva che quelli inerenti alla "Conduzione/Direzione artistica" (825 migliaia di euro) e agli "Ospiti" (1.942 migliaia di euro), riguardano i diversi contratti di "prestazione artistica".

Questa tipologia di contratti, per la loro peculiarità, vengono definiti tra le due parti (RAI e artista) sulla base di una specifica trattativa, tenendo conto che si tratta di una materia nella quale non sono previsti minimi sindacali o tariffe stabilite.

La Direzione risorse televisive, nella trattativa per la definizione dei contratti di "prestazione artistica", tranne quelli caratterizzati dalla eccezionale popolarità dell'artista, si attiene ai seguenti:

- valore di riferimento del collaboratore, se già è stato impegnato in RAI (se mai impegnato si ha riguardo al valore di professionalità analoghe);
- tipo di impegno qualitativo e quantitativo (necessità di preparazione e relativa complessità, tempi dedicati ecc.);
- durata del programma (durata singola puntata, numero puntate ecc.);
- collocazione oraria del programma (mattino, preserale, prima serata ecc.);
- importanza del programma nei palinsesti (livello ascolti, canale di messa in onda, introiti pubblicitari ecc.).

A tali criteri di base, che vengono sempre presi in considerazione, se ne aggiungono altri, contingenti, che possono determinare un aumento o una diminuzione del compenso "base". Tra i primi (aumento) rilevano, semplificativamente l'urgenza, l'eccezionalità della prestazione; tra gli altri (diminuzione) lo specifico interesse dell'artista a partecipare al programma, lo svolgimento di attività promozionali.

In genere per la partecipazione al Festival di Sanremo, gli artisti pongono determinate condizioni che richiedono specifiche valutazioni da parte della RAI con appesantimento dell'iter negoziale.

Sulla base di quanto sopra sinteticamente riportato, le parti arrivano alla definizione del contratto con la relativa fissazione del compenso.

Nella voce "Conduzione/Direzione artistica" sono stati inclusi i contratti di "prestazioni artistiche" della conduttrice, del regista e dei direttori d'orchestra.

Nei contratti, oltre alle norme applicate, sono indicate le prestazioni a favore della RAI e le relative modalità di esecuzione nonché il corrispettivo, comprensivo di oneri e trasferte.

Nella voce "ospiti" sono annoverati, invece, i costi sostenuti in riferimento a tutti gli artisti intervenuti in tale qualità nel corso delle cinque puntate del programma.

I relativi contratti sono stati redatti con modalità analoghe a quelle sopra illustrate.

Tra gli "Altri costi esterni di Rete" parte F), rientrano le seguenti voci:

- | | | |
|-----------------------------------|------|-----------------|
| • Scenografia (B) | 1071 | (euro migliaia) |
| • Rimborso case discografiche (C) | 1030 | " |
| • Altri costi di produzione (E) | 1540 | " |

Il costo della scenografia (1.071 migliaia di euro) registra un lieve incremento rispetto a quello sostenuto nell'edizione precedente (+74 migliaia di Euro).

Il progetto della scenografia, per la realizzazione, è stato suddiviso in vari lotti in funzione delle diverse parti strutturali che la compongono (strutture, impianti tecnologici ecc..)

Per i relativi acquisti sono state applicate le procedure aziendali per l'acquisto di beni e servizi, in funzione dei relativi importi (gara limitata o trattativa diretta).

La voce "Rimborso case discografiche" (1.030 migliaia di euro) identifica il corrispettivo riconosciuto - ormai su base storica consolidata - alle case discografiche a titolo di contributo per le spese sostenute in relazione alle partecipazioni al Festival dei cantanti o gruppi ad esse legati; esso è fissato in maniera forfettaria e varia in funzione del fatto che il cantante o gruppo rientri nella categoria "artisti" (noti al grande pubblico) e nella categoria "Sanremo nuova generazione" (artisti emergenti); inoltre, nel caso di gruppi, il contributo varia anche in funzione del numero di componenti. A titolo esemplificativo si prende atto che per un cantante della categoria "artisti" il corrispettivo è dell'ordine di 45.000 Euro e di 17.500 Euro per gli "emergenti" oltre a 3.000 Euro di rimborso spese per ogni partecipante.

Tra gli "Altri costi di produzione" (1.540 migliaia di euro) rientrano:

• Redazione	254	<i>(migliaia di euro)</i>
• Trasferte	214	
• Assicurazione e vigilanza	141	
• Costumi e trucco	137	
• Locomozione	82	
• Nolo e assistenza strumenti musicali	73	
• Altre voci	639	

1.540

I costi delle numerose prestazioni di questo tipo, anche quelle di importo modesto, scaturiscono da specifici contratti o da applicazioni di convenzioni stipulati da RAI e affluiscono, come già detto, attraverso il sistema SAP, sui singoli "capitoli" di spesa in cui è articolata la voce, in virtù dell'identificativo proprio della commessa (matricola) e di sottocodici per l'ulteriore raggruppamento omogeneo dei diversi costi;

ciò al fine di garantire, oltre all'inerenza della spesa alla commessa, anche il relativo controllo attraverso il progressivo confronto con il preventivo.

I costi esterni della Direzione Produzione nel 2010 hanno gravato sul bilancio della società per 1.442 migliaia di euro, in lieve flessione rispetto all'anno precedente (-46 migliaia di euro).

Essi annoverano l'acquisto di beni e servizi nonché le trasferte di personale della Direzione Produzione ²⁶.

Le trasferte vengono gestite da un'apposita struttura sull'ambito della Vice Direzione Generale Acquisti e Servizi che ha il ruolo di stipulare convenzioni con alberghi, ristoranti e altre strutture finalizzata ad ottimizzare la presenza di risorse aziendali nella città del Festival. Ciò consente di avere oltre ad un solo centro di responsabilità, ai fini del contenimento dei costi, anche di perseguire l'obiettivo di evitare inefficienze nell'impiego di personale.

Nella voce "costi industriali" rientrano i "costi interni" della società, quali la valorizzazione delle risorse umane (es. direttore della fotografia, operatori di ripresa, tecnici, decoratori, operai specializzati) e tecniche della RAI utilizzate dalla Direzione Produzione TV nella realizzazione del programma (pullman di regia, mezzi di collegamento ecc.).

La valorizzazione si realizza utilizzando le specifiche "tariffe" di costo per unità di prodotto/prestazione delle risorse interne rilevate attraverso il processo di contabilità industriale.

I costi industriali dell'edizione 2010, pari a 1.960 migliaia di euro, segnano un decremento rispetto a quelli registrati nell'anno precedente, pari a 2.350 migliaia di euro (-390 migliaia di euro).

La Direzione Produzione predispone preliminarmente un piano di attività in base al progetto pianificato dalla Rete.

L'organizzazione del Festival di Sanremo nel 2010, come già precisato, ha evidenziato un contenimento dei costi pari ad euro 1.086. A fronte di tale riduzione si è registrata una crescita dei ricavi pubblicitari, rispetto al 2009, pari a complessivi 650 migliaia di euro.

L'evoluzione positiva di costi e ricavi, rispetto al pregresso esercizio, tuttavia, non ha consentito un avvicinamento tra i due volumi, sicché permane alto, anche nell'anno in rassegna, il loro differenziale pari a - 7.844 migliaia di euro.

²⁶ In dettaglio la voce di costo comprende i noleggi di apparati e sistemi luci, di apparati di ripresa audio, di apparati di riprese video, di gruppi elettrogeni, di montaggio e grafica, i servizi di trasporto, di manovalanza, di post-produzione e grafica, del personale a tempo determinato, di altre spese di programmazione e funzionamento nonché altri costi.

In sintesi l'andamento dei costi, ancorché in flessione, risulta ancora nettamente superiore ai ricavi pubblicitari, con negativi riflessi sul MOL aziendale.

Al riguardo, è necessario che venga attuata una più incisiva razionalizzazione dei costi, senza, peraltro, incidere sulla qualità del programma.

11. Contabilità separata

11.1 La disciplina legislativa

Ai sensi dell'articolo 47 del TUR (art. 18 della legge n. 112/2004) il contributo pubblico percepito dalla società concessionaria del servizio pubblico generale radiotelevisivo, risultante dal canone di abbonamento alla radiotelevisione, è utilizzabile esclusivamente ai fini dell'adempimento dei compiti di servizio pubblico generale che le sono affidati. A tal fine, in attuazione dei principi enunciati dal Protocollo sul sistema di radiodiffusione pubblica negli Stati membri della Ue, è previsto che la società concessionaria predisponga il bilancio di esercizio, indicando in una contabilità separata i ricavi derivanti dal gettito del canone e gli oneri sostenuti nell'anno solare precedente per la fornitura del servizio pubblico, sulla base dello schema approvato dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni. Il controllo della contabilità viene esercitato da una società di revisione scelta dalla citata Autorità, tra quelle iscritte nell'apposito albo tenuto presso la Consob, diversa da quella incaricata della revisione del bilancio di esercizio. L'affidamento è, poi, formalizzato dalla società RAI. Oltre che dall'entrata proveniente dal canone di abbonamento, i costi del servizio pubblico sono coperti anche dai ricavi pubblicitari provenienti dalla gestione dello stesso servizio, come si desume dall'articolo 10, comma 3, del contratto di servizio.

La competenza in ordine al procedimento per la verifica dell'effettivo adempimento, da parte della società concessionaria, dei compiti di servizio pubblico ad essa affidati, ed all'irrogazione delle eventuali sanzioni, è attribuita all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (art. 48 TUR).

Nella contabilità separata, debbono essere esposti i ricavi derivanti dal gettito del canone e gli oneri sostenuti per la fornitura del servizio pubblico radiotelevisivo, riferiti all'anno precedente.

Lo scopo principale della separazione della contabilità relativa alla gestione del servizio pubblico da quella generale dell'Azienda è quello di dimostrare alla Commissione europea che il contributo pubblico, derivante dal gettito del canone di abbonamento, non sia superiore alle risorse necessarie per coprire il costo del servizio stesso, onde evitare ipotesi di ingiustificati e non consentiti aiuti pubblici alla società concessionaria.

Sotto distinta angolazione la connessione esistente tra il gettito del canone e gli oneri da sostenere per l'adempimento dei compiti del servizio pubblico radiotelevisivo assume rilievo anche in sede di determinazione dell'importo del canone, la cui misura

deve essere tale da consentire alla società concessionaria di coprire i costi che prevedibilmente verranno sostenuti nell'anno successivo per adempiere gli specifici obblighi di servizio pubblico radiotelevisivo generale, come desumibili dall'ultimo bilancio "trasmesso", prendendo in considerazione anche il tasso di inflazione programmato per l'anno "in corso" e le esigenze di sviluppo tecnologico dell'impresa (art. 47, c.3).

Ulteriore finalità della contabilità separata è quella di fornire elementi obiettivi per definire l'importo del canone di abbonamento nonché quella di "assicurare la trasparenza e la responsabilità nell'utilizzo del finanziamento pubblico".

Soltanto la tenuta di una contabilità separata, dalla quale emergano le "attività distinte", i costi relativi a ciascuna di esse e i metodi imputazione e di ripartizione dei costi e ricavi, consente l'individuazione dei costi ascrivibili al servizio di interesse economico generale e di calcolare l'importo corretto del trasferimento pubblico, definibile compensazione.

Per evitare che il finanziamento pubblico possa comportare un vantaggio per l'impresa che lo riceve, lo stesso non può eccedere i costi determinati dall'adempimento degli obblighi di servizio pubblico.

La compensazione deve essere effettivamente utilizzata per garantire l'esercizio del servizio pubblico con la conseguenza che ove sia utilizzata per operare in altri mercati non è giustificata e costituisce un aiuto incompatibile²⁷.

La Comunicazione della Commissione europea sul servizio pubblico radiotelevisivo 2009/C 257/01 pubblicata il 27 ottobre 2009, con riferimento alla contabilità separata, si occupa delle modalità di esposizione delle entrate e dei costi.

Per le entrate è richiesto un analitico rendiconto delle fonti e dell'importo di tutti i redditi che derivano dall'esercizio di attività di servizio pubblico distinte da quelle estranee al servizio pubblico.

Per i costi, la disciplina è più rigorosa e articolata: viene imposto l'obbligo della separazione e registrazione distinta tra i costi relativi alle attività di servizio pubblico e quelli privi di tale afferenza.

Per costi finalizzati ad entrambe le attività, il criterio di imputazione contabile è quello della proporzionalità, se possibile e rilevante.

Ove, invece, una stessa risorsa venga utilizzata per svolgere sia attività di servizio pubblico sia commerciale "le voci comuni di spesa dovranno essere imputate

²⁷ Punto 76 della Comunicazione della Commissione europea sul servizio pubblico radiotelevisivo 2009/C 257/01 pubblicata il 27 ottobre 2009

in base alla loro differenza dei costi totali dell'azienda con e senza attività di servizio pubblico evitando le sovvenzioni incrociate contabilizzando i costi comuni".²⁸

La separazione funzionale o strutturale della contabilità viene indicata dalla Commissione europea quale strumento principale per assicurare la trasparenza finanziaria, per cui appare necessaria una rigorosa distinzione, dal punto di vista strutturale, delle attività di servizio pubblico da quelle ad esso non riconducibili.

In via generale, la sanzione indicata in caso di compensazioni eccessive, salvo le deroghe previste ²⁹, consiste nell'obbligo dell'emittente del servizio pubblico di restituire allo Stato membro quanto non necessario per l'esercizio del servizio stesso. L'eccedenza è accertabile con l'applicazione del principio generale di proporzionalità, in forza del quale la compensazione non può essere superiore ai costi netti dell'espletamento del servizio pubblico, avuto riguardo anche agli altri ricavi afferenti al servizio stesso.

Precisa la Commissione europea, al riguardo, che *"Per determinare i costi netti di servizio pubblico si prenderà in considerazione il profitto netto di tutte le attività commerciali correlate all'attività di servizio pubblico"*.

Gli Stati membri, inoltre, devono introdurre efficaci controlli, idonei ad impedire gli eccessi di compensazione e le sovvenzioni incrociate, esercitati da un organismo terzo ed indipendente con cadenza annuale e in conformità dei sistemi già esistenti per la supervisione dell'adempimento degli obblighi di servizio pubblico.

Al riguardo la Commissione europea richiama i sistemi di controllo singolo e misto.

Il primo comprende tutti i sistemi con i quali il servizio pubblico è finanziato unicamente attraverso fondi pubblici, a prescindere dalle relative modalità; l'altro si articola diversamente: finanziamento mediante una combinazione di fondi pubblici e risorse provenienti da attività commerciali, quali la vendita di spazi pubblicitari o programmi o servizi a pagamento.

La separazione contabile impone che la gestione della RAI venga suddivisa figurativamente in due distinte sezioni: la prima costituita dai costi e dai ricavi imputabili alla gestione del servizio pubblico (aggregato A), la seconda costituita dai costi e dai ricavi attinenti alla gestione per il mercato (aggregato B).

²⁸ Punto 67 della Comunicazione della Commissione europea sul servizio pubblico radiotelevisivo 2009/C 257/01 pubblicata il 27 ottobre 2009.

²⁹ Punto 74 della Comunicazione della Commissione europea sul servizio pubblico radiotelevisivo 2009/C 257/01 pubblicata il 27 ottobre 2009.

Il sistema contabile dovrebbe essere pertanto impostato, in modo tale da garantire l'effettiva separazione della maggior parte dei dati rappresentativi della gestione fin dall'inizio dell'esercizio, al fine di ridurre il più possibile il ricorso a procedure basate sull'applicazione di parametri, ancorché consentite dallo schema di contabilità approvato dall'AGCOM.

11.2 La forma e contenuto dello schema della contabilità separata

Lo schema in cui vanno esposti i dati della contabilità separata, è predisposto dalla RAI ed approvato dall'Autorità per la garanzia delle Comunicazioni. I criteri seguiti per la determinazione degli aggregati iscritti nel documento debbono essere *"applicati in modo coerente e obiettivamente giustificati e definendo con chiarezza i principi di contabilità analitica secondo cui vengono tenuti i conti separati"*.

A tal fine, l'Autorità ha introdotto una distinzione tra la programmazione di servizio pubblico predeterminata dalla legge e dai contratti di servizio e quella di carattere commerciale che - essendo rimessa alla discrezionalità imprenditoriale della concessionaria - deve essere svolta rispettando, comunque, i vincoli stabiliti dalle disposizioni legislative e contrattuali e dagli atti di indirizzo della competente Commissione parlamentare.

La distinzione comporta che l'attività della RAI venga suddivisa, come accennato, figurativamente in due "gestioni" separate, definite, rispettivamente, aggregato A ed aggregato B, che rispondono a logiche operative diverse: la prima improntata allo svolgimento del servizio pubblico, la seconda a criteri esclusivamente di mercato.

In particolare nell'aggregato A, secondo le indicazioni dell'AGCOM, sono comprese le Direzioni/Strutture che svolgono attività di servizio pubblico e nell'aggregato B sono iscritte quelle di carattere commerciale. A tale regola, di carattere generale, fanno eccezione quelle strutture di carattere editoriale la cui attività rientra in entrambi gli aggregati. La programmazione televisiva (sostanzialmente di utilità immediata) gestita dalle Reti può, infatti, alternativamente essere annoverata all'interno dell'aggregato A o dell'aggregato B, in funzione della tipologia e dei contenuti del programma.

E' stato previsto un terzo aggregato, denominato C, che comprende le Direzioni/Strutture di servizio, i cui costi - con un sistema di *"transfer charge"* - vengono trasferiti ai primi due aggregati.

Occorre aggiungere che le risultanze dello schema della contabilità separata devono essere raccordate, a livello di risultato operativo, con il risultato netto del

bilancio civilistico della società concessionaria. In particolare, l'utile o la perdita dell'esercizio devono essere raccordati con il risultato della contabilità separata, sommando algebricamente a tale ultimo valore le partite finanziarie, straordinarie e fiscali, non comprese nella contabilità separata.

Alla Concessionaria del servizio pubblico, secondo la giurisprudenza comunitaria, oltre alla copertura dei costi specifici, deve essere garantito un margine di utile adeguato alla remunerazione del capitale investito (art. 1 comma 4, della citata delibera dell'Autorità), inserendo nella contabilità separata l'importo dei relativi costi figurativi.

La contabilità separata, come precisato, riguarda unicamente l'attività della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, ma deve, comunque, prendere in considerazione i rapporti intercorrenti con le società partecipate, per come sono recepiti nel bilancio civilistico.

Si riportano qui di seguito, gli aggregati A e B della contabilità separata, per gli esercizi 2008, 2009 e 2010 ove sono illustrati i valori che concorrono alla formazione dei risultati richiesti dalla legge (Art. 47, comma 1, TUR) e dalla deliberazione n. 102/05 dell'AGCOM (art. 1, c. 4).

Detti conti annuali separati hanno superato con esito positivo il riscontro della società di revisione scelta dalla AGCom.

Valori in milioni di euro

Contenuto dello schema della contabilità separata esercizi 2008-2009-2010						
	Contabilità separata esercizio 2008		Contabilità separata esercizio 2009		Contabilità separata esercizio 2010	
	Aggregato A	Aggregato B	Aggregato A	Aggregato B	Aggregato A	Aggregato B
Canone di abbonamento	1.619,2		1.645,4		1.685,4	
Pubblicità (1)		881,4		803,4		825,2
Altri ricavi	133,4	43,0	130,5	49,9	130,2	12,1
Costi diretti+costo del capitale+Costi transfer charge intercompany	(1.705,3)	(537,2)	(1.561,1)	(508,8)	(1.650,4)	(468,0)
Costi transfer charge interni	(595,8)	(238,2)	(652,2)	(226,6)	(646,3)	(211,1)
Primo margine di cui all'art. 47, c. 1, TUR	(548,4)	149,1	(437,4)	117,9	(481,1)	158,2
Pubblicità residua (1)	213,1		100,1		116,9	
Margine finale (art. 1, c. 4, Del. 102/05/Cons.)	(335,3)	149,1	(337,3)	117,9	(364,2)	158,2
(1) Distribuzione della pubblicità						
<i>Pubblicità totale iscritta in bilancio</i>		1.095,7		908,6		942,4
<i>Pubblicità attribuita al servizio pubblico</i>	553,30	(554,5)	454,9	(460,0)	480,6	(481,0)
<i>Vincolo di affollamento</i>	(340,3)	340,3	(354,8)	354,8	(363,8)	363,8
Pubblicità attribuita agli aggregati A e B	213,0	881,5	100,1	803,4	116,8	825,2

L'applicazione dello schema di contabilità separata al bilancio civilistico della Rai pone in evidenza la seguente situazione al 31 dicembre 2009:

1. **Aggregato A** - Le risorse da canone integralmente imputate al servizio pubblico specifico (inclusi i ricavi da convenzioni) non sono risultate sufficienti a pareggiare i costi sostenuti dalla concessionaria per l'assolvimento dei compiti di servizio pubblico ad essa assegnati. Emerge infatti un disavanzo di 437,4 milioni, quale differenza tra i ricavi complessivi pari a 1.775,9 milioni di euro e i costi diretti e indiretti (transfer charge), ammontanti a 2.213,3 milioni di euro. Tale deficit è ridotto mediante l'attribuzione al servizio pubblico dei ricavi commerciali da pubblicità che residuano dopo aver imputato all'aggregato "commerciale" le risorse tratte dal mercato corrispondenti a quelle che un operatore privato avrebbe raccolto.

L'inserimento nella contabilità separata di tali ultimi ricavi, consente di attenuare l'entità del canone annuale che gli utenti devono corrispondere, posto che ove dette entrate non fossero computate, il gettito del canone dovrebbe corrispondere ai costi globali del servizio pubblico, con aumento, in valore assoluto, della misura del canone annuale per utente.

La pubblicità riconosciuta all'aggregato di servizio pubblico ammonta a 100,1 milioni di €.

Il deficit da finanziare risulta, pertanto, pari a 337,3 milioni di € (437,4 - 100,1).

2. **Aggregato B** - Le risorse pubblicitarie assegnate a tale aggregato corrispondono a quelle di cui disporrebbe un operatore privato nazionale. Il margine economico risulta positivo per 117,9 milioni di €, con un tasso di redditività attestato su un livello inferiore a quello del principale *competitor*.

Con riferimento al bilancio civilistico al 31 dicembre 2010 l'applicazione dello schema di contabilità separata espone quanto segue:

1. **Aggregato A** - Con le stesse modalità del 2009 il disavanzo, quale differenza tra i relativi costi e ricavi, è pari a € 481 milioni. Tale deficit si riduce a 364 milioni con l'imputazione a tale aggregato della pubblicità residua pari a 117 milioni.
2. **Aggregato B** - Sempre con le stesse modalità del 2009, il margine economico risulta positivo di € 158 milioni. A detto aggregato vengono attribuite entrate pubblicitarie per 825 milioni di euro, a fronte dei citati 117 milioni imputati all'aggregato "A".

Ai fini comparativi è riportato il confronto sintetico tra le risultanze della contabilità separata 2008, 2009 e 2010:

Valori in milioni di euro

Risultanze contabilità separata 2008/2009/2010				
Anni di riferimento		2008	2009	2010
Tipo di aggregazione	Aggregato A	(335,3)	(337,3)	(364,1)
	Aggregato B	149,1	117,9	158,2

L'incremento del deficit dell'aggregato del servizio pubblico specifico e predeterminato del 2008, 2009 e 2010 (da 335 a 364 milioni) è riconducibile, secondo l'analisi effettuata dalla stessa Società, agli effetti legati ai grandi eventi sportivi, presenti negli esercizi pari (Olimpiadi estive e Mondiali di calcio), il cui rilevante costo di acquisizione ricade integralmente nell'aggregato di esercizio pubblico. Incide, inoltre, l'incremento dell'ammortamento degli investimenti della Fiction e il costo del capitale.

Per l'esercizio 2010 il deficit dell'aggregato A è pari a 364 milioni di Euro, di contro ad un risultato positivo dell'aggregato B pari a 158 milioni di Euro.

Le risultanze del servizio pubblico per il 2010, in presenza dei grandi eventi sportivi, presenti negli esercizi pari, risultano incrementate rispetto al 2009. Ulteriore causa può ricondursi - secondo l'analisi svolta dalla Società - ai maggiori oneri legati al potenziamento dell'offerta (digitale terrestre).

In relazione alle perdite evidenziate nell'aggregato A, nei vari esercizi, la società RAI ha chiesto in più occasioni al Ministero vigilante di provvedere a corrispondere gli importi alla stregua delle obbligazioni derivanti dal contratto di servizio secondo cui i costi del servizio pubblico devono essere coperti dal gettito del canone (e dalla pubblicità residua).

Di recente, poi, ha formalizzato atto di intimazione di pagamento, a firma congiunta del Presidente e del Direttore generale, nei confronti del MEF chiedendo il pagamento delle somme non erogate per compensare i costi del servizio pubblico.

Queste ultime ammontano, nel periodo 2005 al 2009, come ricordato dal Collegio sindacale nella relazione sul bilancio di esercizio, a 1,3 miliardi di euro. In relazione ai crediti vantati dalla società il Ministero stesso non ha, al momento, espresso alcuna considerazione sulla loro spettanza o sulla loro misura.

11.3 Contabilità separata come strumento per la trasparenza e la responsabilità nell'utilizzo del finanziamento pubblico

Il bilancio dell'esercizio 2010, come pure per gli anni precedenti, non contiene la contabilità separata dell'esercizio stesso, stante la diversa tempistica stabilita in materia dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni con la delibera n. 102/05/CONS del 10 febbraio 2005. In base all'articolo 3, commi 3 e 4, di tale delibera la contabilità separata va compilata da parte della RAI entro 60 giorni

dall'approvazione del bilancio d'esercizio e la società di revisione deve completare i suoi lavori entro i successivi 60 giorni.

Nulla viene disposto in ordine alle modalità da seguire per rendere pubblico il documento contenente i dati della contabilità separata. Lo stesso è trasmesso alla menzionata Autorità ed al Ministero vigilante affinché possa quest'ultimo tenerne conto in sede di determinazione della misura del canone di abbonamento.

Nella Relazione degli Amministratori al bilancio d'esercizio sono riportati soltanto i risultati intermedi e finali della contabilità separata dell'esercizio precedente.

La Corte ribadisce come esplicitato nella precedente relazione, la necessità di includere nel bilancio di esercizio la contabilità separata afferente al medesimo anno, come prescritto dalle vigenti disposizioni di legge.

Ciò consentirebbe un'informazione assai più ampia e completa sull'andamento della gestione della società concessionaria del servizio pubblico, offrendo, fra l'altro la possibilità, di confrontare i dati della contabilità stessa con quelli del bilancio d'esercizio cui si riferisce.

Si fa presente al riguardo che, in linea generale, il sistema contabile applicato per la rilevazione dei fatti gestionali non soddisfa di per sé l'esigenza della trasparenza della gestione, ma ne costituisce il necessario presupposto. La trasparenza circa il reperimento e l'impiego delle risorse finanziarie si ottiene normalmente mediante la pubblicità dei conti, che, nel caso di specie, dovrebbe avvenire mediante l'inserimento della contabilità separata nel bilancio d'esercizio, o mediante l'accesso ai conti stessi, al fine di consentire all'esterno di verificare i criteri di rilevazione e di aggregazione effettivamente seguiti per la determinazione del loro valore.

Va rilevato, comunque, che il Contratto di Servizio riferito al triennio 2010-2012, contiene specifica clausola che estende la conoscibilità delle risultanze della contabilità separata, nel contesto di una concreta ed effettiva trasparenza che la Corte dei conti aveva auspicato nella precedente relazione.

Infatti, ai sensi dell'articolo 27, comma 6, « Al fine di migliorare la trasparenza nella gestione economico finanziaria del servizio pubblico, la Rai è tenuta a pubblicare sul proprio sito web il documento, comprensivo dei criteri metodologici, sui conti annuali separati certificati dalla società di revisione scelta, ai sensi dell'articolo 47, comma 2, del Testo Unico, dall'Autorità da cui risulti, sulla base dell'apposito schema approvato dalla medesima Autorità, la destinazione delle risorse pubbliche e, in particolare, a fornire adeguata comunicazione circa i costi afferenti la programmazione televisiva e la programmazione radiofonica rientranti nell'ambito delle attività di servizio pubblico».

12. Il canone di abbonamento

12.1 Il canone quale strumento di finanziamento pubblico

Il pagamento del canone di abbonamento Rai, a norma dell'articolo 1 del Regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito dalla legge 4 giugno 1938, n. 880, è dovuto unicamente per la dimora abituale di ciascuna famiglia anagrafica, come definita dall'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1989, n. 223, ed è stabilita in misura fissa, indipendentemente dal numero di apparecchi riceventi detenuti dalla stessa famiglia anagrafica.

L'obbligo tributario relativo al canone concerne il pagamento per l'abbonamento delle famiglie (ordinario) e quello relativo ad altri soggetti (speciale); la sua misura è annualmente determinata dal Ministero dello Sviluppo Economico - Comunicazioni, in osservanza dei parametri contenuti nel d.lgs. n. 177 del 2005.

Sono soggetti al pagamento del canone di abbonamento ordinario, coloro che, per uso privato, detengono un apparecchio atto o adattabile alla ricezione di programmi radiotelevisivi, anche provenienti dall'estero, con qualsiasi mezzo e tecnologia diffusi, indipendentemente dalla quantità e dalla qualità dei programmi captati³⁰.

Sono tenuti al pagamento del canone di abbonamento speciale per il servizio radiotelevisivo coloro che detengono apparecchi atti o adattabili alla ricezione dei programmi radiofonici o televisivi, con qualsiasi mezzo e tecnologia diffusi, in esercizi pubblici o in locali aperti al pubblico o comunque al di fuori dell'ambito familiare, nonché coloro che detengono apparecchi riceventi impiegati a scopo di lucro diretto o indiretto. Il canone speciale TV si applica a 5 categorie di contribuenti e prevede 5 livelli di prezzo³¹.

³⁰La Corte costituzionale, con le sentenze del 12 maggio 1988, n. 535, e del 17-26 giugno 2002, n. 284, ha riconosciuto al canone la natura sostanziale di imposta.

³¹ CATEGORIA A

alberghi con 5 stelle e 5 stelle lusso con un numero di camere pari a o superiore a cento: euro 6.603,22 annui.

CATEGORIA B

alberghi con 5 stelle e 5 stelle lusso con un numero di camere inferiore a cento e superiore a venticinque; residence turistico-alberghieri con 4 stelle; villaggi turistici e campeggi con 4 stelle; esercizi pubblici di lusso e navi di lusso: euro 1980,97 annui.

CATEGORIA C

alberghi con 5 stelle e 5 stelle lusso con un numero di camere pari o inferiore a venticinque; alberghi con 4 e 3 stelle e pensioni con 3 stelle con un numero di televisori superiore a dieci; residence turistico-alberghieri con 3 stelle; villaggi turistici e campeggi con 3 stelle; esercizi pubblici di prima e seconda categoria; sportelli bancari: euro 990,48 annui.

La riscossione del canone ordinario avviene secondo quanto previsto dalla convenzione stipulata con l'Agenzia delle entrate il 2 gennaio 2001 e valida sino al 31 agosto 2014, e cioè attraverso:

-l'invio da parte di RAI - Direzione Abbonamenti - di un preavviso di pagamento entro la scadenza per il rinnovo (art.3);

-l'invio da parte di RAI - Direzione Abbonamenti - di un numero di avvisi da 2 a 4 verso gli abbonati morosi (in realtà, per ottimizzare il recupero, se ne inviano spesso fino a 6) (art.9);

-l'iscrizione a ruolo e la notifica delle cartelle di pagamento ad opera dei concessionari della riscossione (ora Equitalia Nord, Centro e Sud), normalmente nel corso dell'anno successivo a quello di scadenza del pagamento (art.10).

Il canone ordinario viene incassato dall' Agenzia delle Entrate.

Successivamente il Ministero delle Economia e delle Finanze corrisponde il finanziamento pubblico attribuendo alla Rai la quota di spettanza (erogata su base previsionale), in 4 rate trimestrali.

La stessa viene calcolata depurando l'incasso dell'importo della tassa di concessione governativa, della quota di contributo alla Accademia di S. Cecilia e dell'IVA.

Tale modalità di incasso limita la formazione di liquidità all'interno del trimestre. La policy aziendale prevede, per tali impieghi, l'utilizzo di strumenti finanziari a basso rischio e con controparti di rating elevato.

Per contro i fabbisogni finanziari raggiungono importi elevati, non coperti dai suddetti trasferimenti, con conseguente copertura da parte di linee di credito.

Nel corso del 2010 sono stati utilizzati esclusivamente depositi vincolati o a vista con remunerazioni prossime al tasso Euribor.

CATEGORIA D

alberghi con 4 e 3 stelle e pensioni con 3 stelle con un numero di televisori pari o inferiore a dieci; alberghi, pensioni e locande con 2 e 1 stella; residenze turistiche alberghiere e villaggi turistici con 2 stelle; campeggi con 2 e 1 stella; affittacamere; esercizi pubblici di terza e quarta categoria; altre navi; aerei in servizio pubblico; ospedali; cliniche e case di cura; uffici: euro 396,18 annui.

CATEGORIA E

strutture ricettive di cui alle lettere A), B), C) e D) con un numero di televisori non superiore ad uno; circoli; associazioni; sedi di partiti politici; istituti religiosi; studi professionali; botteghe; negozi e assimilati; mense aziendali; scuole, istituti scolastici non esenti dal canone: euro 198,11 annui.

In base alla convenzione, la RAI è tenuta, tra l'altro, a mettere a disposizione dell'Agenzia delle Entrate il personale e le strutture necessari per gli adempimenti di natura amministrativo-contabile e per la trattazione di pratiche relative a contestazioni, recuperi e rimborsi connessi alla gestione degli abbonamenti.

A tal fine, l'art. 28 comma 2 del contratto di servizio, impone alla RAI di mettere a disposizione *"dell'Ufficio Registro Abbonamenti Radio e TV (U.R.A.R.-TV) di Torino strutture, mezzi, e personale....., nonché i locali occorrenti.."*.

Gli obblighi della suddetta convenzione, secondo l'attuale organizzazione, sono assolti dalla "Direzione Amministrazione Abbonamenti", con sede in Roma. Ad essa fanno capo:

- 1 struttura di staff -"Pianificazione e Coordinamento", ubicata a Torino;
- 3 strutture di *line* ubicate a Torino: Gestione abbonamenti; Normativa e Morosità; Sviluppo abbonamenti;
- 19 funzioni regionali ubicate presso ciascuna Sede regionale, oltre a 2 funzioni presso le province autonome di Trento e Bolzano.

Il contingente di personale complessivamente addetto allo svolgimento del servizio ammonta a circa 349 unità rispetto alle 250 unità dell'esercizio precedente.

L'Agenzia delle entrate, attraverso lo *"Sportello Abbonamenti alla Televisione"* (S.A.T.), oltre a curare la procedura dell'accertamento dell'entrata, vigila anche sull'attività svolta in materia dalla RAI in esecuzione della convenzione e provvede alla erogazione di quanto di sua competenza.

La riscossione del canone per gli abbonamenti speciali per i pubblici esercizi non è disciplinata dalla Convenzione con l'Agenzia delle entrate, ed è, pertanto, curata direttamente dalla Società.

A tal fine la Direzione Abbonamenti invia gli avvisi di pagamento (solitamente in numero di 4) e la riscossione coattiva (prevista in Convenzione anche per il canone speciale) avviene anch'essa tramite cartella esattoriale (come per gli abbonamenti ordinari).

Nel prospetto che segue sono riportati i dati relativi alla consistenza numerica degli abbonati.

Andamento canoni abbonati			
Anni di riferimento	2008	2009	2010
Nuovi	411.177	401.457	415.001
Rinnovi	15.528.437	15.566.315	15.580.879
Totale abbonati paganti	15.939.614	15.967.772	15.995.880
Morosi	738.965	788.719	865.244
Iscritti a ruolo	16.678.579	16.756.491	16.861.124
Disdette	294.382	323.545	310.368

12.2 L'entrata proveniente dai canoni di abbonamento

Nel prospetto che segue sono indicati, per ogni esercizio in riferimento, il ricavo dai canoni di abbonamento, quello dalla pubblicità, in cui sono compresi anche i ricavi da promozioni e sponsorizzazioni, e quello derivante dalla prestazione di servizi speciali rientranti nelle convenzioni stipulate dalla RAI con pubbliche amministrazioni e da altre prestazioni. Sono esclusi i ricavi dalla vendita di beni.

I dati sono stati desunti dal conto economico e dai prospetti illustrativi contenuti nella Nota Integrativa.

(in milioni di euro)

Ricavi RAI						
Anni di riferimento	2008	%	2009	%	2010	%
Canone (a)	1.602,9	55,7%	1.629,6	56,3%	1.661,4	60,6%
Pubblic. (b)	1.095,7	38,1%	908,6	31,4%	942,4	34,4%
Altre	179,2	6,2%	356,4	12,3%	136,5	5,0%
Totale	2.877,8	100%	2.894,6	100%	2.740,3	100%
Valore della produzione	3.057,7		3.035,7		2.886,0	
Entrate/val. produz.	94,1%		95,4%		95,0%	

(a) Compresa le utenze speciali

(b) Compresa quelle per promozioni e sponsorizzazioni

La crescita dei ricavi derivanti dai canoni di abbonamento del 2010 rispetto al 2009, pari a circa 32 milioni di €, oltre che dall'aumento del numero degli abbonati, deriva anche dall'incremento della misura unitaria del canone, passato da euro 107,50 a euro 109³².

Tale ricavo, come emerge dai dati riportati nei precedenti prospetti, è la fonte più importante delle risorse finanziarie della RAI e supera mediamente di oltre 30 punti percentuali quella proveniente dalla raccolta pubblicitaria.

La voce "Altre entrate" concorre alla formazione del valore complessivo nella misura di circa 6 punti percentuali nel 2010 contro i 12 del 2009.

L'entrata complessiva di queste fonti rappresenta oltre il 95% del valore della produzione. Da ciò discende la fondamentale importanza che assume l'entrata proveniente dai canoni di abbonamento per la gestione della RAI.

Nel prospetto che segue è indicato l'importo annuo del canone di abbonamento a partire dall'esercizio 2008.

Importo annuo canone			
Anni di riferimento	2008	2009	2010
Canone	106,0 €	107,5 €	109,0 €

Nell'arco di nove anni, dal 2002 al 2010 il canone è aumentato di 15,2 euro corrispondente ad un incremento medio annuo dell'1,7%.

Nella Relazione degli Amministratori al bilancio d'esercizio, si sostiene che il mancato adeguamento della misura del canone di abbonamento, in linea anche con i principali canoni europei, deve ritenersi, unitamente ad una inefficace lotta all'evasione, la principale causa dei modesti risultati economici conseguiti dall'Azienda nel corso degli ultimi esercizi.

³² Dette somme sono comprensive dell'IVA e della tassa di concessione governativa.

12.3 L' evasione dall'obbligo di abbonamento

Permane anche per il 2010, il problema della consistente evasione del pagamento del canone di abbonamento alla televisione.

Per poter contrastare efficacemente il fenomeno, come già esposto nella precedente relazione, sarebbe necessario procedere all'acquisizione dei nominativi dei potenziali possessori di apparecchi televisivi.

Ad avviso della RAI, tali nominativi possono essere ricavati consultando gli archivi anagrafici in possesso dei Comuni, alcuni dei quali, come evidenzia la stessa società, oppongono un netto rifiuto, adducendo argomentazioni fondate sul rispetto dei vincoli posti dalla legislazione in materia anagrafica e sulla disciplina della privacy.

Per contrastare tali obiezioni, la Rai si è munita di pareri favorevoli da parte del Ministero dell'interno e del Garante per la protezione dei dati personali. Ha, inoltre, svolto attività finalizzate ad illustrare ai responsabili degli Uffici anagrafici, anche mediante apposite riunioni, il quadro normativo che legittimerebbe la comunicazione dei dati in parola.

Ciononostante, una parte dei Comuni, secondo l'Azienda, continua a negare la fornitura dei dati contenuti nei loro archivi, adducendo l'inesistenza di una precisa disposizione di legge che preveda un esplicito obbligo in tal senso.

In passato, i dati personali potevano essere ricavati dagli elenchi telefonici.

In seguito alle prescrizioni adottate in materia dal Garante per la protezione dei dati personali, solo un'esigua quantità è utilizzabile a tale fine. Possibilità ulteriormente limitata per effetto di una sentenza (12/5/2005) del Tribunale di Roma, impugnata in appello dalla RAI, che ha ritenuto non legittimato lo "Sportello Abbonamenti alla Televisione" (S.A.T.) - e per suo conto la Rai - all'utilizzazione dei dati provenienti da archivi privati, anche se acquisiti con il consenso degli interessati.

In sostanza, tale statuizione ha vietato alla Rai di raccogliere i dati personali di coloro che acquistano apparecchi televisivi presso i rivenditori e di trattare ulteriormente i dati già raccolti. Tali informazioni, che fino al 1994 dovevano essere obbligatoriamente fornite alla Rai, rivestono particolare importanza, trattandosi di notizie certe sul possesso di un apparecchio televisivo.

Con sentenza depositata il 3 maggio 2010 la Corte di Appello di Roma ha riformato la suddetta sentenza, annullando il provvedimento con cui il Garante per la protezione dei dati personali in data 5 dicembre 2001 aveva vietato alla Rai la raccolta ed il trattamento dei dati personali comunicati dai rivenditori TV.

Il Garante stesso ha proposto ricorso per Cassazione avverso tale sentenza.

L'impugnazione, pur impedendo il passaggio in giudicato della sentenza d'appello, non ne fa venir meno l'immediata esecutività. Pertanto la Rai ha proposto - con tre successive missive- all'Agenzia delle Entrate (il cui assenso e' necessario in quanto e' quest'ultima che può raccogliere i dati dai rivenditori predisponendo le relative richieste) di riprendere la collaborazione con i rivenditori.

Al momento l'Amministrazione finanziaria si e' espressa nel senso di attendere il passaggio in giudicato della sentenza d'appello.

Quanto alle visite dirette, gli accertamenti domiciliari da parte di dipendenti dell'Azienda, a suo tempo previsti dal citato regio decreto-legge n. 246 del 1938, non hanno mai trovato concreta applicazione, non essendo mai stato emanato il decreto interministeriale (Finanze, Giustizia e Interno) previsto dallo stesso testo normativo.

Pertanto, l'attività di prevenzione e contrasto all'evasione è svolta, quasi esclusivamente, con azioni di persuasione nei confronti dei soggetti individuati come potenziali evasori, nei due seguenti modi: mailing (si tratta di lettere firmate dal Direttore della Direzione Amministrazione Abbonamenti, che espongono il timbro dell'Agenzia delle Entrate -ogni anno ne vengono spedite circa 9 milioni-, con le quali si invitano i potenziali possessori di apparecchi televisivi a regolarizzare la loro posizioni nei confronti della RAI); visite informative degli incaricati RAI, sotto il controllo delle Sedi Regionali, presso il domicilio, ma senza entrare nelle abitazioni, di coloro che non risultano intestatari di abbonamento.

Con tale attività ogni anno vengono acquisiti mediamente 400.000 nuovi utenti, sufficienti a compensare quelli che cessano in seguito a disdetta, garantendo, in tal modo, un modesto incremento della consistenza complessiva degli abbonati.

Alla insufficienza dei mezzi giuridici per contrastare l'evasione, vanno aggiunte le situazioni di esonero dal pagamento del canone. Si tratta della disdetta dell'abbonamento per "suggellamento", prevista dall'art. 10 del r.d.l. n. 246/1938, che in origine rappresentava il modo con cui la legge consentiva a chi non potesse o non intendesse più fruire delle trasmissioni radio di essere affrancato dal pagamento del canone, richiedendo il c.d. "insaccamento" dell'apparecchio da parte degli Uffici Tecnici di Finanza (UTF) e della Guardia di Finanza. In realtà, la norma che attribuiva la competenza alla Guardia di Finanza per il "suggellamento" è stata abrogata, rimanendo vigente solo per gli UTF, che, secondo quanto affermato dalla stessa Azienda, non riescono ad offrire la necessaria collaborazione, in quanto da tempo impegnati esclusivamente all'esazione delle accise.

Di fatto, quindi, tutti coloro che richiedono il "suggellamento" - per ora il fenomeno ha interessato circa 12.000 abbonati l'anno - possono legittimamente continuare a detenere l'apparecchio senza pagare il canone di abbonamento, in attesa di un "insaccamento" che, nei fatti, difficilmente potrà avvenire.

Diversa e più complessa problematica è connessa all'evoluzione tecnologica, che consente di ricevere le trasmissioni televisive su piattaforme diverse dallo strumento televisivo tradizionale e normalmente destinate ad altre utilizzazioni (ad es. i personal computers ed i telefoni cellulari di ultima generazione).

Si tratta di un fenomeno che è stato inquadrato in un primo momento nel contesto dell'evasione, dando ingresso a questioni interpretative e a vistose rimostranze da parte della collettività, poi sopite, avendo la stessa Società e il Ministero vigilante, escluso che per tali casi sia dovuto il canone di abbonamento.

Il valore complessivo dell'evasione relativa al canone ordinario è stimata in oltre 600 MiL/Euro all'anno. Di fatto il valore dell'evasione del canone ordinario è pari a circa un quinto del fatturato complessivo del Gruppo RAI.

Di seguito sono evidenziati alcuni dati significativi per la comprensione del fenomeno:

- Stima famiglie non abbonate: oltre 6.000.000 (vedi di seguito)
- Avvisi inviati 2010 (prime comunicazioni e solleciti): oltre 9.000.000
- Nuovi abbonamenti ordinari acquisiti: 387.062 (di cui : *242.000 da attività di mailing e 110.000 da agenti*).

Rispetto al fenomeno dell'evasione del canone ordinario le potenziali utenze televisive non abbonate sono pari a 6.114.236 (pari al 26,85% delle famiglie contro una media europea dell'8%).

Nel Nord Italia sono 2.547.633 (23,25%), nel Centro Italia 899.787 (20,68%), nel Sud Italia 1.719.615 (34,61%) e nelle Isole 947.201 (38,03%).

Nel prospetto che segue sono indicate le percentuali di evasione dal canone ordinario riferite agli anni dal 2008 al 2010, fornite dall'Azienda.

Evasione canone			
Anni di riferimento	2008	2009	2010
% di evasione	26,1%	26,5%	26,7%

Nella tabella che segue sono indicate le Regioni con più alto tasso di evasione.

Incidenza regionale evasione canone					
Regione	Campania	Sicilia	Calabria	Sardegna	Basilicata
Percentuale di evasione	44,5%	42,2%	39,7%	28,2%	27,0%

Fonte: RAI spa -anno 2010

Per quanto si riferisce all'evasione del canone speciale, si premette che il mercato potenziale complessivo della relativa utenza è di circa 960.000 "esercizi".

Nel 2010 gli abbonamenti speciali sono stati pari a n. 263.000 (204.000 TV + 59.000 radio) con un ricavo annuo di circa 60 milioni di euro.

Il mancato introito potenziale, nel caso teorico che tutti gli "esercizi" non ancora abbonati (circa 700.000) possiedano un televisore e, quindi, siano tutti tenuti al pagamento del canone, è di circa 170 milioni di euro annui.

Il volume del ricavo potenziale si attesterebbe, quindi, in 230 milioni di euro. La valutazione dell'Azienda, al riguardo, è che sia stimabile un'evasione dei canoni speciali del 60% dei circa 700.000 "esercizi" non abbonati corrispondenti circa a 102 milioni di euro all'anno.

Si allega una tabella con la situazione degli abbonamenti speciali aggiornata al 31 Ottobre 2010.

Tipologia*	Mercato	TV	Radio	Abbonati	Non abbonati
Albergatori	72.838	45.896	293	46.189	26.649
Circoli	51.943	21.888	415	22.303	29.640
Sanità	10.179	5.536	28	5.564	4.615
Esercizi pubblici	277.841	74.227	19.710	93.937	183.904
Enti pubblici	34.551	1.740	2	1.742	32.809
Poste	13.943	24		24	13.919
Studi professionali	167.223	3.930	1.733	5.663	161.560
Uffici	96.133	9.912	1.937	11.849	84.384
Altri	235.819	39.980	35.781	75.761	160.058
Totali	960.470	203.133	59.899	263.032	697.438

*LEGENDA

Albergatori (Alberghi, pensioni, motel, affittacamere, villaggi turistici)
 Circoli (Associazioni culturali e sportive)

Sanità (case di cura, case di riposo, ospedali)

Esercizi pubblici (Ristoranti, bar, birrerie, pizzerie)

Enti pubblici (ministeri, comuni, provincie, regioni , sedi di partito, associazioni sindacali) Poste (uffici postali)

Studi professionali (avvocati, geometri, dentisti, commercialisti, etc.)

Uffici e laboratori (agenzie, uffici, banche, artigiani, fotografi e laboratori)

Altri (scuole professionali parrucchieri, negozi)

L'attività svolta dalla RAI nel 2010 per la riscossione del canone speciale, può così essere sintetizzata:

Avvisi inviati 2010	607.000
<i>di cui a enti pubblici</i>	<i>43.000</i>
Nuovi abbonamenti speciali acquisiti:	27.939
<i>di cui da agenti</i>	<i>6.100</i>

La Società ha più volte e in più luoghi sottolineato che una riduzione del tasso di evasione può essere conseguita solo attraverso la previsione di nuovi strumenti normativi, come ad esempio:

- l'introduzione di una presunzione di possesso di un apparecchio televisivo in capo a tutti i titolari di un contratto elettrico;

- l'introduzione dell'obbligo delle imprese operanti nel settore radiotelevisivo di comunicare alla Rai o all'Agenzia delle entrate i nominativi dei loro utenti clienti;
- il conferimento di maggiori poteri allo Sportello Abbonamenti alla Televisione, in analogia con quanto già previsto per le altre imposte;
- l'abolizione delle disdette per suggellamento che si traduce nei fatti in un'evasione legalizzata, vista l'impossibilità concreta degli organi pubblici competenti di procedere alle operazioni di chiusura degli apparecchi.

12.4 La morosità degli abbonati

Gli abbonati morosi vengono individuati dalla struttura preposta sulla base dei pagamenti ricevuti nel termine del 31 gennaio dell'anno di competenza, esteso ai 30 giorni successivi con sanzione amministrativa ridotta.

Nella tabella che segue è indicata l'incidenza percentuale del numero degli abbonati morosi sugli iscritti e quella delle disdette sugli abbonati paganti.

Morosità abbonati			
Anni di riferimento	2008	2009	2010
<i>Percentuale di incidenza</i>			
a) <i>Morosi/totale iscritti</i>	4,4%	4,7%	5,1%
b) <i>Disdette/abbonati paganti</i>	1,9%	2,0%	1,9%

In forza della vigente convenzione, la RAI è tenuta a fornire all'Agenzia delle entrate il supporto necessario per recuperare, in via "bonaria", i canoni, gli interessi e le sanzioni non corrisposti dagli utenti entro le suddette scadenze.

La riscossione coattiva, successiva al recupero bonario, in passato di competenza del S.A.T. (Servizio Abbonamenti Televisivi), è ora svolta dalla società concessionaria della riscossione "Equitalia". Pertanto, attualmente il S.A.T. (Servizio Abbonamenti Televisivi), e per suo conto la Rai, cura soltanto il recupero bonario della morosità. Gli interventi della Rai, nella procedura di recupero della morosità, consistono nell'invio di un formale avviso di pagamento, eventualmente seguito da uno o più solleciti.

I nominativi di coloro i quali non abbiano provveduto al tempestivo pagamento vengono trasmessi alla concessionaria "Equitalia" per l'emissione della cartella e per la successiva ed eventuale procedura esecutiva (pignoramento e vendita coattiva).

Il Collegio sindacale, come emerge dai relativi verbali, ha ripetutamente segnalato, anche nel corso degli esercizi presi in considerazione nei precedenti referti, l'esigenza di interventi, anche normativi, per risolvere l'annoso problema dell'evasione dall'abbonamento del canone e quello della morosità, rappresentando che la marcata insufficienza del gettito del canone nelle nuove misure previste rende arduo l'assolvimento degli oneri derivanti alla RAI dall'effettuazione del servizio pubblico e, conseguentemente, la gestione della stessa viene ingiustamente privata di risorse finanziarie indispensabili per il conseguimento dell'equilibrio di bilancio.

Oltre ai sensibili effetti negativi sul bilancio della Società concessionaria del servizio pubblico, l'evasione comporta un aggravio anche per gli abbonati adempienti, i quali, per effetto del collegamento, sia pure indiretto, tra la misura del canone annuo individuale e l'andamento dei costi del servizio pubblico - collegamento previsto dal vigente ordinamento - sono obbligati a sostenere gli aumenti della misura del canone necessari per coprire i maggiori oneri del servizio pubblico.

La riduzione dell'evasione, oltre ad attivare il processo di autofinanziamento indispensabile per effettuare investimenti nelle innovazioni tecnologiche, potrebbe ridurre il fabbisogno da coprire con l'entrata pubblicitaria, in modo da rallentare la frequenza delle interruzioni dei programmi radiotelevisivi della RAI.

Nel nuovo Piano Industriale, la RAI prevede l'identificazione di azioni finalizzate al contenimento dell'evasione del canone di abbonamento.

Allo stato, peraltro, con gli attuali strumenti legali disponibili, come rilevato anche dal Collegio sindacale, il fenomeno non viene efficacemente contrastato.

12.5 La modalità di determinazione della misura del canone di abbonamento

Ai fini della misura del canone di abbonamento annuo, viene in rilievo l'articolo 47, comma 3, del decreto legislativo n. 177/2005, secondo cui *"entro il mese di novembre di ogni anno il Ministro delle comunicazioni, con proprio decreto, stabilisce l'ammontare del canone di abbonamento in vigore dal 1° gennaio dell'anno successivo, in misura tale da consentire alla società concessionaria della fornitura del servizio di coprire i costi che prevedibilmente verranno sostenuti in tale anno per adempiere gli specifici obblighi di servizio pubblico... come desumibili dall'ultimo bilancio trasmesso"*.

Di conseguenza, il bilancio da prendere in considerazione ai fini della determinazione della misura del canone dovrebbe comprendere, ai sensi della disposizione contenuta nel comma 1 dello stesso articolo, anche la contabilità separata dell'esercizio precedente contenuta nel bilancio "trasmesso". La principale funzione di tale documento è quella determinare il "costo di fornitura del servizio pubblico generale radiotelevisivo da coprire con il canone di abbonamento".

Come già accennato, il modello della contabilità separata è certamente valido per rendere trasparente il finanziamento pubblico e la sua misura, inferiore al costo complessivo sostenuto dalla concessionaria per lo svolgimento del servizio pubblico, ma non può essere, ad avviso di questa Corte, elevato al rango di parametro unico ed esclusivo per determinare l'ammontare del canone di abbonamento, in quanto alcuni valori in esso contenuti provengono da procedure basate sull'applicazione di parametri numerici e sull'ipotetica applicazione di vincoli normativi previsti per la generalità degli operatori del settore.

A tal fine sarebbe opportuno tener conto anche dei costi derivanti dagli impegni assunti dalla RAI con la stipulazione del contratto di servizio. Questi ultimi in progressivo aumento, discendono da particolari disposizioni di legge, le quali, se comportano maggiori spese, dovrebbero anche indicare i mezzi per farvi fronte, come dispone l'articolo 81 della Costituzione. Le modalità di copertura della maggiore spesa consentirebbero alla concessionaria ed al Ministero vigilante di stabilire correttamente i limiti degli impegni da assumere. Va, peraltro, osservato come il nuovo contratto di servizio introduca una serie di clausole di salvaguardia che consentono alla RAI di proporre modifiche al contratto stesso nel caso di significative alterazioni nel rapporto tra costi e ricavi di servizio pubblico.

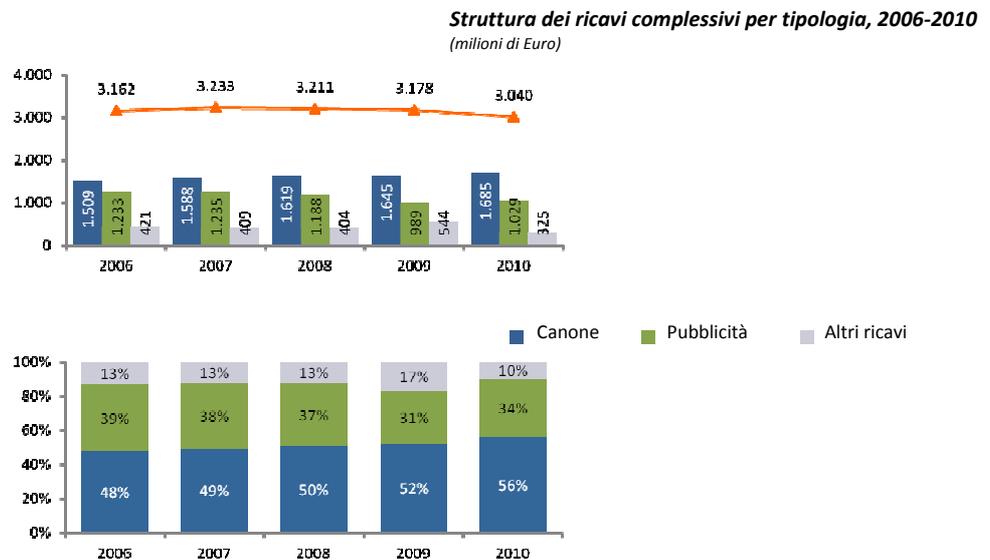
13. I Ricavi: la pubblicità

La struttura dei ricavi della RAI, è costituita dalle entrate derivanti dal canone radiotelevisivo, dalla pubblicità e da altre voci di entità marginale rispetto alle precedenti.

Il 2010 ha registrato una crescita dell'introito da pubblicità, sia per RAI che per il Gruppo rispetto al pregresso esercizio, pari rispettivamente a circa 31 milioni e 40 milioni di euro.

Prendendo in considerazione il solo Gruppo, se raffrontata all'omologa entrata del 2008 e degli esercizi precedenti (rispettivamente milioni di euro 1.188, 1.235 e 1.233), il ricavo in rassegna evidenzia però un consistente decremento (- 159 milioni di euro rispetto al 2008) nel 2010.

Inoltre il complesso dei ricavi presenta criticità, come si evince dai seguenti grafici.



Risultato d'esercizio

-87,4

-4,9

-7,1

-61,8

-98,2

(milioni di Euro)

La spiegazione del fenomeno appena descritto è duplice.

La prima costituisce, ormai, un dato di comune conoscenza.

Negli anni pari vengono trasmessi i grandi eventi sportivi che consentono più elevati ricavi per pubblicità rispetto agli anni dispari, quando tali eventi non sono organizzati.

Va, peraltro, osservato che nel 2010, ancorché siano stati disputati i campionati mondiali di calcio, l'incremento dei ricavi pubblicitari rispetto al 2009 è risultato del tutto modesto e, come accennato, ha evidenziato una forte diminuzione rispetto agli anni 2008 e precedenti.

Circostanza che induce ad analizzare la dinamica dei ricavi da pubblicità sotto diversa prospettiva.

A partire dall'ultimo trimestre del 2008, l'economia mondiale è stata caratterizzata da una rilevante crisi, dapprima di natura finanziaria ma che, successivamente, ha avuto riflessi importanti sull'andamento dell'economia reale.

In particolare, il 2009 ha rappresentato un anno estremamente critico per i principali Paesi, che hanno registrato contrazioni significative del PIL. Una debole ripresa sembrava essersi avviata a partire dal 2010, ma il 2011 ha nuovamente portato incertezza e instabilità su tutte le principali economie mondiali.

Ad oggi, lo scenario macroeconomico continua a presentarsi critico e la fase congiunturale negativa non sembra ancora essere terminata, in particolare per l'Italia, che si trovava già in una situazione di debolezza strutturale rispetto agli altri Paesi.

La crisi ha avuto effetti estremamente negativi sul tessuto produttivo/imprenditoriale e, conseguentemente, sui consumatori finali: restringendo l'analisi al contesto in cui opera Rai, la crisi economica ha determinato un sostanziale ridimensionamento degli investimenti pubblicitari.

Per comprendere la dimensione del fenomeno, basti considerare che la raccolta pubblicitaria 2010 del Gruppo Rai è risultata inferiore di oltre 200 milioni di Euro rispetto al 2007, differenziale negativo che si è ulteriormente incrementato nel corso dell'esercizio 2011 (-270 milioni di Euro).

Il processo di risanamento dei conti pubblici nazionali sta comportando un progressivo ridimensionamento dei ricavi connessi ad iniziative con la Pubblica Amministrazione, con un'ulteriore perdita di risorse commerciali per Rai: tale fenomeno sta interessando tutte le tipologie di Convenzioni, sia quelle con la Presidenza del Consiglio dei Ministri sia quelle istituzionali con Enti locali e centrali della Pubblica Amministrazione.

Il gettito da canone di abbonamento, pur in crescita costante negli anni, non è sufficiente a finanziare le attività di Servizio Pubblico, così come certificato dalla Contabilità Separata negli ultimi 6 anni, permanendo una situazione di squilibrio. Peraltro, l'adeguamento annuo del valore unitario è risultato storicamente inferiore anche all'andamento dell'inflazione effettivamente registrata. Inoltre, si ricorda che il canone, tassa di possesso dell'apparecchio televisivo, presenta un tasso di evasione molto elevato pari a circa il 27% rispetto alla media europea che si attesta intorno all'8%, percentuale che peraltro è sensibilmente più bassa nei principali paesi quali Germania e Regno Unito (circa il 5%).

Problema diverso, ma che pure incide sui ricavi pubblicitari, è quello della pubblicità indiretta che esige un pronto intervento a garanzia dello standard di qualità editoriale delle trasmissioni.

La RAI ha avviato da tempo il sistematico monitoraggio delle trasmissioni al fine di evidenziare tutte le situazioni critiche da valutare editorialmente se e in quanto riconducibili a fenomeni di pubblicità indiretta. Il processo del controllo editoriale viene svolto sia prima delle trasmissioni che successivamente sulla base dei dati rilevati con il sistema di monitoraggio informatico e trasmessi, analiticamente elaborati, alle strutture editoriali competenti per le necessarie valutazioni e ove necessario e possibile per la pronta adozione di tutte le azioni più opportune comprese quelle inerenti agli aspetti contrattuali.

Le rilevazioni sono state eseguite da una società specializzata nel settore, con un sistema informatico e quindi con metodo oggettivo che consente di misurare il passaggio di marchi che vengono ponderati dalle aree editoriali responsabili ai fini del necessario controllo editoriale.

Tutte le rilevazioni sono state trasmesse e analizzate dalle strutture editoriali competenti. Queste hanno tutte effettuato le conseguenti opportune valutazioni e, ove da loro ritenuto necessario e possibile, hanno prontamente adottato le azioni correttive. Il processo seguito anche nel 2010 ha previsto che per il miglioramento dello strumento informatico di rilevazione, le strutture editoriali comunichino le loro osservazioni sulle criticità riscontrate nella rilevazione.

14. Gli interventi per il riequilibrio della gestione

Come già accennato gli ultimi anni sono stati caratterizzati da una grave crisi economica.

Per la RAI la congiuntura negativa ha inciso profondamente sui ricavi, in particolare quelli derivanti dalla pubblicità e dalle convenzioni con gli enti pubblici.

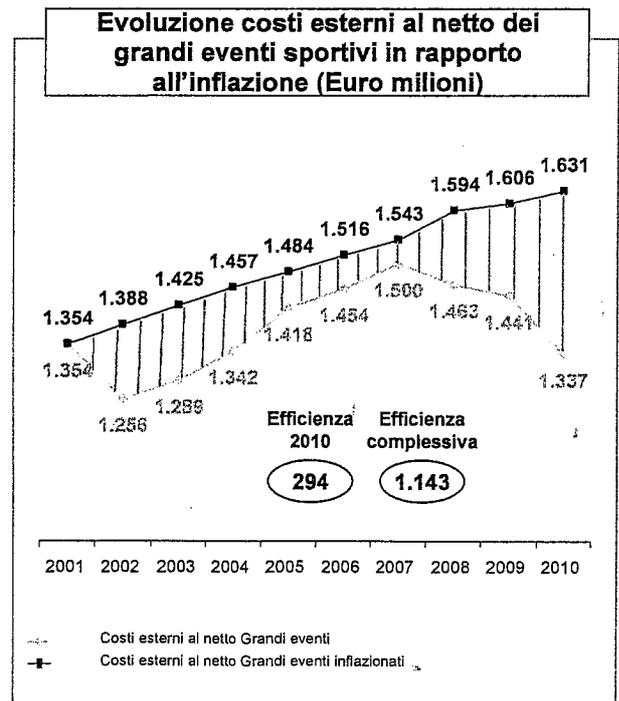
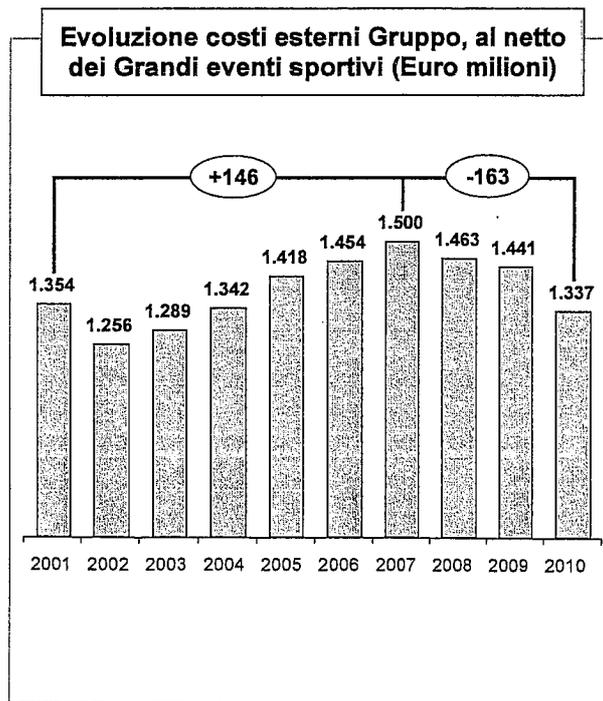
Per fronteggiare la descritta situazione, l'Azienda è intervenuta sul fronte dei costi, operando razionalizzazioni e riduzioni di spesa.

In sostanziale costanza dei lay out produttivi ed industriali, si è agito sui costi esterni e sugli investimenti, in particolare nell'area prodotto, che rappresenta oltre l'ottanta per cento del totale delle risorse allocate.

Sul fronte dei costi esterni, queste azioni hanno permesso di limitarne l'aumento correlato all'inflazione. La stima effettuata dalla RAI evidenzia, a partire dal 2007, una riduzione per oltre 160 milioni di Euro. In termini nominali, il livello dei costi del 2010 è al di sotto del valore 2001.

In termini reali, le riduzioni apportate, a fine periodo, sono state stimate in circa 290 milioni di euro, quale differenza tra i costi effettivamente sostenuti nel 2010 e quelli derivanti dall'applicazione della dinamica inflazionistica all'anno base 2001. La valorizzazione complessiva dell'efficienza generata nel decennio considerato è pari a circa 1,1 miliardi di euro, valore derivante dalla sommatoria dell'efficienza conseguita in ciascun anno, quest'ultima calcolata come differenza tra i costi effettivamente sostenuti nell'anno e quelli derivanti dall'applicazione della dinamica inflazionistica all'anno base 2001.

I grafici seguenti mostrano l'andamento dei costi nell'arco temporale 2001 - 2010.

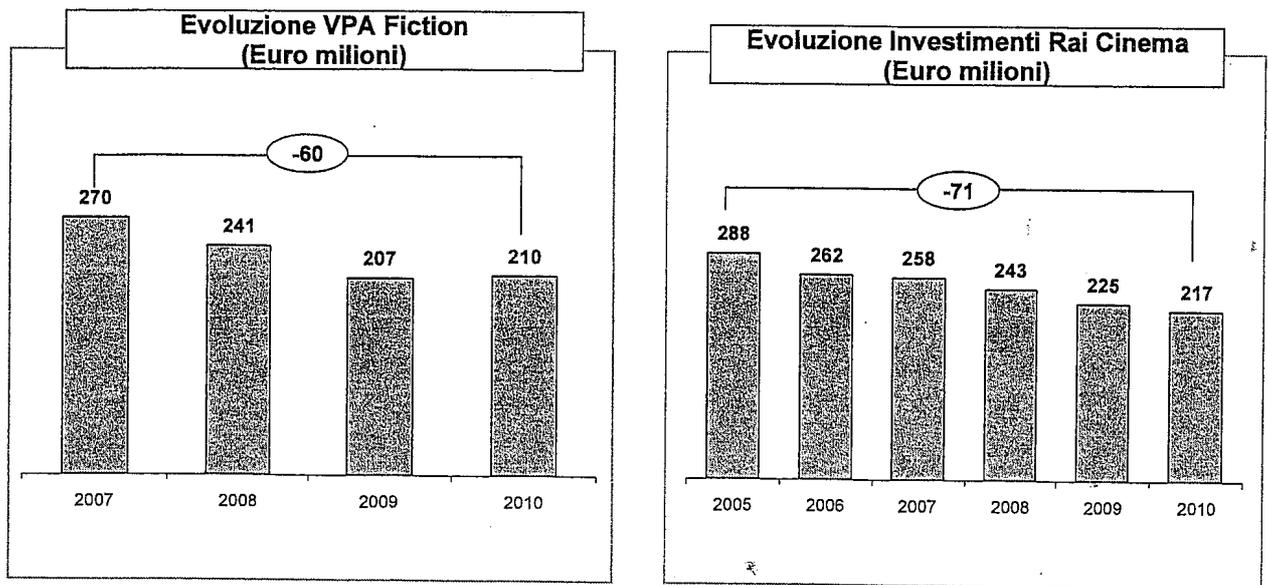


La manovra di contenimento dei costi ha consentito di raggiungere incrementi di efficienza operativa delle risorse interne senza pregiudicare nella sostanza il livello della performance (dal 2007 ad oggi, il costo delle tre reti generaliste è diminuito di oltre il 10%, quello della produzione televisiva di oltre il 12%).

Parallelamente agli interventi gestionali sull'area del prodotto, l'Azienda ha agito anche sui costi di struttura.

I risultati in questa area, in considerazione della rigidità di tali costi, sono stati meno rilevanti in termini assoluti anche se si è riusciti a mantenere il livello della spesa sostanzialmente stabile negli ultimi anni, nonostante la dinamica di crescita che hanno subito sul mercato i prezzi di alcuni beni e servizi (es. combustibili e energia elettrica).

Infine, la società ha operato una progressiva razionalizzazione degli investimenti sul prodotto fiction di acquisto (film e serie) e di produzione (fiction italiana) che ha visto negli ultimi 5/6 anni una riduzione di oltre 100 milioni.



La Corte pur apprezzando le iniziative assunte, ritiene che i risultati raggiunti non siano sufficienti ai fini di un effettivo riequilibrio della gestione, tenuto anche conto dell'andamento del mercato della pubblicità e di tutti gli altri fattori che incidono negativamente sui ricavi

Nell'attuale contesto economico è necessario pianificare un sostanziale contenimento dei costi, soprattutto quelli della produzione, avuto riguardo al contesto reale nel quale si iscrive l'attività della RAI e, quindi, tenendo conto delle reali entrate.

Del resto una rigorosa razionalizzazione dei costi permetterebbe di neutralizzare gli squilibri rilevati nella contabilità separata e, ove coniugata ad una efficace lotta all'evasione del pagamento del canone radiotelevisivo, inciderebbe sulla misura del canone stesso, determinandone il decremento a beneficio della collettività che lo corrisponde.

15. Il Digitale terrestre

Il digitale terrestre è il nuovo sistema di trasmissione che utilizza il linguaggio digitale come tecnica per diffondere più programmi televisivi rispetto al vecchio sistema analogico con una qualità video e audio migliore, oltre a contenuti locali specifici per ogni territorio e canali e servizi interattivi.

La Digital Terrestrial Television (DTT), configura una modalità con la quale è possibile comprimere il segnale della trasmissione, occupando meno frequenza.

Secondo la normativa europea, entro il 31 dicembre 2006 tutte le trasmissioni avrebbero dovuto essere messe in onda utilizzando una modalità in digitale e tutti i cittadini dell'Unione europea avrebbero dovuto munirsi di un dispositivo in grado di convertire o ricevere il segnale digitale.

Il calendario nazionale, approvato con decreto ministeriale del 10 settembre 2008, indica il 2012 come termine per la transizione alla tecnologia digitale terrestre delle trasmissioni televisive in tutto il territorio italiano. Per tale attività la RAI riferisce di aver ricevuto dal 2007 al 2010 circa 57 milioni quale contributo specifico da parte del Ministero delle Comunicazioni, come si dirà meglio in prosieguo .

La calendarizzazione riportata nel decreto ministeriale prevede che in Italia il passaggio a tale tecnologia avvenga sulla base di "switch off" per "aree tecniche" (spegnimento delle trasmissioni in tecnologia analogica ed accensione delle stesse in tecnologia digitale), finora preceduti da switch over (spegnimento delle trasmissioni analogiche di soli due canali, Rai 2 e Retequattro).

Il digitale terrestre RAI è stato introdotto a partire dal 2004, anno in cui vengono lanciati i due multiplex digitali A e B, in occasione del 50° anniversario della società.

Per ogni area tecnica, la RAI ha riprogettato la propria rete di impianti di diffusione in tecnica digitale in modo da ottimizzare le trasmissioni risultanti dandone comunicazione agli utenti e fornendo l'aiuto necessario durante la transizione. Inoltre ha monitorato la qualità dei propri segnali digitali. Al fine di un completo passaggio alla nuova tecnica la Rai ha stipulato accordi con gli enti locali per assicurare il processo di transizione anche nelle aree marginali.

A fine dicembre 2009 la popolazione italiana *all digital* era pari a 15,3 milioni di abitanti (pari a circa il 30% del totale della popolazione).

Il 2010 ha, invece, visto il nord Italia protagonista della transizione al digitale terrestre. In particolare il 26 novembre 2010 si è avuto il passaggio al digitale in Lombardia e Piemonte orientale (incluse le province di Parma e Piacenza ed esclusa la

provincia di Mantova). Questo "switch off" ha coinvolto più di 11,7 milioni di abitanti. Il 2 dicembre 2010 si sono concluse le operazioni di "switch off" in Emilia Romagna, interessando circa 3,7 milioni di abitanti e 250 comuni. Il Veneto e le province di Mantova e Pordenone hanno concluso il passaggio al digitale il 10 dicembre con il coinvolgimento di più di mezzo milione di abitanti. Il Friuli Venezia Giulia ha invece concluso la transizione al digitale il 15 dicembre 2010 portando ad oltre 39 i milioni di abitanti già raggiunti dalla tecnologia digitale terrestre.

L'offerta editoriale Rai sul digitale terrestre, al 18 maggio 2010 si articola nei seguenti canali televisivi, oltre alle tre reti generaliste, per un totale di 14 canali in chiaro:

- Rai 4: annovera trasmissioni in materia di ricerca e sperimentazione;
- Rai 5: la programmazione comprende documentari, reportage, magazine e intrattenimento;
- Rai News: si tratta di un canale informativo che consente la conoscenza degli avvenimenti in tempo reale, con notiziari, rubriche di approfondimento e informazioni di servizio (meteo, traffico...);
- Rai Storia: propone trasmissioni dei grandi eventi del passato provenienti dagli archivi di tutto il mondo;
- Rai Gulp: il canale è dedicato ai bambini più grandi, (propone cartoni animati, serie, documentari, film, show);
- Rai Yoyo: il canale è dedicato ai bambini in età prescolare (trasmette prevalentemente cartoni animati);
- Rai Movie: la programmazione riguarda i film nazionali e internazionali dai classici del passato agli attuali successi;
- Rai Premium: il canale propone produzioni fiction;
- Rai Sport 1: il canale tratta dello sport in generale;
- Rai Sport 2: la rete è dedicata alla valorizzazione delle discipline emergenti, di quelle più insolite e spettacolari;
- Rai HD: il canale trasmette con le moderne innovazioni tecnologiche i principali eventi sportivi e le produzioni di fiction e intrattenimento.

Per ovviare all'impossibilità di coprire completamente il territorio italiano con i segnali digitali terrestri, dal 1 Agosto 2009 è stata resa operativa la piattaforma satellitare gratuita Tivù Sat, costituita da RAI, Mediaset e Telecom Italia Media, ma aperta a tutte le emittenti digitali, sia terrestri che satellitari. Tivù Sat replica su satellite l'offerta digitale in chiaro gratuita trasmessa via etere, garantendo così una

copertura totale del territorio. I contenuti vengono trasmessi via satellite da Eutelsat Hotbird 13 ° est e l'offerta comprende anche servizi quali l'ordinamento canali (LCN) automatico e l'EPG (Electronic Programme Guide).

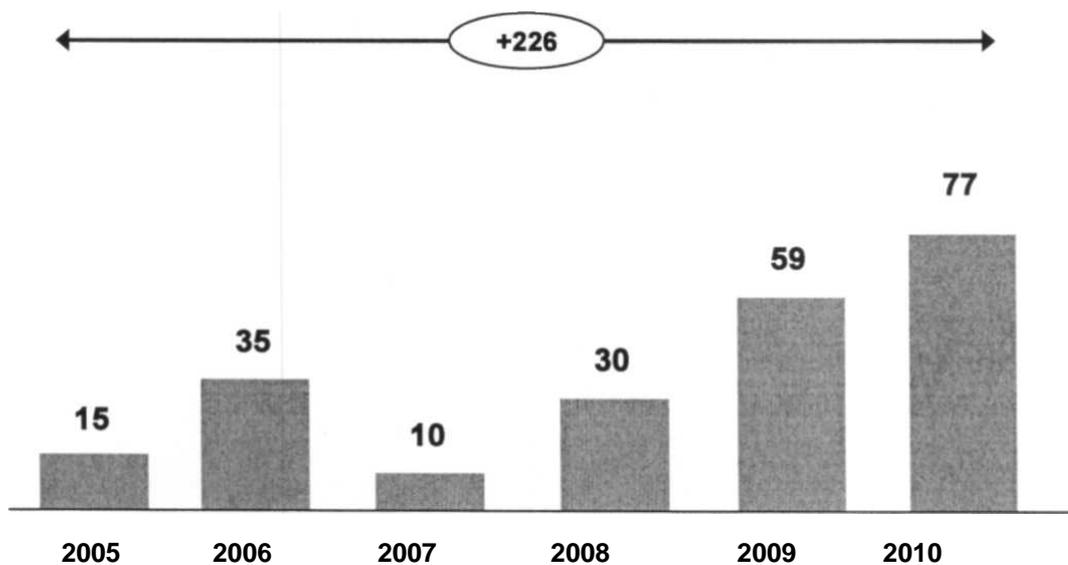
L'accesso ai contenuti di Tivù Sat avviene tramite una *smart card* inclusa nei decoder in vendita e, da febbraio 2010, richiedibile dagli abbonati direttamente a RAI. Gli utenti in regola con il pagamento del canone TV e fino ad un massimo di 2 per abbonamento ordinario e 10 per abbonamento speciale, possono, infatti, richiedere la sola smart card direttamente a RAI. Le smart card sono distribuite tramite canale postale (inviando la propria richiesta tramite procedura web o via posta) e presso le sedi regionali Rai (ufficio abbonamenti).

Rai e Tivù Sat garantiscono il corretto funzionamento delle smart card solo in associazione con ricevitori certificati Tivù Sat. Nell'istruttoria chiusa nel dicembre 2009, Agcom ha imposto alla RAI di distribuire le *smart card* Tivù Sat ai propri abbonati per permettere a chi utilizzasse decoder compatibili di evitare l'acquisto di un ulteriore apparecchio.

Come innanzi accennato, a partire dal 2005 la Rai è impegnata nella digitalizzazione delle proprie reti analogiche.

Tale operazione ha generato investimenti consistenti, pari a circa 226 milioni di Euro fino al 2010. A "switch off" completato (previsto per il 2012), l'investimento complessivo dovrebbe ammontare a circa 500 milioni di Euro.

Evoluzione investimenti rete digitale terrestre Gruppo Rai (Euro milioni)



Appare evidente come la transizione al digitale terrestre abbia avuto e avrà ancora un impatto determinante sui conti economici aziendali, in particolare sotto il profilo finanziario.

L'Azienda è riuscita comunque a finanziare il progetto con le proprie risorse, tenuto conto che i contributi pubblici hanno coperto solo in minima parte le esigenze di investimento.

A tal proposito, si segnala che i contributi stanziati a favore della Concessionaria hanno, principalmente, finanziato lo sviluppo della rete per i primi 2 anni (circa 50 milioni di Euro). Per gli esercizi successivi, il contributo è stato sostanzialmente "simbolico", per un ammontare medio annuo di circa 2,5 milioni di Euro.

In sintesi, per rispondere alla pesante crisi economica e alla conseguente contrazione del mercato pubblicitario e contemporaneamente liberare risorse da

investire nel processo di digitalizzazione delle reti analogiche, l'Azienda è intervenuta prontamente, sviluppando un rigoroso processo di razionalizzazione della spesa.

Conseguentemente, le azioni sulla gestione hanno consentito di mantenere l'indebitamento su livelli fisiologici e comunque sostenibili (-150 milioni di Euro nel 2010), nonostante l'impegno di risorse rilevante per lo sviluppo del digitale terrestre.

16. Modalità di gestione dei rischi finanziari

Come risulta dalla Relazione sulla gestione degli Amministratori, la società RAI, per far fronte al rischio di variazione dei tassi di interesse e dei cambi, stipula contratti derivati a copertura di specifiche posizioni.

I differenziali di interesse da incassare o pagare sugli *Interest Rate Swap* sono imputati a conto economico per competenza lungo la durata del contratto. Quelli maturati e non liquidati alla data di chiusura dell'esercizio o liquidati anticipatamente rispetto alla competenza economica, sono esposti nella voce "*Ratei e risconti*".

I contratti derivati di copertura dal rischio di cambio sono posti in essere a fronte di impegni contrattuali in valuta e comportano l'adeguamento del valore del debito sottostante. Il premio o lo sconto derivanti dal differenziale tra il *cambio a pronti* e *a termine* dell'operazione di copertura sono iscritti nel conto economico in rapporto alla durata del contratto.

In presenza di contratti che non rispettino pienamente i criteri contabili per essere definiti "*di copertura*", nel caso in cui la valutazione del mercato presenti valore negativo, si provvede all'accantonamento di tale valore in un apposito fondo per rischi.

Inoltre i rischi finanziari ai quali è esposto il Gruppo sono monitorati con strumenti informatici e statistici. Una *policy* regola la gestione finanziaria, con l'obiettivo di preservare il valore aziendale attraverso un monitoraggio attivo dell'esposizione e l'attuazione di strategie di copertura, attuate centralmente dalla Capogruppo, anche per conto delle società controllate. In particolare:

- Il rischio di cambio è significativo in relazione all'esposizione in dollari statunitensi originata dall'acquisto di diritti sportivi denominati in valuta da parte di Rai (oltre che dal finanziamento della consociata estera Rai Corporation), e di diritti cinematografici e televisivi da parte di Rai Cinema. Tali impegni hanno generato pagamenti per il Gruppo per circa 170 milioni nel 2009 e 180 milioni nel 2010 (per la sola Azienda nel 2010 hanno generato pagamenti per 70 milioni di euro). La gestione è realizzata a far data dalla sottoscrizione dell'impegno commerciale, spesso di durata pluriennale, e si pone come obiettivo la salvaguardia del controvalore in euro degli impegni stimati in sede di ordine o di budget. Le strategie di copertura sono attuate attraverso strumenti finanziari derivati - che si sostanziano in acquisti a termine, swaps e strutture opzionali - senza assumere mai, come accennato, carattere di speculazione finanziaria. La *policy* di gruppo prevede limiti operativi cui deve attenersi l'attività di copertura.

- Il rischio tasso è anch'esso regolamentato dalla *policy* aziendale, in particolare per l'esposizione di medio-lungo termine, con specifici limiti operativi. Al momento la posizione finanziaria non include significative esposizioni a lungo termine e a tasso variabile, ma registra l'alternarsi di periodi di liquidità gestionale e periodi di scoperto, fronteggiati attraverso linee di credito a revoca.
- Il rischio di credito sugli impieghi di liquidità è limitato in quanto la *policy* aziendale prevede l'utilizzo di strumenti finanziari a basso rischio e con controparti di rating elevato. Nel corso del 2010 sono stati utilizzati per le temporanee eccedenze di cassa unicamente depositi vincolati o a vista con remunerazioni prossime al tasso Euribor.
- Il rischio di liquidità è gestito attraverso linee di affidamento a breve termine presso il sistema bancario per un importo di 475 milioni di Euro, sufficienti a fronteggiare i periodi di massimo scoperto in corso d'anno. A maggior consolidamento della struttura finanziaria la Capogruppo ha attivato un finanziamento di 220 milioni di euro nella tipologia stand-by con scadenza nel 2012 con un gruppo di sette banche nazionali e internazionali.

La procedura di liquidazione dei canoni da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze (attraverso quattro rate posticipate a fine trimestre) nel 2010, come nell'esercizio precedente, ha generato rischi di liquidità per i ritardi significativi del versamento .

L'azienda, a fronte dei rilevanti investimenti richiesti dal progetto del Digitale Terrestre, ha avviato con la Banca Europea degli Investimenti un'istruttoria per la richiesta di un prestito a medio lungo termine (a fronte del quasi totale azzeramento dei contributi pubblici), in virtù del carattere innovativo e di interesse generale della nuova infrastruttura.

17. Gestione economica, patrimoniale e finanziaria

17.1 Notazioni di sintesi

La Società ha redatto il bilancio di esercizio 2010 adottando i principi contabili e i principali criteri di valutazione nella prospettiva della continuità aziendale e nel rispetto delle disposizioni di cui all'art. 2423 C.C. e seguenti, invariati rispetto ai precedenti esercizi.

I bilanci sono composti da Stato Patrimoniale, Conto Economico, Nota Integrativa e sono corredati dalla Relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione. Il controllo contabile ai sensi dell'art 2049 bis del c.c. – ora revisione legale ai sensi del d.lgs 27 gennaio 2010, n. 39 - è stato esercitato dalla società di revisione.

Considerato che dalla Nota Integrativa possono desumersi in modo compiuto ed analitico tutte le informazioni sulle componenti del bilancio, in questa sede si pongono in evidenza i fatti gestionali o le operazioni contabili che hanno particolarmente inciso sul risultato dell'esercizio in rassegna. Giova far presente, al riguardo, che sulla regolarità dei valori iscritti in bilancio e sulla compilazione dei documenti contabili si sono espressi favorevolmente sia il Collegio sindacale che la società di revisione.

L'andamento gestionale della RAI nel biennio 2009-2010 è sintetizzabile nei seguenti principali indicatori economico/finanziari/patrimoniali:

(valori in milioni di euro)

Principali indicatori			
	Anni di riferimento	2009	2010
RAI S.p.A.	Risultato netto	(79,9)	(128,4)
	Patrimonio netto	497,1	374,8
	Posizione finanziaria netta	52,5	3,7
Gruppo	Risultato netto	(61,8)	(98,2)
	Posizione finanziaria netta	(151,5)	(150,4)

Anche il 2010 evidenzia, come gli esercizi precedenti, un progressivo scadimento delle performance reddituali, coniugato ad un peggioramento della stabilità finanziaria, di cui costituisce preoccupante segnale la circostanza che la posizione finanziaria netta di Gruppo rimane negativa per circa 150 milioni di Euro, al pari dell'esercizio precedente, e quella di RAI ha un peggioramento del 93% circa nell'anno in esame. Tale valutazione di massima deve essere comunque anche inquadrata nel contesto macroeconomico generale e nello specifico segmento di mercato.

Per quanto riguarda il primo aspetto, l'andamento dell'economia reale e dei mercati finanziari è stata interessata da una profonda e persistente recessione, producendo una profonda flessione delle entrate pubblicitarie: - 17,1 % nel 2009 (rispetto al 2008), anche se nel 2010 si evidenzia una variazione positiva del 3,4% rispetto all'anno precedente ed un + 4 % anche a livello di gruppo.

Sotto distinta angolazione il mercato di riferimento, ossia il complessivo settore dell'audiovisivo, registra l'intensificazione di una forte componente competitiva, non solo tra operatori appartenenti alla stessa piattaforma distributiva, ma anche multi piattaforma, nonché tra piattaforme commerciali e gratuite.

Rimanendo sul fronte dei ricavi, le risorse da canone, nello stesso periodo, hanno presentato la seguente evoluzione: 1.629,60 milioni nel 2009 e 1.661,40 milioni nel 2010, con un incremento del 2%, ascrivibile essenzialmente agli adeguamenti dell'importo del canone unitario disposti sulla base dell'inflazione programmata, e solo marginalmente ad un rafforzamento della riscossione coattiva e dall'aumento degli abbonati paganti.

Di contro appaiono in leggera diminuzione i costi che, dai 3 miliardi 179 milioni per il 2009 si attestano nel 2010 a 3 miliardi, a fronte di timide iniziative di razionalizzazione estese su tutte le aree aziendali.

Cionondimeno — in costanza di squilibri economico-finanziari, con una eccedenza, per la Capogruppo, dei costi della produzione sui ricavi per 144,2 milioni nel 2009 e di 160,3 milioni nel 2010 ed un risultato negativo del relativo rapporto anche a livello di Gruppo, seppur in miglioramento nel 2010 (- 35,5 milioni del 2009 e -19,4 nel 2010) - le previsioni permangono negative.

17.2 Lo stato patrimoniale

Nei prospetti che seguono sono riportati i dati dello stato patrimoniale degli esercizi 2008-2009 e 2010 di RAI SpA.

(valori in migliaia di euro)

STATO PATRIMONIALE - ATTIVO		2008	2009	2010
A	Crediti v/soci per versamenti ancora dovuti			
B	Immobilizzazioni			
	I. Immobilizzazioni immateriali			
	3. Diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno	274.704	234.440	220.801
	4. Concessioni, licenze, marchi e diritti simili	24.704	21.328	17.998
	6. Immobilizzazioni in corso e acconti	150.570	194.909	202.091
	7. Altre	10.665	11.743	10.491
	Totale immobilizzazioni immateriali	460.643	462.420	451.381
	II. Immobilizzazioni materiali			
	1. Terreni e fabbricati	146.096	128.418	129.898
	2. Impianti e macchinari	110.290	110.470	108.080
	3. Attrezzature industriali e commerciali	6.169	5.606	5.144
	4. Altri beni	29.534	30.493	28.561
	5. Immobilizzazioni in corso e acconti	52.880	58.867	50.031
	Totale immobilizzazioni materiali	344.969	333.854	321.714
	III. Immobilizzazioni finanziarie			
	1. Partecipazione in			
	a) imprese controllate e non consolidate	305.716	304.046	304.851
	b) imprese collegate	1.612	1.612	1.612
	d) altre imprese	709	777	750
	2. Crediti			
	d) verso altri			
	importi esigibili entro l'esercizio successivo	226	182	203
	importi esigibili oltre l'esercizio successivo	4.450	4.537	4.998
	3. Altri titoli	3.769	3.763	3.750
	Totale immobilizzazioni finanziarie	316.482	314.917	316.164
	Totale immobilizzazioni	1.122.094	1.111.191	1.089.259
C	Attivo circolante			
	I. Rimanenze			
	1. Materie prime, sussidiarie e di consumo	497	404	646
	4. Prodotti finiti e merci	215	221	280
	Totale rimanenze	712	625	926
	II. Crediti			
	1. v/ clienti	198.515	391.202	283.231
	2. v/ imprese controllate	602.086	637.329	595.131
	3. v/ imprese collegate	74	271	127
	4 bis. Crediti tributari	36.175	53.251	54.968
	4 ter. Imposte anticipate	10.703	30.013	41.268
	5. v/ altri	155.078	112.115	63.500
	Totale crediti	1.002.631	1.224.181	1.038.225
	III. Attività finanziarie che non cost. immob.	-	-	-
	Tot. attività finanziarie che non cost. immob.	-	-	-
	IV. Disponibilità liquide			
	1. Depositi bancari e postali	31.861	19.503	1.842
	2. Assegni	14	9	27
	3. Denaro e valori in cassa	327	381	409
	Totale disponibilità liquide	32.202	19.893	2.278
	Totale attivo circolante	1.035.545	1.244.699	1.041.429
D	Ratei e risconti	33.831	37.629	41.140
	TOTALE ATTIVO	2.191.470	2.393.519	2.171.828

STATO PATRIMONIALE - PASSIVO		2008	2009	2010
A	PATRIMONIO NETTO			
	I. Capitale	242.518	242.518	242.518
	IV. Riserva legale	6.977	6.977	6.977
	VII. Altre riserve	358.445	327.545	253.774
	VIII. Utili (perdite) portati a nuovo	5.861	-	-
	IX. Utile (perdita) dell'esercizio	(37.010)	(79.930)	(128.467)
	TOTALE PATRIMONIO NETTO	576.791	497.110	374.802
B	Fondi per rischi ed oneri			
	1. Per trattamento di quiescenza e obblighi simili	153.978	152.614	150.502
	2. Per imposte, anche differite	26.369	12.564	9.889
	3. Altri	242.645	232.405	227.357
	Totale fondi per rischi ed oneri	422.992	397.583	387.748
C	Trattamento fine rapporto di lavoro subordinato	334.526	322.351	305.142
D	Debiti			
	4. Debiti v/ banche			
	<i>importi esigibili entro l'esercizio successivo</i>	2.377	163.734	147.979
	<i>importi esigibili oltre l'esercizio successivo</i>	-	-	-
	6. Acconti	287	990	747
	7. Debiti v/ altri fornitori	456.591	537.616	557.103
	9. Debiti v/ imprese controllate	155.669	203.307	166.657
	10. Debiti v/ imprese collegate	3.261	5.500	5.646
	11. Debiti v/ controllanti	-	-	-
	12. Debiti tributari	54.938	60.291	71.806
	13. Debiti v/ istituti previdenza e sicurezza sociale	42.661	49.624	45.030
	14. Altri debiti	88.672	101.825	60.495
	Totale debiti	804.456	1.122.887	1.055.463
E	Ratei e risconti	52.705	53.588	48.673
	TOTALE PASSIVO	2.191.470	2.393.519	2.171.828

Di seguito in particolare si evidenziano le cause che hanno influito sul valore del patrimonio netto, nel biennio di riferimento.

(valori in milioni di Euro)

Principali variazioni del Patrimonio netto		
Anno di riferimento	2009	2010
Totale Patrimonio netto al 1° gennaio	576,8	497,1
<i>Variazione Capitale Sociale</i>	-	-
<i>Variazione Fondo di Riserva</i>	-	-
<i>Distribuzioni Utili</i>	-	-
<i>Avanzo Fusione Rai Click</i>	0,2	6,1
<i>Utile (Perdita) dell'esercizio</i>	(79,9)	(128,4)
Totale Patrimonio netto al 31 dicembre	497,1	374,8

Come si desume dalla tabella, la principale causale di variazione del valore del patrimonio netto al termine dei rispettivi esercizi, è determinata dal risultato economico negativo, nel 2010 di evidente rilevanza.

Le immobilizzazioni immateriali (che si sostanziano nei costi dei programmi televisivi) e le immobilizzazioni materiali (costituite da terreni e fabbricati industriali) subiscono un decremento dovuto al saldo fra incremento, a seguito delle operazioni di fusione con RAI SAT, e le quote di ammortamento. Stabili si mantengono invece le immobilizzazioni finanziarie relative a partecipazioni e crediti.

Nel complesso gli investimenti in programmi televisivi (genere fiction in maggioranza) effettuati nel 2010 ammontano a 284.785 migliaia di euro .

Come rilevato dal Collegio dei sindaci nella relazione al bilancio, nella voce immobilizzazioni immateriali non figurano i costi di impianto e ampliamento nonché di ricerca sviluppo e pubblicità aventi utilità pluriennali.

I crediti complessivamente iscritti per 1.038.225 migliaia di Euro, evidenziano, rispetto al 31 dicembre 2009, un decremento di 185.956 migliaia di Euro, come pure i debiti iscritti per 1.055.463 migliaia di Euro, registrano una diminuzione di 67.424 migliaia di Euro rispetto al 31 dicembre 2009.

I crediti per imposte differite attive- esposti nei limiti dei benefici fiscali conseguibili in esercizi futuri- sono, per la gran parte, relativi all'imponibile fiscale negativo dell'esercizio che trova integrale compensazione con gli imponibili fiscali delle controllate nell'ambito del consolidato fiscale 2010; come negli anni scorsi, non sono stati iscritti a bilancio crediti per imposte differite attive su perdite IRES, eccedenti gli imponibili fiscali apportati dalle società controllate.³³

In particolare i debiti finanziari verso banche ammontano complessivamente a 147.979 migliaia di Euro, con un decremento netto di 15.755 migliaia di Euro rispetto a quanto esposto nel bilancio 2009.

Nel prospetto che segue sono riportati il valore complessivo dei crediti, senza distinzione in ordine alle scadenze, quello delle disponibilità liquide e quello dei debiti.

(In milioni di €)

Crediti			
Anni di riferimento		2009	2010
A -	Crediti	1.224	1.038
B -	Disponibilità liquide	20	2
C -	Totale crediti (A+B)	1.244	1.040
D -	Totale debiti	1.123	1.055
Differenza tra totale crediti e totale debiti (C-D)		121	-15

Dal prospetto emerge che, indipendentemente dalle scadenze, mentre per l'esercizio 2009 il volume dei crediti è superiore a quello dei debiti, ciò non accade per l'anno 2010. Si evince una notevole diminuzione delle disponibilità liquide che la società spiega con il versamento del canone, da parte del Ministero delle Finanze, in rate posticipate, cosicché i fabbisogni finanziari devono essere spesso coperti da linee di credito.

³³ Relazione sul bilancio di esercizio del Collegio sindacale.

Per quanto riguarda i crediti Rai nei confronti delle società controllate, la maggior parte di essi, come emerge dal prospetto che segue, si riferisce ai rapporti commerciali e finanziari con le società stesse. I crediti verso le società collegate, per entrambi gli esercizi, sono invece di importo assai modesto.

(valori in milioni di euro)

Crediti Rai/Controllate		
Anni di riferimento	2009	2010
Crediti verso Società controllate	637	595
Crediti complessivi iscritti in bilancio	1.224	1.038
Incidenza	52,0%	57,3%

Dai dati sopra esposti si evince che, indipendentemente dalle scadenze, per entrambi gli esercizi il volume dei crediti è superiore a quello complessivo dei debiti.

Per quanto riguarda i debiti nel prospetto seguente si riportano i debiti Rai nei confronti delle controllate. I debiti verso le società collegate sono di importo non rilevante.

(valori in milioni di euro)

Debiti Rai/Controllate		
Anni di riferimento	2009	2010
Debiti verso Società controllate (a)	203	167
Debiti complessivi iscritti in bilancio (b)	1.122	1.055
Incidenza a/b	18,1%	15,8%

17.3 Lo stato patrimoniale riclassificato

Nel prospetto che segue sono riportati i dati dello stato patrimoniale riclassificato quale emerge dai "Prospetti supplementari" annessi al bilancio d'esercizio 2010.

Per un utile raffronto vengono esposti gli omologhi elementi afferenti al 2009.

(valori in migliaia di euro)

RICLASSIFICAZIONE STATO PATRIMONIALE		2009	2010
A	IMMOBILIZZAZIONI		
	Immobilizzazioni immateriali	462.420	451.381
	Immobilizzazioni materiali	333.854	321.715
	Immobilizzazioni finanziarie	314.917	316.163
	Totale	1.111.191	1.089.259
B	Capitale di esercizio		
	Rimanenze di magazzino	626	926
	Crediti commerciali	783.073	667.072
	Altre attività	232.933	200.453
	Debiti commerciali	(697.961)	(667.794)
	Fondi per rischi ed oneri	(397.583)	(387.749)
	Altre passività	(265.328)	(226.004)
	Totale	(344.240)	(413.096)
C	Capitale investito (A+B)	766.951	676.163
	dedotte le passività di esercizio		
D	Trattam. fine rapporto di lavoro subordinato	(322.351)	(305.142)
E	Capitale investito (C-D)	444.600	371.021
	dedotte le passività d'esercizio e il TFR - coperto da:		
F	Capitale proprio		
	Capitale versato	242.518	242.518
	Riserve e risultati a nuovo	334.521	260.751
	Utile/perdita d'esercizio	(79.930)	(128.467)
	Totale	497.109	374.802
G	Indebitam. finanziario netto a m/l termine	-	-
H	Indebitamento finanziario netto a breve termine (disponibilità monetarie nette)		
	Debiti finanziari a breve	213.187	210.337
	Disponibilità e crediti finanziari a breve	(265.696)	(214.118)
	Totale	(52.509)	(3.781)
I	(*) Indebitamento finanziario netto totale (G+H)	(52.509)	(3.781)
L	Totale (F+I)	444.600	371.021

(*) *Disponibilità finanziaria netta totale*

Dalla tabella si rileva una lieve diminuzione delle immobilizzazioni, in particolare materiali, ed un peggioramento del valore negativo del capitale d'esercizio nel 2010 (-68,8 milioni), dovuto principalmente ad un decremento dei crediti commerciali (-13,8%) e della voce altre attività (-14,1%).

Il valore delle partecipazioni in altre imprese, espresso nella tabella seguente, viene iscritto in bilancio, al costo di acquisto rettificato in caso di perdite durevoli di valore.

Il dividendo proveniente dalle società partecipate è iscritto tra i "*proventi da partecipazione*" del conto economico della RAI.

(valori in milioni di euro)

Partecipazioni		
Anni di riferimento	2009	2010
Imprese controllate	304,0	304,8
Imprese collegate	1,6	1,6
Altre imprese	0,8	0,8
Totali	306,4	307,2

Nei prospetti che seguono sono riportati, per ogni società partecipata, il valore del patrimonio netto, l'utile o la perdita dell'esercizio, la percentuale di partecipazione e la quota di patrimonio netto di pertinenza Rai. Tale quota non corrisponde al valore iscritto tra le immobilizzazioni finanziarie del bilancio Rai, atteso che, a tal fine, viene tenuto conto, come accennato, dal costo di acquisto o di sottoscrizione delle partecipazioni, rettificato in caso di perdita durevole di valore.

(valori in migliaia di euro)

PARTECIPAZIONI IN IMPRESE CONTROLLATE E COLLEGATE								
Situazione al	31/12/2009				31/12/2010			
	P.N. partecipata	Utile/perdita (-)	Quota partecipazione %	Quota corrispondente P.N. partecipata	P.N. partecipata	Utile/perdita (-)	Quota partecipazione %	Quota corrispondente P.N. partecipata
Imprese controllate								
<i>NewCo Rai International</i>	138	(1.701)	99,95%	138	3.036	(3.014)	99,95%	3.034
<i>Rai Cinema</i>	257.884	40.874	99,99%	257.878	277.869	58.745	99,99%	277.863
<i>Rai Corporation</i>	6.681	(192)	100%	6.681	6.671	(524)	100%	6.671
<i>Rai Trade</i>	18.165	2.375	100%	18.165	18.571	2.707	100%	18.571
<i>Rai Way</i>	117.658	15.033	99,99%	117.657	125.633	22.119	99,99%	125.632
<i>RaiNet</i>	8.067	1.621	99,90%	8.058	8.531	1.464	99,90%	8.531
<i>RaiSat *</i>	11.931	5.150	94,90%	11.323	-	-	94,90%	-
<i>Sacis**</i>	4.592	(17)	100%	4.592	-	-	100%	-
<i>Sipra</i>	26.883	1.517	100%	26.883	29.730	4.247	100%	29.730
Imprese collegate								
<i>Audiradio</i>	1.126	91	30,23%	340	1.126	90	30,23%	340
<i>Auditel</i>	1.256	109	33,0%	414	1.263	7	33,0%	417
<i>San Marino RTV</i>	5.806	8	50,0%	2.903	5.755	(51)	50,0%	2.878
<i>Euronews (già Secemie)</i>	16.397	1.285	22,84%	3.745	17.604	1.389	22,84%	4.021
<i>Tivù</i>	1.154	165	48,52%	557	2.197	1033	48,16%	1.058

* Fusa in Rai con decorrenza 1/1/2010

** liquidazione conclusa nel corso del 2010

17.4 Il conto economico

(valori in migliaia di euro)

CONTO ECONOMICO RAI Spa	2008	2009	2010
Valore della produzione			
1. Ricavi delle vendite e delle prestazioni *	2.878.438	2.895.617	2.740.323
2. Variazione delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti	11	6	59
4. Incrementi di immobilizzazioni per lavori interni	14.728	15.418	14.200
5. Altri ricavi e proventi	164.562	124.642	131.492
<i>a) contributi in conto esercizio</i>	2.432	3.192	6.633
<i>b) plusvalenze da alienazioni</i>	189	418	1.704
<i>c) altri</i>	161.941	121.032	123.155
Totale valore della produzione	3.057.739	3.035.683	2.886.074
Costi della produzione			
6. Per materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	25.942	23.054	22.703
7. Per servizi**	831.026	838.302	811.621
8. Per godimento di beni di terzi	857.690	910.058	827.564
9. Per il personale	902.714	903.549	911.046
<i>a) salari e stipendi</i>	651.492	653.621	652.642
<i>b) oneri sociali</i>	176.030	181.566	184.261
<i>c) trattamento di fine rapporto</i>	46.536	44.193	47.391
<i>d) trattamento di quiescenza e simili</i>	14.548	13.258	12.772
<i>e) altri costi</i>	14.108	10.911	13.980
10. Ammortamenti e svalutazioni	381.195	378.459	374.644
<i>a) ammortam. delle immobilizzazioni immateriali</i>	274.395	280.916	278.045
<i>b) ammortam. delle immobilizzazioni materiali</i>	82.896	70.394	59.978
<i>c) altre svalutazioni delle immobilizzazioni</i>	22.597	25.375	34.695
<i>d) svalutazione dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilità liquide</i>	1.307	1.774	1.926
11. Variazione delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	156	93	242
12. Accantonamenti per rischi	13.009	27.569	15.611
13. Altri accantonamenti	1.618	1.740	515
14. Oneri diversi di gestione	98.612	97.046	82.903
<i>a) minusvalenze da alienazioni</i>	538	286	1.076
<i>b) canone di concessione</i>	29.180	29.520	28.206
<i>c) altri</i>	68.894	67.240	53.621
Totale costi della produzione	3.111.962	3.179.870	3.046.365
Differenza tra valore e costi della produzione	(54.223)	(144.187)	(160.291)

CONTO ECONOMICO RAI Spa	2008	2009	2010
Proventi e oneri finanziari			
15. Proventi da partecipazioni	26.519	49.763	62.407
<i>a) dividendi da imprese controllate</i>	26.519	49.682	57.602
<i>b) dividendi da imprese collegate</i>	-	81	41
<i>d) altri proventi da partecipazioni</i>	-	-	4.764,00
16. Altri proventi finanziari	14.910	5.411	4.605
<i>a) da crediti iscritti nelle immobilizzazioni - altri</i>	34	22	11
<i>b) da titoli iscritti nelle immobilizzazioni che non costituiscono partecipazioni</i>	176	83	73
<i>d) proventi diversi dai precedenti</i>			
- <i>interessi e commiss. da imprese controllate</i>	12.239	5.025	4.179
- <i>interessi e commissioni da imprese collegate</i>	-	1	-
- <i>interessi e commiss. da altri e proventi vari</i>	2.461	280	342
17. Interessi e altri oneri finanziari	(7.767)	(4.915)	(5.072)
<i>a) interessi e commissioni a imprese controllate non consolidate</i>	(2.877)	(344)	(146)
<i>b) interessi e commissioni a imprese collegate</i>	(16)	(1)	(2)
<i>d) interessi e commissioni ad altri e oneri vari</i>	(4.874)	(4.570)	(4.924)
17. bis Utili e Perdite su cambi	(4.067)	806	2.401
Totale proventi e oneri finanziari	29.595	51.065	64.341
Rettifiche di valore di attività finanziarie			
18. Rivalutazioni	2.140	200	465
<i>a) di partecipazioni</i>	2.140	200	465
19. Svalutazioni	559	2.133	3.061
<i>a) di partecipazioni</i>	559	2.133	-
<i>b) di immobiliz. finanz. che non sono partecipaz.</i>			10
Totale rettifiche di valore di attività finanziarie	1.581	(1.933)	(2.596)
Proventi e oneri straordinari			
20. Proventi	1.028	4.961	415
<i>b) sopravvenienze e insussistenze attive</i>	1.028	4.961	415
<i>c) altri</i>			
21. Oneri	-	(6.663)	(45.470)
<i>b) imposte relative ad esercizi precedenti</i>			(172)
<i>c) altri</i>		(6.663)	(45.298)
Totale proventi e oneri straordinari	1.028	(1.702)	(45.055)
Risultato prima delle imposte	(22.019)	(96.757)	(143.601)
22. Imposte sul reddito dell'esercizio	(14.991)	16.827	15.134
23. Utile/Perdita dell'esercizio	(37.010)	(79.930)	(128.467)

* Canoni di abbonamento e pubblicità.

** Comprendono anche i costi per emolumenti di amministratori e sindaci.

I valori più significativi possono essere così esposti:

(valori in migliaia di euro)

Principali Indicatori di bilancio				
	Anni di riferimento	2009	2010	D '09/'10
A)	VALORE DELLA PRODUZIONE	3.035.683	2.886.074	-4,9%
B)	COSTI DELLA PRODUZIONE	(3.179.870)	(3.046.365)	-4,2%
	Differenza	(144.187)	(160.291)	11,2%
	Risultato prima delle imposte	(96.757)	(143.601)	48,4%
22 -	Imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate	16.827	15.134	-10,1%
23 -	Utile (perdita) dell'esercizio	(79.930)	(128.467)	60,7%

Come già accennato si registra un tendenziale peggioramento della gestione, che chiude il 2010 con un saldo negativo di 160 milioni (nel 2009 di 144 milioni).

Anche il risultato economico è negativo, e si attesta a 128,4 milioni, a fronte dell'omologo esito del 2009 (perdita peraltro meno consistente e pari a 79,9 milioni di euro).

Il notevole peggioramento, è ascrivibile alla sensibile diminuzione dei ricavi delle vendite e prestazioni che hanno registrato un calo del 5,4% rispetto al 2009 - nonostante una variazione positiva del 3,4 % dei ricavi pubblicitari (nella voce "ricavi delle prestazioni" la pubblicità passa da 911,4 milioni di euro nel 2009 a 942,4 milioni di euro nel 2010)- e all'andamento crescente, fra i costi della produzione, della voce relativa al personale e, infine, fra gli "oneri straordinari" quelli relativi agli esodi agevolati per il personale (45 milioni di euro).

17.5 Il conto economico riclassificato

Nel prospetto che segue sono riportati i dati riclassificati dei conti economici 2009 e 2010, risultanti dai "Prospetti supplementari" allegati al bilancio civilistico della società RAI S.p.A.. La riclassificazione è necessaria per effettuare l'analisi per *margini*.

(valori in migliaia di euro)

CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO			
Anni di riferimento	2008	2009	2010
Ricavi	2.953.446	2.969.855	2.820.911
Variazione rimanenze prodotti finiti e in corso di lavorazione, semilavorati	10	6	59
Incrementi di immob. per lavori interni	14.728	15.417	14.200
Valore della produzione tipica	2.968.184	2.985.278	2.835.170
Consumi di beni e servizi esterni	(1.802.365)	(1.851.111)	(1.738.873)
Valore aggiunto	1.165.819	1.134.167	1.096.297
Costo del lavoro	(902.714)	(903.548)	(911.045)
Margine operativo lordo	263.105	230.619	185.252
Ammortamento programmi	(254.975)	(261.184)	(257.382)
Altri Ammortamenti	(90.326)	(78.247)	(68.014)
Altri stanziamenti rettificativi	(23.904)	(27.149)	(36.621)
Stanziamenti a fondi rischi e oneri	(13.903)	(28.959)	(15.857)
Saldo proventi e oneri diversi	65.780	20.734	32.330
Risultato operativo	(54.223)	(144.186)	(160.292)
Proventi e oneri finanziari	3.076	1.303	1.924
Risultato delle partecipazioni	28.100	47.830	59.821
Risultato prima di componenti straord.	(23.047)	(95.053)	(98.547)
Proventi ed oneri straordinari	1.028	(1.704)	(45.054)
Risultato prima delle imposte	(22.019)	(96.757)	(143.601)
Imposte dirette	(14.991)	16.827	15.134
Utile (perdita) del periodo	(37.010)	(79.930)	(128.467)

Il valore aggiunto, che si ottiene sottraendo dal valore della produzione quello dei consumi di materie e servizi esterni, escluso il costo del lavoro, evidenzia l'attitudine dell'azienda a creare valore al proprio interno. Quello della Rai nel 2010, è in flessione.

Il margine operativo lordo, considerato un indicatore tra i più importanti in quanto non influenzato da valori oggetto di stime (ammortamenti e accantonamenti per fondi), riassume la capacità dell'azienda di generare utili attraverso la propria attività tipica o caratteristica. Il valore di tale margine, positivo negli esercizi 2009-2010, ha registrato nel 2010, al pari del valore aggiunto, una contrazione pari a circa 45 milioni di euro.

Il risultato operativo, che si ottiene escludendo dal confronto tra ricavi e costi la classe dei proventi ed oneri finanziari e straordinari espone un risultato negativo nel biennio 2009-2010, in peggioramento di 16 milioni di Euro nel 2010 rispetto il 2009.

Il risultato prima delle componenti straordinarie ha lo scopo di evidenziare se i risultati complessivi delle attività, che costituiscono la gestione tipica dell'Azienda, riescano a mantenere l'equilibrio economico. Nel 2010 si è assistito ad un peggioramento di 3,5 milioni rispetto al 2009. Per quanto riguarda l'influenza della componente straordinaria (45 milioni nel 2010), la stessa è stata originata dal fondo per le incentivazioni all'esodo, che secondo l'azienda, dovrebbe portare esiti positivi nel lungo periodo.

Il risultato prima delle imposte ha l'obiettivo di evidenziare l'incidenza dell'imposizione tributaria sul risultato economico della gestione. In merito si evidenzia che nell'esercizio 2010 le imposte sul reddito hanno contribuito positivamente sul risultato d'esercizio. Ciò in relazione all'iscrizione di imposte differite attive riguardanti le perdite fiscali della società che trovano immediata compensazione con i redditi imponibili apportati dalle società del Gruppo aderenti al consolidato fiscale.

Di seguito sono riportati i dati disaggregati relativi alla composizione dei ricavi degli esercizi in riferimento. L'importo complessivo dei ricavi non coincide con quello riportato nella corrispondente voce dello schema del conto economico riclassificato, nella quale sono confluiti anche i ricavi iscritti in altre aree del conto stesso.

(valori in migliaia di euro)

Ricavi delle vendite e delle prestazioni			
Anni di riferimento	2009	2010	variazione '09/'10
Ricavi delle vendite	1.002	835	-16,7%
Ricavi delle prestazioni:			
Canoni di abbonamento			
- utenze private	1.572.459	1.600.498	1,8%
- utenze speciali	57.173	60.947	6,6%
Totale	1.629.632	1.661.445	2,0%
Pubblicità			
- pubblicità televisiva	788.275	816.008	3,5%
- pubblicità radiofonica	40.376	38.813	-3,9%
- altra	2.328	2.145	-7,9%
Totale	830.979	856.966	3,1%
Promozioni			
- televisive	32.765	39.225	19,7%
- radiofoniche	824	910	10,4%
Totale	33.589	40.135	30,2%
Sponsorizzazioni			
- televisive	37.832	39.052	3,2%
- radiofoniche	6.191	6.256	1,0%
Totale	44.023	45.308	2,9%
Servizi speciali da convenzioni	68.762	58.799	-14,5%
Altre prestazioni			
- cessione diritti di trasmissione e distribuzione programmi	244.428	52.706	-78,4%
- servizi telefonici	13.143	5.986	-54,5%
- servizi di produzione	9.854	4.783	-51,5%
- servizi televideo	1.126	739	-94,4%
- servizi diffusione televisiva in tecnica digitale terrestre	3.511	4.537	29,2%
- varie	15.568	8.084	-48,1%
Totale	287.630	76.835	-73,3%
Totale ricavi	2.895.617	2.740.323	-5,4%

L'andamento dei ricavi da canoni di abbonamento nel 2010 presenta una crescita di circa il 2%, in relazione, prevalentemente all'incremento della misura del canone unitario.

Nel prospetto che segue sono riportati l'importo complessivo del ricavo da pubblicità, quello derivante dai ricavi da canoni di abbonamento e il valore percentuale del primo sul secondo.

(valori milioni di euro)

Incidenza dei ricavi da pubblicità sui ricavi da canone			
Anni di riferimento	2009	2010	'09/'10
A. - Ricavi da pubblicità	908,6	942,4	3,7%
B. - Ricavi da canoni di abbonamento	1.629,60	1.661,40	2,0%
A/B	55,76%	56,72%	1,7%

L'incidenza del ricavo da pubblicità rispetto agli introiti da canoni di abbonamento ha subito nel 2010 un consistente incremento. Tale evidenza è principalmente conseguente all'aumento degli introiti pubblicitari aziendali.

Le altre componenti di ricavo, rappresentate dai servizi speciali e da altre prestazioni, nel 2010 hanno evidenziato un forte decremento determinato dalla mancata cessione dei diritti pay tv dei mondiali di calcio .

Avuto riguardo al volume totale dei ricavi, il canone concorre per il 61 %, la pubblicità per il 34 % e le restanti voci per il 5 %.

Sempre con riferimento al 2010, i ricavi delle vendite e delle prestazioni rappresentano il 95% del valore della produzione. Il ricavo da canoni di abbonamento concorre a formare tale valore nella misura del 58%, la pubblicità per il 33% e le restanti voci per il 5%.

L'analisi dei dati esposti evidenzia come il bilancio della società si fondi sostanzialmente, come già accennato, sui ricavi da pubblicità e da canone.

Per il canone di abbonamento, in considerazione di un tasso di evasione particolarmente elevato, stimato attorno al 30% per i canoni ordinari, si pone, quindi,

l'esigenza improcrastinabile di una revisione dei meccanismi di accertamento e di riscossione, mediante adozione di efficaci strumenti normativi volti al contenimento del fenomeno. Esigenza ancor più sentita ove si analizzi il mercato della pubblicità televisiva, in progressiva contrazione negli ultimi anni.

Tale intervento dovrebbe essere coniugato ad una rigorosa razionalizzazione dei costi al fine di un effettivo miglioramento dei risultati di gestione.

I costi dei servizi esterni e per il godimento dei beni di terzi, quali risultano dai prospetti contenuti nella Nota integrativa dei bilanci degli esercizi in riferimento, sono di seguito rappresentati, indicando, per ogni componente, il valore effettivo e la percentuale di scostamento rispetto al corrispondente valore del precedente esercizio.

(valori migliaia di euro)

Anni di riferimento	2009	2010	'09/'10
Servizi esterni			
Prestazioni di lavoro autonomo	139.946	140.977	0,74%
Serviz. per acquisiz. e produz. programmi	207.192	165.037	-0,35%
Servizi complementari all'acquisizione e produzione di programmi	61.594	61.721	0,21
Diarie, viaggi servizio, trasferim. personale	27.753	28.926	4,23%
Servizi per costi accessori del personale	11.001	10.929	-0,65%
Manutenzioni e riparazioni	20.154	20.098	-0,28%
Servizi documentazione ed informazione	47.768	44.731	-6,36%
Assicurazioni e prevenzioni	19.623	18.396	-6,25%
Pubblicità e propaganda	6.390	7.666	19,97%
Servizi generali	73.747	72.886	-1,17%
Servizi di erogazione	20.288	19.427	-4,24%
Spese promozionali e di distribuzione nostre produzioni	6.141	6.444	4,93%
Diffusione, trasporto segnale da contratto di servizio, e altri costi Rai Way	164.988	184.909	12,07%
Prestazioni da contratto di servizio RAINET	6.606	6.706	1,51%
Altri	25.111	22.768	-9,33%
Totale	838.302	811.621	-3,18%

(valori in migliaia di euro)

Anni di riferimento	2009	2010	Variaz. '09/'10
Godimento di beni di terzi			
Canoni di leasing	797	784	-1,63%
Affitti passivi e noleggi	72.164	65.967	-8,59%
Diritti di utilizzazione opere	109.758	107.125	-2,40%
Diritti di ripresa	385.076	293.146	-23,87%
Acquisto passaggi da Rai Sat	19	-	-100,00%
Acquisto passaggi da Rai Cinema	326.803	345.784	5,81%
Acquisto passaggi musica colta e prosa da Rai Trade	7.358	6.762	-8,10%
Altri diritti	8.083	7.996	-1,08%
Totale	910.058	827.564	-9,06%

Il costo complessivo dei servizi esterni nel 2010 è diminuito del 3,18%, mentre la variazione del costo complessivo del godimento beni di terzi è pari al -9,06 %. In merito a quest'ultima voce va rilevato che essa non comprende il costo dei diritti pay tv dei mondiali di calcio .

Tra i costi complessivi un'importanza notevole assume quello del personale di cui si è già riferito nell'apposito paragrafo, che evidenzia, comunque, una sostanziale stabilità nei confronti del precedente esercizio.

17.6 Il rendiconto finanziario

I dati del rendiconto finanziario di seguito esposti sono desunti dall'apposito prospetto annesso al bilancio degli esercizi in esame.

(valori in migliaia di euro)

RENDICONTO FINANZIARIO			
Anni di riferimento	2008	2009	2010
A Disponibilità monetarie nette iniziali			
(indebitamento finanziario netto a breve iniziale)	296.520	196.783	40.552
B Flusso monetario da attività di esercizio			
Utile (perdita) del periodo	(37.010)	(79.930)	(128.467)
Ammortamenti	345.301	339.431	325.396
Plus o minusvalenze da realizzo di immobilizzazioni	355	(134)	(5.392)
Rivalutazioni o svalutazioni di immobilizzazioni	21.010	27.312	37.304
Variazione del capitale d'esercizio	(34.704)	(63.322)	81.316
Variazione netta del fondo TFR	(15.040)	(12.174)	(18.035)
Totale	279.912	211.183	292.122
C Flusso monetario da attività di investimento in immobilizzazioni			
Investimenti in immobilizzazioni:			
- immateriali	(320.266)	(296.251)	(277.800)
- materiali	(59.417)	(59.598)	(48.873)
- finanziarie	(5.687)	(4.297)	(9.598)
Prezzo di realizzo, o valore di rimborso, di immobilizzazioni e altre variazioni	5.721	4.440	7.638
Totale	(379.649)	(355.706)	(328.633)
D Flusso monetario da attività di finanziamento			
Nuovi finanziamenti	-	-	-
Conferimenti dei soci	-	-	-
Avanzo di fusione	-	-	-
Contributi in conto capitale	-	-	-
Rimborsi di finanziamenti	-	-	-
Rimborsi di capitale proprio	-	-	-
Totale	-	-	-
E Distribuzione di utili			
	-	-	(260)
F Flusso monetario del periodo (B+C+D+E)			
	(99.737)	(144.274)	(36.771)
G Disponibilità monetarie nette finali (A+F)			
(indebitamento finanz. netto a breve finale)	196.783	52.509	3.781

Come già rilevato si evidenzia una netta contrazione nel 2010 rispetto al 2009 delle disponibilità finanziarie nette.

17.7 Il Bilancio consolidato

Il bilancio consolidato comprende quello della Rai e quello di tutte le società italiane ed estere (ad esclusione di quelle in liquidazione), nelle quali la Capogruppo Rai detiene - direttamente o indirettamente - la maggioranza dei voti esercitabili nell'assemblea ordinaria.

Sono consolidate con il metodo integrale le seguenti società (i dati del capitale sociale sono riferiti alla data del 31 dicembre 2010):

- Rai Cinema SpA; capitale sociale Euro 200.000.000,40; azionisti: Rai 99,997678%, Rai Trade 0,002322%.

- Rai Corporation - Italian Radio TV System; capitale sociale USD 500.000; azionisti: Rai 100%.

- Rai Corporation Canada - Italian Radio TV System; capitale sociale dollari canadesi 1.394; azionisti: Rai Corporation 100%. -non attiva-

- RAI World già NewCo Rai International SpA; capitale sociale Euro 1.300.000; azionisti: Rai 99,954%, Rai Trade 0,046%.

- RaiNet SpA; capitale sociale Euro 5.160.000; azionisti: Rai 99,9%, Rai Trade 0,1%.

- Rai Trade SpA; capitale sociale Euro 8.000.000; azionisti: Rai 100%.

- Rai Way SpA; capitale sociale Euro 70.176.000; azionisti Rai 99,99926%, Rai Trade 0,00074%.

- Sipra SpA; capitale sociale Euro 10.000.000; azionisti: Rai 100%.

Con atto di fusione del 12 ottobre 2009 avente efficacia retroattiva al 1° gennaio 2009, la società Rai Click è stata oggetto di fusione per incorporazione in Rai.

Nel 2010 Rai ha acquisito le quote azionarie detenute in RaiSat dalle società RCS MediaGroup e Rai Trade, divenendo, quindi, proprietaria al 100% della partecipazione .

Con atto di fusione del 23 settembre 2010 avente efficacia retroattiva al 1° gennaio 2010 la società RAISat spa è stata oggetto di fusione per incorporazione in Rai.

Per completezza si precisa che sono valutate con il metodo del patrimonio netto:

- Audiradio Srl; capitale sociale Euro 258.000; quote: Rai 30,23%, terzi 69,77%.

- Auditel Srl; capitale sociale Euro 300.000; quote: Rai 33%, terzi 67%.
- San Marino RTV SpA; capitale sociale Euro 516.460; azionisti: Rai 50%, E.Ra.S. 50%.
- Euronews - Société Anonyme; capitale sociale Euro 3.630.585; azionisti: Rai 22,84%, terzi 77,16%.
- Tivù Srl; capitale sociale Euro 1.000.000; quote: Rai 48,25%, terzi 51,75%.

17.7.1 Il conto economico consolidato

Il conto economico del bilancio consolidato, è di seguito riportato.

(valori in milioni di euro)

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO			
Anni di riferimento	2008	2009	2010
A Valore della produzione			
1. Ricavi delle vendite e delle prestazioni	3.166,3	3.134,1	2.962,0
2. Variazione delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti	-	(0,2)	0,2
3. Variazioni dei lavori in corso su ordinazione	0,6	-	(0,6)
4. Incrementi di immobilizzaz. per lavori interni	32,8	30,4	27,6
5. Altri ricavi e proventi			
a) contributi in conto esercizio	3,9	5,1	8,2
b) plusvalenze da alienazioni	0,1	0,4	1,7
c) altri	138,1	97,1	102,2
Totale valore della produzione	3.341,8	3.266,9	3.101,3
B Costi della produzione			
6. Per materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	33,7	29,5	29,1
7. Per servizi	826,8	776,5	736,5
8. Per godimento di beni di terzi	608,4	638,9	534,2
9. Per il personale			
a) salari e stipendi	727,6	729,5	725,9
b) oneri sociali	198,3	203,9	205,8
c) trattamento di fine rapporto	52,2	49,4	52,8
d) trattamento di quiescenza e simili	16	14,7	14,0
e) altri costi	15,5	12,1	16,0
10. Ammortamenti e svalutazioni			
a) ammortam. delle immobilizz. immateriali	543,6	551,7	532,9
b) ammortam. delle immobilizz. materiali	119	111,2	108,6
c) altre svalutazioni delle immobilizzazioni	33	36,4	43,4
d) svalutaz. dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilità liquide	4,3	13,5	8,4
11. Variaz. delle rimanenze di materie prime			
prime, sussidiarie, di consumo e merci	-	0,1	0,1
12. Accantonamento per rischi	18,2	23,4	17,2
13. Altri accantonamenti	2,4	3,8	2,2
14. Oneri diversi di gestione			
a) minusvalenze da alienazioni	0,7	0,5	1,5
b) canone di concessione	29,2	29,5	28,2
c) altri	78,4	77,8	63,9
Totale costi della produzione	3.307,3	3.302,4	3.120,7
Differenza tra valore e costi della produzione (A-B)	34,5	(35,5)	(19,4)

Anni di riferimento	2008	2009	2010
C Proventi e oneri finanziari			
15. Proventi da partecipazioni (+)			
<i>c) dividendi da altre imprese</i>	-	-	-
<i>d) altri proventi da partecipazioni</i>			
16. Altri proventi finanziari (+)			
<i>a) da crediti iscritti nelle immobilizzazioni</i>			
- <i>altri</i>	0,1	-	-
<i>b) da titoli iscritti nelle immobilizzazioni</i>			
<i>che non costituiscono partecipazioni</i>	0,2	0,1	0,1
<i>d) proventi diversi dai precedenti</i>			
- <i>interessi e commiss. da altri e proventi vari</i>	3,3	1,0	1,6
17. Interessi e altri oneri finanziari (-)			
<i>d) interessi e commissioni ad altri e oneri vari</i>	(5,30)	(5,10)	(5,10)
17.bis Utili/Perdite (-) su cambi	(5,20)	(0,50)	3
Totale proventi e oneri finanziari	(6,9)	(4,5)	(0,4)
D Rettifiche di valore di attività finanziarie			
18. Rivalutazioni (+)			
<i>a) di partecipazioni</i>	3	0,5	1,1
<i>b) di immobilizzazioni finanziarie che non</i>			
<i>costituiscono partecipazioni</i>			
19. Svalutazioni (-)			
<i>a) di partecipazioni</i>	-	-	(0,1)
<i>b) di immobilizzazioni finanziarie che non</i>			
<i>costituiscono partecipazioni</i>	(1,0)	(0,3)	-
Totale rettifiche di valore di attività finanziarie	2,0	0,2	1,0
E Proventi e oneri straordinari			
20. Proventi (+)			
<i>a) plusvalenze da alienazioni</i>			
<i>b) sopravvenienze e insussistenze attive</i>	1,3	6,3	0,6
<i>c) altri</i>	0,4	0,6	-
21. Oneri (-)			
<i>a) minusvalenze da alienazioni</i>			
<i>b) imposte relative ad esercizi precedenti</i>	(0,20)	-	(0,3)
<i>c) sopravvenienze e insussistenze passive</i>	-	-	(0,5)
<i>d) altri</i>	(1,80)	(6,80)	(45,40)
Totale proventi e oneri straordinari	(0,3)	0,1	(45,60)
Risultato prima delle imposte	29,3	(39,7)	(64,4)
22. Imposte sul reddito dell'esercizio	(36,4)	(22,1)	(33,8)
26. Utile/perdita (-) dell'esercizio	(7,1)	(61,8)	(98,2)

I risultati del conto economico consolidato del biennio, possono essere così sintetizzati:

(valori in milioni di euro)

Risultati conto economico consolidato			
Anni di riferimento	2009	2010	variaz '09/'10
Risultato prima delle imposte	(39,7)	(64,4)	62,2%
Imposte	(22,1)	(33,8)	52,9%
Utile (perdita)	(61,8)	(98,2)	58,9%
Quota della Capogruppo	(62,1)	(98,2)	58,1%
Quota di terzi	0,3	0	-100,0%

Il bilancio consolidato evidenzia, sotto l'aspetto informativo, la partecipazione praticamente totalitaria della RAI nelle società controllate. Al riguardo va segnalato che la maggior parte delle attività svolte dalle società controllate attengono ai compiti istituzionali della Capogruppo stessa.

Il bilancio 2010 chiude con una perdita di 98,2 milioni di euro rispetto a quella esposta nel bilancio 2009 pari a 61,8 milioni di euro, presentando una sostanziale correlazione con i risultati economici della Capogruppo.

17.7.2 Lo stato patrimoniale consolidato

Lo stato patrimoniale del bilancio consolidato, come di seguito esposto, evidenzia che il patrimonio netto nel 2010 ammonta complessivamente a 530,8 milioni con un peggioramento rispetto al 2009 di 100,4 milioni di euro dovuto sostanzialmente alla perdita d'esercizio (98,2 milioni di euro).

Va segnalata la consistente entità dei debiti, iscritti per 1.161 milioni di euro, seppur in decremento rispetto al 2009 (in particolare i debiti verso banche ed i debiti verso fornitori).

Ancor più significativo appare il dato dei debiti finanziari di Gruppo - che come risulta, in particolare, dal prospetto relativo alla struttura patrimoniale riclassificata - assommano, nel 2009, a 151,5 milioni di Euro, e a 150,4 milioni di euro nel 2010.

valori in milioni di euro

Struttura Patrimoniale consolidata riclassificata			
Anni di riferimento	2008	2009	2010
Immobilizzazioni	1.610,9	1.617,4	1.597,7
Capitale di esercizio	(567,4)	(475,9)	(577,1)
Trattamento di fine rapporto	(371,8)	(358,2)	(339,4)
Capitale investito netto	671,7	783,3	681,2
Capitale proprio	692,8	631,8	530,8
Disponibilità finanziarie nette	(21,1)	151,5	150,4
	671,7	783,3	681,2

Valori in milioni di euro

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO - ATTIVO			
Anni di riferimento	2008	2009	2010
B Immobilizzazioni			
I. Immobilizzazioni immateriali			
1. Costi di impianto e di ampliamento	0,1	-	-
3. Diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno	741,7	688,6	648
4. Concessioni, licenze, marchi e diritti sim.	24,9	21,5	18,1
6. Immobilizzazioni in corso e acconti	251,1	285,3	283
7. Altre	16,7	18	15,6
Totale immobilizzazioni immateriali	1.034,50	1.013,40	964,70
II. Immobilizzazioni materiali			
1. Terreni e fabbricati	198,3	179,2	185
2. Impianti e macchinari	200,2	216	262
3. Attrezzature industriali e commerciali	12,4	11,1	11
4. Altri beni	33,8	34,5	32,4
5. Immobilizzazioni in corso e acconti	110,4	140,4	123
Totale immobilizzazioni materiali	555,1	581,2	613,4
III. Immobilizzazioni finanziarie			
1. Partecipazione in			
a) imprese controllate non consolidate	4,6	4,6	-
b) imprese collegate	6,2	7,9	8,7
d) altre imprese	0,7	0,8	0,8
2. Crediti			
d) verso altri			
importi esigibili entro l'esercizio successivo	0,9	0,6	0,7
importi esigibili oltre l'esercizio successivo	5,1	5,1	5,6
3. Altri titoli	3,8	3,8	3,8
Totale immobilizzazioni finanziarie	21,3	22,8	19,6
Totale immobilizzazioni	1.610,90	1.617,40	1.597,70
C Attivo circolante			
I. Rimanenze			
1. Materie prime, sussidiarie e di consumo	2,3	2,1	2,2
3. Lavori in corso su ordinazione	0,7	0,7	0,1
4. Prodotti finiti e merci	2,2	2,2	2,2
Totale rimanenze	5,2	5,0	4,5
II. Crediti			
1. v/ clienti			
importi esigibili entro l'esercizio successivo	594	779,6	655,6
importi esigibili oltre l'esercizio successivo	0,1	-	-
3. v/ imprese collegate	0,1	0,3	0,1
4 bis. Crediti tributari	36,7	54	56,3
4 ter. Imposte anticipate			
importi esigibili entro l'esercizio successivo	20,4	35,5	43,9
importi esigibili oltre l'esercizio successivo	0,6	1,9	4,3
5. v/ altri			
importi esigibili entro l'esercizio successivo	76,4	115,1	53,8
importi esigibili oltre l'esercizio successivo	103	13	20,2
Totale crediti	831,3	999,4	834,2
III. Attività finanziarie che non cost. immob.			
IV. Disponibilità liquide			
1. Depositi bancari e postali	32,3	20,4	2,5
2. Assegni	-	-	-
3. Denaro e valori in cassa	0,4	0,4	0,5
Totale disponibilità liquide	32,7	20,8	3
Totale attivo circolante	869,20	1.025,20	841,70
D Ratei e risconti	40,2	43,9	46,1
TOTALE ATTIVO	2.520,30	2.686,50	2.485,50

Valori in milioni di euro

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO-PASSIVO			
Anni di riferimento	2008	2009	2010
A PATRIMONIO NETTO			
I. Quote della Capogruppo			
I. Capitale sociale	242,5	242,5	242,5
IV. Riserva legale	7,0	7,0	7,0
VII. Altre riserve	444,2	443,8	379,5
VIII. Utili (perdite) portati a nuovo	5,9	-	-
IX. Utile (perdita) dell'esercizio di gruppo	(7,5)	(62,1)	(98,2)
TOTALE PATRIMONIO NETTO DI GRUPPO	692,1	631,2	530,8
II. Quote di terzi			
1. Capitale, riserve di terzi	0,3	0,3	-
2. Utile (perdita) dell'esercizio di terzi	0,4	0,3	-
TOTALE PATRIMONIO NETTO DI TERZI	0,7	0,6	0
TOTALE PATRIMONIO NETTO	692,8	631,8	530,8
B Fondi per rischi ed oneri			
1. Per trattamento di quiescenza e obblighi simili	155,2	153,9	151,8
2. Per imposte, anche differite	28,2	14,5	12
3. Altri	261,7	244,8	238,9
Totale fondi per rischi ed oneri	445,1	413,2	402,7
C Trattamento fine rapporto di lavoro subordinato	371,8	358,2	339,4
D Debiti			
4. Debiti v/ banche	2,4	163,7	148,8
5. Debiti v/ altri finanziatori			
importi esigibili entro l'esercizio successivo	0,7	0,7	1,3
importi esigibili oltre l'esercizio successivo	2,7	2,0	1,6
6. Acconti			
importi esigibili entro l'esercizio successivo	5,3	6,9	4,3
importi esigibili oltre l'esercizio successivo	1,6	1,5	1,5
7. Debiti v/ altri fornitori	714,5	797,7	796,2
9. Debiti v/ controllate non consolidate	5,1	5,1	-
10. Debiti v/ imprese collegate	3,3	5,5	5,6
12. Debiti tributari	68,1	70,8	77,6
13. Debiti v/ istituti previdenza e sicurezza sociale	48,5	55,6	50,3
14. Altri debiti	104,6	117,5	74,7
Totale debiti	956,8	1.227,0	1.161,9
E Ratei e risconti	53,8	56,3	50,7
TOTALE PASSIVO	2.520,30	2.686,50	2.485,50

18. Considerazioni conclusive

Le risultanze gestionali economico-finanziarie e patrimoniali della RAI e del Gruppo hanno registrato nel 2010 un notevole peggioramento.

La perdita di RAI SpA di 79,9 milioni di euro nel 2009, nel 2010 si è attestata in 128,5 milioni di euro.

In corrispondente andamento sono risultati i valori del conto economico consolidato, negativo per 61,8 milioni nel 2009 e per 98,2 nel 2010.

Il patrimonio netto della Società ha registrato una sensibile diminuzione essendo passato dai 497,1 milioni di euro del 2009 a 374,8 milioni di euro del 2010.

Rilevanti i debiti finanziari di Gruppo, che assommano, nel 2010, a 148,8 milioni di euro, in leggera flessione rispetto al 2009.

I profili di criticità nella gestione della RAI, già segnalati nel precedente referto, risultano accentuati nel corso del 2010.

Primo fra tutti si pone il persistente sbilancio negativo tra ricavi e costi, le cui ripercussioni sulla situazione economico-patrimoniale e finanziaria della Società di proprietà pubblica stanno assumendo carattere strutturale e dimensioni preoccupanti.

I ricavi della società sono costituiti, oltre dall'introito dell'importo del canone radiotelevisivo, dalle entrate provenienti dalla pubblicità e dalle convenzioni.

Tutte le voci di entrata evidenziano problematiche.

L'incidenza percentuale delle entrate da canone sul totale dei ricavi aziendali, nel 2010 è stata pari al 60,6%, contro il 34,4% della pubblicità ed il 5 % degli altri ricavi.

L'entrata da canone, peraltro, è notevolmente compromessa dalle crescenti dimensioni dell'evasione.

Quest'ultima, nel 2010, si è attestata, per il canone ordinario, intorno al 26,7% e per quello speciale intorno al 60%; in termini economici l'effetto dell'evasione è quantificabile in una perdita di circa 450 milioni di euro l'anno per il canone ordinario e per 102 milioni di euro per quello speciale.

L'efficace contrasto all'evasione contribuirebbe notevolmente a riequilibrare la posizione economico-finanziaria della società.

Peraltro, come rilevato anche dal Collegio sindacale della società, al momento non sono state introdotte misure volte ad arginare il fenomeno.

Anche il ricavo derivante dalla pubblicità ha evidenziato sostanziali flessioni rispetto agli esercizi pregressi.

L'attuale congiuntura economica ha prodotto effetti estremamente negativi sul tessuto produttivo/imprenditoriale e, conseguentemente, sui consumatori finali: restringendo l'analisi al contesto in cui opera Rai, la crisi economica ha determinato una sostanziale riduzione degli investimenti pubblicitari.

Per comprendere la dimensione del fenomeno, basti considerare che la raccolta pubblicitaria nel 2010 del Gruppo Rai è risultata inferiore di oltre 200 milioni di Euro rispetto al 2007, differenziale negativo che si è ulteriormente incrementato nel corso dell'esercizio 2011 (-270 milioni di Euro).

Un cenno va riservato alla pubblicità radiofonica.

Nell'anno 2010 sono venuti meno i tradizionali sistemi di rilevazione degli ascolti.

La prolungata interruzione della rilevazione Audiradio e la circolazione di stime di ascolto provenienti da ricerche non condivise (e in alcuni casi, come Eurisko Media Monitor, condotte con finalità diverse da quella della misurazione puntuale ed esaustiva dell'ascolto di ogni singolo mezzo), hanno determinato, infatti, una situazione di obiettiva incertezza sul fronte della valorizzazione degli spazi pubblicitari.

Infine, per quanto riguarda gli altri ricavi, va segnalato che il processo di risanamento dei conti pubblici nazionali ha determinato un progressivo decremento delle entrate connesse ad iniziative con la Pubblica Amministrazione, con un'ulteriore perdita di risorse commerciali per Rai; la flessione ha interessato tutte le tipologie di convenzioni, sia quelle con la Presidenza del Consiglio dei Ministri e i ministeri, sia quelle istituzionali con enti pubblici ed enti locali.

Sebbene l'esito negativo della gestione abbia risentito delle cause sopra descritte, si deve segnalare che la società non ha predisposto un rigoroso piano di razionalizzazione e contenimento dei costi, tanto più necessario avuto riguardo ai negativi risultati delle gestioni precedenti e all'andamento dei ricavi.

In sintesi è mancata una manovra che potesse consentire di contrastare il fenomeno della riduzione dei ricavi, riducendo drasticamente e razionalmente i costi della gestione ed attivando iniziative volte ad incrementare i ricavi, ove possibile.

Al riguardo è necessario porre in essere efficaci interventi finalizzati a contrastare il fenomeno dell'evasione dal pagamento del canone. In particolare dette iniziative, non adottate o anche solo pianificate nel corso del 2010, vanno assunte dalla RAI in ordine al canone speciale, riscosso direttamente dalla società.

Del pari necessaria appare la riduzione dei costi di produzione (taluni molto consistenti: ad esempio fiction e festival di Sanremo), senza peraltro incidere sulla qualità dell'offerta radiotelevisiva.

Nel delineato contesto, va segnalata l'esigenza di assumere tutte le iniziative che si riterranno più idonee per mantenere sotto stretto controllo l'andamento del costo del lavoro e degli oneri connessi, sia per la Società che per il Gruppo, considerando l'incidenza di circa il 30 % di tale fattore sul costo della produzione ed attesa la difficoltà di conseguire maggiori introiti dalle attuali fonti di entrata.

La Corte rappresenta, inoltre, la necessità di una significativa riduzione dei costi relativi alle consulenze esterne, che hanno inciso sul bilancio del 2010 per circa tre milioni di euro, limitandone il ricorso in casi eccezionali, per periodi limitati e sempre che le professionalità richieste non siano annoverate all'interno delle risorse umane della società.

La rigorosa razionalizzazione dei costi permetterebbe di neutralizzare gli squilibri rilevati nella contabilità separata e, ove coniugata ad una efficace lotta all'evasione del pagamento del canone radiotelevisivo, inciderebbe sulla misura del canone stesso, consentendone la diminuzione a beneficio della collettività che lo corrisponde.

A determinare i risultati negativi della gestione, oltre il mancato rigoroso contenimento dei costi e la ridotta espansione di taluni ricavi, ha contribuito la inadeguatezza del contratto di servizio (stipulato tra il Ministero dello Sviluppo Economico e la RAI) in tema di copertura dei costi che lo svolgimento del servizio pubblico comporta.

Al riguardo si segnala che in sede di rinnovo del Contratto di servizio, vengono definite le attività di Servizio pubblico, ma non anche le risorse pubbliche aggiuntive da rapportare alla nuova entità dei compiti affidati e che dovrebbero derivare, sulla base della vigente normativa, dagli introiti da canone e dalla parte della raccolta pubblicitaria da esporre nell'aggregato.

La Corte ribadisce il giudizio, espresso nei precedenti referti, secondo cui il modello della contabilità separata, sicuramente valido per dimostrare all'Unione europea che il finanziamento pubblico non supera il costo complessivo sostenuto dalla concessionaria per lo svolgimento del servizio pubblico, non può essere assunto quale strumento unico ed esclusivo per determinare la misura del canone di abbonamento, in quanto alcuni valori in essa contenuti provengono da procedure basate sull'applicazione di parametri numerici e sull'ipotetica applicazione di vincoli normativi previsti per la generalità degli operatori del settore.

A conferma della suesposta analisi devono essere sottolineati i reiterati risultati negativi dell'aggregato A della contabilità separata, ove sono esposti i ricavi derivanti

dalla riscossione dei canoni di abbonamento ed i relativi costi sostenuti per il Servizio pubblico, in attuazione delle previsioni del contratto di servizio.

L'aggregato, da quando si è data applicazione alla disposizione dell'art. 47 del d. lgs. n. 177 del 2005 sulla contabilità separata - che prevede l'obbligo di copertura dei costi del servizio pubblico - (5 anni riferiti agli esercizi 2005-2009) è risultato costantemente in disavanzo: 335 milioni nel 2008, 337 milioni nel 2009 e 364 milioni nel 2010.

La situazione non è bilanciata dai risultati dell'aggregato B, ove sono registrati i ricavi ed i costi dell'attività commerciale, che, pur avendo chiuso in avanzo (149 milioni per il 2008 e per 118 milioni nel 2009 e 158 milioni nel 2010), presenta margini favorevoli sempre più esigui, a causa della contrazione del mercato pubblicitario.

In relazione alle perdite evidenziate nell'aggregato A, nei vari esercizi, la società ha chiesto in più occasioni al Ministero dello sviluppo economico di provvedere a corrispondere gli importi alla stregua delle obbligazioni derivanti dal contratto di servizio, secondo cui i costi del servizio pubblico devono essere coperti dal gettito del canone (e dalla pubblicità residua).

Di recente, poi, ha formalizzato atto di intimazione nei confronti del ministero stesso chiedendo il pagamento delle somme non erogate per compensare i costi del servizio pubblico.

Queste ultime ammontano, nel periodo 2005 al 2009, secondo quanto rappresentato dal Collegio sindacale nella relazione sul bilancio di esercizio, a 1,3 miliardi di euro. In relazione a quanto preteso dalla società il Ministero dello sviluppo economico non ha, al momento, espresso alcuna considerazione.

Il nuovo contratto di servizio, peraltro, proprio in relazione alle esposte esigenze, ha introdotto talune clausole di salvaguardia che consentono alla società di proporre modifiche al contratto stesso, nel caso di significative alterazioni nel rapporto tra costi e ricavi di servizio pubblico, da sottoporre alla valutazione di una apposita Commissione paritetica tra il Ministero vigilante e la Concessionaria stessa.

Nella prospettiva illustrata nel Piano Industriale della società 2010-2012, dell'insorgenza, nell'immediato futuro, di gravi difficoltà per il perseguimento dell'equilibrio di bilancio, a causa soprattutto della prevista riduzione dei ricavi pubblicitari, la RAI ha valutato, in linea con quanto rilevato da questa Corte, al fine

del contenimento dei costi della produzione, l'opportunità di porre in liquidazione o incorporare alcune società controllate, in rapporto al perseguimento dei propri scopi, trasferendo, alle sue strutture le attività svolte dalle società soppresse.

Nel 2010 sono intervenute, quindi, talune modifiche organizzative dichiaratamente rivolte alla razionalizzazione ed ottimizzazione del modello organizzativo della società. Nello stesso periodo è stato portato a compimento il processo di fusione per incorporazione di RAISat S.p.A. in RAI S.p.A., avviato l'anno precedente; omologa iniziativa ha interessato Rai Trade S.p.A. e Rai Net S.p.A., società incorporate nel corso del 2011.

Nell'esercizio in rassegna, inoltre, si è anche chiusa la liquidazione di Sacis spa; conseguentemente le relative attività e risorse editoriali sono confluite nelle nuove Direzioni (RAI Gold, RAI Ragazzi, RAI4 e RAI5), mentre le attività amministrative e di supporto, sempre assieme alle relative risorse, sono confluite nelle competenti Direzioni di Staff della Capogruppo.

Il nuovo assetto organizzativo, ad avviso della Società, persegue il fine di ridurre il numero delle strutture creando idonei presidi di governo e controllo.

Si tratta di operazioni la cui motivazione strategica comune risiede nella necessità di agevolare il coordinamento gestionale delle attività che la separazione societaria rende difficoltoso, generando inefficienze organizzative e di processo.

La Corte rappresenta l'opportunità che il processo avviato continui e si realizzi in modo effettivo, efficace e rapido, accompagnato da una altrettanto significativa omogeneizzazione dei processi decisionali interni, necessaria per garantire una più fluida operatività della macchina aziendale.

A quanto precede va aggiunto che la RAI, oltre ad avere obbligatoriamente un'organizzazione strutturale e regionale estesa su tutto il territorio nazionale, come disposto dalle leggi in vigore, sta affrontando un impegnativo piano di investimenti, stabilito per legge, per l'adeguamento impiantistico al sistema digitale terrestre (DTT), per il quale la Società lamenta l'insufficienza dei contributi pubblici sin qui stanziati.

Un cenno, infine, deve essere riservato alle sanzioni irrogate dall'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (AGCOM) per la inosservanza, da parte della RAI, dei principi generali in materia di informazione e di ulteriori compiti di pubblico servizio nel settore radiotelevisivo, nei programmi di informazione e di propaganda.

Nel 2010 l'Autorità ha inflitto otto sanzioni che hanno gravato sul bilancio della società per oltre 0,5 milioni di euro.

La Corte raccomanda alla Società di attenersi nelle proprie trasmissioni agli obblighi imposti dalla normativa vigente, onde evitare di privarsi di risorse per

fronteggiare eventuali sanzioni irrogate dalla Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

Per la Rai gli anni successivi si presenteranno, quindi, come esercizi particolarmente importanti e gravosi.

La Società deve infatti conciliare due esigenze contrapposte: accelerare il percorso di risanamento strutturale del conto economico aziendale, intervenendo prioritariamente e in modo strutturale sul fronte dei costi, e al contempo aprire una fase nuova che abbia come elemento fondamentale quello dello sviluppo, con una profonda rivisitazione, editoriale e industriale, del ruolo del Servizio Pubblico nel nuovo scenario digitale.